N. 257 — Sabato 16 Settembre — MATTINO — ANNO XXXIX — TORINO — MATTINO — Sabato 16 Settembre — N. 257

TRE ASSOCIAZIONI
Le Associazioni si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Via Roma, 31, presso gli Uffici postali del Regno e Ditta Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Conti Correnti postali con gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Mese
Italia, Tripoli, Eritrea — 40 00 — 20 25 — 7 00
Estero (qualunque destinazione) — 80 00 — 40 75 — 14 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ARCHIVIO STORICO

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Réclames (dopo la firma del gerente), L. 2 — Necrologie, L. 1,50 — Annunzi, centesimi 40 — Corrispondenze private, cent. 15 per parola (minimum) L. 1,50 — Per le rubriche: Piccola Cronaca, in 3ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

Dopo il disastro della Calabria

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA).

I RIMEDI

Nulla di più bello, di più commovente dallo spettacolo di carità fraterna che oggi offre l'Italia. Alla sventura immensa, al dolore infinito della lontana Calabria, risponde la generosità immensa e l'infinito amore delle altre parti della penisola. E le sottoscrizioni che s'aprono ovunque, nei giornali, negli uffici, nelle scuole, segnano, come un termometro, il grado altissimo di questa febbre di carità da cui è invaso il popolo nostro. Segnano, anche, la febbre del patriottismo. Il giornale che — mentre scrivo — registra la somma più alta è il *Piccolo* di Trieste. Gli italiani irredenti hanno un doppio scopo nelle loro offerte: alleviare la sventura, e mostrare ai fratelli redenti ch'essi sono innanzi a tutti nell'amare la patria.

Ma dopo aver dato un doveroso tributo d'ammirazione a questo slancio di amore e di pietà collettiva, noi ci domandiamo se esso sarà sufficiente rimedio alla desolazione di interi paesi. La lode per il bell'impeto generoso di oggi non può farci dimenticare il rimprovero che noi meritiamo per l'incuranza di ieri, nè può diminuire il nostro scetticismo riguardo all'oblio in cui sarà lasciata ancora la Calabria domani.

Nelle liete come nelle dolorose circostanze della nostra vita sociale, nei piccoli fatti di cronaca come nei grandi avvenimenti della storia, noi riveliamo il fondo della nostra psicologia: una magnifica psicologia di popolo impulsivo che sente con straordinaria passione, ma con poca costanza, — che è capace di ogni eroismo e di ogni generosità in un minuto di commozione, salvo a ritornar poco dopo nella tranquilla indifferenza di chi non ricorda il passato e non pensa al futuro.

Se il terremoto è un flagello che non si può prevedere, certo è che ben minori ne sarebbero state le conseguenze se altre fossero state — e potevano essere — le condizioni di quelle popolazioni. Qualunque sventura — fisica, tellurica, economica, morale — è tanto più grave quanto più misero è lo stato delle province o degli uomini che ne sono colpiti. E noi non leggeremmo con tutti gli strazianti particolari che narrano le incormontabili difficoltà per soccorrere quella povera gente, se noi non avessimo la colpa gravissima di aver lasciato per tanti anni quella povera gente quasi senza aiuto, a combattere sola contro la sua ignoranza e la sua miseria, contro asperità di natura che rendono lente le comunicazioni, tardo e spesso inutile ogni soccorso.

***

La carità è forse il più nobile dei sentimenti umani, ma non è il più fecondo. Attenua il male, non lo cura. Solleva e rallegra colui che la riceve, ma lo umilia. Colui che la offre agisce, o s'illude d'agire, altruisticamente: in fondo è un egoista che crede di aver compiuto tutto il suo dovere, privandosi di qualche decina o di qualche centinaio di lire, e poi non pensandoci più.

Occorre qualche altra cosa oltre lo slancio caritatevole, se vogliamo veramente dare a chi soffre, non solo un conforto momentaneo, ma i provvedimenti che migliorano stabilmente: occorre mantener vivo — al di sotto della fiammata dell'entusiasmo — il fuoco lento e continuo di quel pensiero che si agita in quest'ora tragica di dolore.

Uno sforzo di costanza; non ciò che bisogna chiedere agli italiani, e ciò che, pur troppo, è più difficile ad ottenere.

La nostra debolezza politica è sempre consistita nell'indifferente oblio da cui sono seguiti i nostri periodi di esaltazione. Ci inebriamo di parole e di generosità impulsiva, e poi ci addormentiamo, soddisfatti e incoscienti.

Ogni tanto, una sventura, una rivolta, un eccidio ci scuotono dal nostro torpore. E allora tutta l'Italia è in fermento, e si stampa e si grida che bisogna provvedere sul serio. Ma si grida per poco. Ricordate quel che avvenne nel 1894 all'epoca dei *Fasci* in Sicilia! Sembrava che veramente allora Governo e Paese volessero por fine a una malattia cronica dell'isola bella e luminosa. Ma sedata l'agitazione con lo stato d'assedio e colle condanne dei Tribunali militari, e ritornata la calma, il grave problema fu messo nel dimenticatoio. Poche settimane fa, la malattia cronica risorgeva sull'orizzonte politico cogli eccidii di Grammichele. E noi — sferzati in viso dalla verità dolorosa — ritrovavamo i nostri entusiasmi, le nostre critiche, le nostre proposte platoniche..... le quali, s'intende, avranno l'identico risultato negativo che ebbero dieci anni or sono.

Così, non solo nel campo politico ed economico, ma anche nel campo giuridico.

Tutti sanno, tutti dicono che la nostra procedura penale deve essere modificata, se non altro per eliminare quello scandalo, che — unico al mondo — offre l'Italia, di processi che durano eterni. E il buon popolo impulsivo grida allo scandalo quando ha sotto gli occhi dibattimenti che durano mesi come Palizzolo, Murri e Modugno; ma alle grida succede sempre il silenzio, e dalle parole non si passa mai all'azione.

Noi ci sfoghiamo verbalmente sui nostri dolori e sui nostri difetti, ma manchiamo dell'energia per eliminarli.

E quando un disastro ci coglie, ci sfoghiamo colla carità, che, se tocca la nostra borsa, non dà alcuna fatica al nostro cervello, e ci assolve da ogni preoccupazione di lunga durata.

Oggi, dinanzi al terremoto di Calabria, noi piangiamo, noi offriamo somme ingentissime, e poi, poi..... noi avremo qualche altra cosa di cui occuparci, e le terre infelicissime, contro cui pare s'avventi, oltre l'incuria degli uomini, l'ira della terra e del cielo, continueranno a vivere nello stato di semi-barbarie, che oggi rende doppiamente grave il loro disastro.

Noi siamo stati ammirabili nel compiere un atto di carità, ma per renderlo fecondo noi dovremmo anche compiere un atto di pentimento e un atto di fede operosa.

Scipio Sighele

Ciò che si osserva dopo il terremoto.

Corsi d'acqua aumentati.

Roma, 15, ore 21.

Il *Giornale d'Italia* ha da Pizzo che uno dei fenomeni più degni di nota in seguito al terremoto è l'aumento considerevole dei corsi d'acqua. Furono pure notati dei forti contorcimenti dei binari. A Serra Stretta al flagello del terremoto si aggiunge quello del tifo, che nelle condizioni attuali difficilmente potrà essere circoscritto. A Gaponi anche ieri furono estratte dalle macerie due vittime.

A Serra Stretta giunse il pittore norvegese Cristiano Streker, che vuole ritrarre le rovine. Giunse sconosciuto, e tarda notte ed a piedi, tanto che la Polizia si recò subito nel suo alloggio per assumere informazioni sul suo conto. Il pittore mostrò la lauree conseguita nell'Università di Monaco ed una tenera dell'Accademia di Belle Arti di Roma.

Monsignor Morabito, arcivescovo di Mileto, ha diretto al sindaco una lettera, in cui dice che farà costruire nell'ospedale di Mileto delle baracche e darà sussidi opportuni. Monsignor Morabito ha disposto per l'impianto di cucine gratuite a Zammarò.

A San Gregorio, a Mezzocasale, a Stefanaconi, a Pizzoncino, a Dinami molte case sono rese inabitabili. La frazione Melicuccà è stata distrutta per due terzi. A Montaroto, che si trova a 550 metri sul livello del mare, gli abitanti sono costretti a dormire all'aperto.

Il *Giornale d'Italia* dice che nella provincia di Cosenza il paese di Grimaldi è l'unico che, malgrado le scosse del terremoto, non abbia sofferto nessun danno. Ciò si attribuisce al fatto che tutte le abitazioni sono edificate su un enorme blocco di roccia. Tuttavia la popolazione è impressionata e dorme all'aperto sotto tende improvvisate.

Ad Ajello, sotto le macerie, giacciono ancora 23 morti.

Dopo domani si farà una passeggiata di beneficenza, promossa da una larga schiera di signorine.

A Montemileto i danni aumentano. A Pedigigliano è caduta la chiesa. A Figliano, nel mezzo del fiume Lavuto si è vista la terra aperta ed il fiume scomparire, per ritornare poco dopo alla superficie. A Corolei, a Paternò, Tessano, Limbugnano si hanno danni rilevanti.

A Reggio Calabria gli impiegati dell'Intendenza di finanza hanno lasciati gli uffici. I Tribunali hanno sospeso le udienze. Il semaforo di Punta Fia è aperto, essendo molto danneggiato. Una torpediniera fa il servizio finchè non sarà riattivato il semaforo.

A San Marco Argentano l'ultima scossa ha fatto altre vittime.

Mandano da Messina al *Giornale d'Italia* che il cratere dello Stromboli seguita a vomitare lava e sprigiona dense nuvole di fumo nerastro, incutendo terrore. Si odono boati, preceduti da continue scuotizioni del terreno.

Si constatano sempre nuovi danni.

Roma, 15, ore 18.

La *Patria* ha da Catanzaro che nel Comune di Marono si ebbero 10 morti e moltissimi feriti. In tale Comune, causa i continui terremoti, le case sono costruite separate da larghi spazi di terreno coltivato, i continui franamenti di terreno spostarono le abitazioni, senza lesionarle, portandole sui fondi coltivati: causando continue contese giudiziarie. L'ultimo terremoto ha distrutto ogni cosa.

La *Tribuna* ha da Reggio Calabria che notizie dai Comuni della provincia dicono dei danni cagionati dalle scosse di ieri. A Magliana molte case sono lesionate, fra cui gli uffici della Prefettura e quelli municipali, di cui fu ordinato lo sgombro. A Sannutello i danni sono rilevanti e vi fu qualche ferito. A Palmi si vanno demolendo numerosi fabbricati; si è recato sul luogo un battaglione di soldati per i soccorsi. Nel palazzo dell'Intendenza gli impiegati sono scappati, protestando di non più ritornare.

Il ritorno del Re dalla Calabria.

Roma, 15, ore 21,55.

Domattina, alle 6,30, il treno reale transiterà per la stazione di Roma Tusculana, sostandovi otto minuti. Ad ossequiare il Re si recheranno alla stazione Tusculana il presidente del Consiglio e tutti i ministri presenti in Roma.

Il ministro dei lavori pubblici, Ferraris, rimarrà ancora qualche giorno sui luoghi colpiti dal terremoto per visitare anche le località nelle quali non è giunto nelle sue visite il Re. L'on. Ferraris sarà domani, sabato, a Cosenza, domenica a Monteleone e lunedì a Paola.

Ferraris a Cosenza.

Cosenza, 15, ore 16,5.

Il ministro Ferraris conferì stamane, alla Prefettura, coll'ispettore generale del Ministero dell'interno, Brunialti, cogli ingegneri del Genio civile e colle Autorità cittadine circa i provvedimenti da prendersi nei paesi danneggiati nel circondario di Cosenza.

Continuano le scosse di terremoto a Cosenza.

Roma, 15, ore 19.

L'Ufficio centrale di meteorologia geodinamica comunica all'*Agenzia Stefani*: «Il 14 corrente, alle ore 21,30, vi fu una scossa sensibile ad Amantea (provincia di Cosenza); il 15, alle ore 2 ed alle ore 4, due scosse ferirono Cosenza.»

Scene orribili e pietose in un Cimitero.

Roma, 15, ore 21.

L'inviato speciale della *Patria* manda al suo giornale questa impressionante descrizione di una sua visita al Cimitero di Piscopio:

«Sono entrato là dentro con una trepidazione angosciosa; ma ciò che ho veduto è stato così atroce che le gambe hanno quasi rifiutato di portarmi innanzi, e un sudore ghiacciato mi ha imperlata la fronte. Immaginate un piccolo spazio quadrato, recinto da un muro, a cui si appoggiano dei sarcofaghi di muratura rovinati dal terremoto: è la solita *gente bona* di qui, che non si confonde mai con la plebe. Si vede l'interno delle tombe sconvolto dal movimento tellurico: degli scheletri anneriti penzolano a metà fuori delle rovine; uno di essi ha dei resti di capelli femminei, un avanzo di treccia che oscilla al vento! E nel mezzo..... orrore! orrore! è una cosa che la penna rifugge dallo scrivere; e tuttora, mentre io vi narro, lo spavento di quello indicibili cose mi sale alla gola così acuto come la memoria di un delitto in cui avessi avuto colpa anch'io: un cumulo di cadaveri cenerei, deturpati dalla sosta di due giorni sotto un sole torrido, sono avvoltolati e legati in coperte, in tende, in lembi di stracci, scoppiantì sotto la tumefazione delle membra putrefatte; qua e là mani annerite si protendono, e piedi enormi, piedi da titani, sformati da una fatica intensa, sbucano dalle coperture; e migliaia di piccoli vermi bianchi corrono su quel carnaio!

«Un ufficiale, il sottotenente Montali, un bel giovane biondo, un buon ragazzo, ingenuo, in manica di camicia, dirige i lavori. Qualche volta, per incoraggiare i soldati, che indietreggiano spaventati, tende le mani anche lui, afferra quelle carni nauseanti e sorride ai suoi uomini, aiutandoli in quel lavoro improbo. I cadaveri vengono così raccolti ad uno ad uno e gettati in un'enorme fossa, ove si cospargono di calce e di acido fenico. E intorno settanta soldati rimuovono la terra, gettandola a palate sui cadaveri. I settanta soldati lavorano in silenzio; qualcuno ha una benda impregnata di canfora sul naso e sulla bocca; i più sono tristi; uno di essi piange in silenzio, lavorando; qualcuno, già assuefatto, mastica la sua *cicca* e accompagna il lavoro con qualche sommessa interiezione. Da due giorni così non fanno che raccogliere morti e seppellirli, puntellare case e cacciarsi tra le rovine, sempre condotti dal loro ufficiale biondo e sorridente, che sembra assuefatto alla morte da anni ed anni.

«Questo sottotenente Montali è un eroe, di cui le popolazioni calabresi si ricorderanno a lungo. Io non ho pregiudizi nè pro nè contro alcuna istituzione, ma ciò che hanno fatto i soldati in questa circostanza è cosa che entusiasma. Non è frequente cosa di vedere gli uomini affrontare simili rischi e questo genere orribile di fatica per puro sentimento di dovere.»

L'Osservatorio di Firenze segnala gravi commozioni sismiche in Oriente.

Un attendamento per 500 persone.

Firenze, 15, ore 10,10.

Richiesto telegraficamente dal Comitato centrale, questo Comitato locale della Croce Rossa faceva partire stamane per Monteleone un attendamento per i senza tetto, donato dal principe Strozzi. Potranno ripararvi 500 persone. Sono partiti anche dieci uomini, che dovranno guardare l'attendamento e fare il servizio sanitario. L'attendamento va alle dipendenze del presidio militare.

Alle ore 10 l'Osservatorio Ximeniano comunicò: Alle ore 7,10 di stamane gli strumenti segnalarono una scossa di terremoto lontana. Mentre scriviamo le oscillazioni pendolari continuano, ma sono quasi terminate. Pare che una scossa di terremoto lunga e terribile sia avvenuta in Oriente.

Alle ore 9,5 il padre Alfani mi telefonò: Questa notte, alle ore 20,22, tutti gli strumenti simici dell'Osservatorio Ximeniano hanno segnalato una lieve perturbazione dovuta ad un terremoto di lontana provenienza. Questa mattina, alle ore 7,17, vi è stato il principio di una intensa perturbazione, a carattere di terremoto disastroso, che si calcola avvenuto a circa 9000 chilometri di distanza. Alle ore 9 ancora le macchine sono appena perturbate. Il padre Alfani mi soggiungeva che gli strumenti davano rumori tremendi. Pare che l'interno della terra si sconquassi. I rumori pervengono da lontano. Potrebbe darsi che il terremoto sia avvenuto nelle Indie.

Roma, 15, ore 22.

Intorno al grande terremoto segnalato il corrispondente della *Tribuna* ha interrogato il padre Malzi, direttore dell'Osservatorio delle Querce. Questi ha detto che, alle 17,15, si è iniziata una registrazione straordinaria di terremoto in lontananza, che ha raggiunto il massimo alle 8,50 ed è terminata alle 9,30. Si può ammettere — disse poi il padre Giannotti — che l'epicentro sia nelle regioni indiane.

Un grande terremoto nel Giappone avvertito in Italia?

Firenze, 15, ore 20.

Secondo quanto mi assicurava padre Alfani, il grande terremoto segnalato stamani, potrebbe essere avvenuto nel Giappone. L'oscillazione pendolare misurava 115 millimetri.

Le scosse della Calabria avvertite dai sismografi australiani.

Londra, 15, ore 13,35.

Si ha da Victoria (Australia):

Gli strumenti sismici dell'Osservatorio hanno registrato l'8 corrente le scosse della Calabria. La prima scossa fu segnalata alle ore 5,11'; l'ultima alle 7,26'. La più forte alle 5,14'30".

Le registrazioni del sismografo all'Osservatorio di Torino.

Il sismografo del R. Osservatorio astronomico di Palazzo Madama accusò ieri mattina ad una leggera perturbazione, registrata da ore 7,42 a 8,11.

Il vento rovescia le baracche.

Dimostrazione a Palmi.

Roma, 15, ore 15.

La *Patria* ha da Catanzaro che ieri sera a Palmi vi fu un tentativo di dimostrazione contro l'ordine che proibisce alla popolazione di trarre dalle case pericolanti le masserizie. Intervenute le Autorità, fu ristabilita la calma.

La *Patria* ha da Catanzaro che la notte scorsa un'impetuosa raffica di vento ha rovesciato parecchie tende e baracche dove erano ricoverati i superstiti del terremoto. Pure durante la notte un'altra scossa di terremoto sensibilissima anche a Catanzaro ha danneggiato Guardavalle e Sant'Andrea.

La *Patria* ha da Catanzaro che il Re stamane giunse in automobile, diretto a Bivio; il Re, passando per Pizzo, si è soffermato dinanzi alla lapide al garibaldini.

I soccorsi.

Roma, 15, ore 16.

Stamane è passato per Roma, diretto in Calabria, il Comitato di Milano portante 265.000 lire da distribuirsi in Calabria.

Il Consiglio d'amministrazione della Cassa di risparmio di Lugo e quello della Cassa di risparmio di Bologna hanno inviato al Ministero di agricoltura il primo 500 lire, il secondo 1000 lire a favore dei danneggiati delle Calabrie.

Roma, 15, ore 18.

L'Associazione delle Banche popolari raccomandò vivamente a queste istituzioni di concorrere versando ai Comitati locali, colla maggiore possibile larghezza, offerte in favore dei colpiti dal terremoto delle Calabrie e di aprire anche sottoscrizioni in ogni Banca fra i soci ed i clienti.

Per la distribuzione della ingente quantità di offerte inviate dalla Croce Rossa Italiana e per la sorveglianza degli attendamenti e del personale colà distaccato, il Comitato centrale ha inviato sul posto il tenente commissario Ladurichi Enrico insieme ad un sott'ufficiale: egli eseguirà anche la ripartizione dei doni dei Sotto-Comitati della Croce Rossa che manderanno in Calabria. Il Sotto-Comitato della Croce Rossa di Perugia ha aperto una sottoscrizione.

Firenze, 15, ore 15.

La Giunta comunale ha deliberato di elevare a 10,000 lire l'offerta per le vittime del terremoto: il Municipio ha subito inviata questa somma al Ministero degli interni. Il sindaco ha invitato a Palazzo Vecchio, per oggi alle 19, allo scopo di prendere accordi per organizzare un Comitato cittadino per i soccorsi ai danneggiati, i senatori residenti in Firenze, i deputati della città, il prefetto, gli assessori comunali, il presidente della Camera di commercio ed i direttori dei giornali cittadini.

Continuano le sottoscrizioni.

Verona, 15, ore 15,30.

A favore dei danneggiati dal terremoto di Calabria la Giunta comunale approvò un sussidio di 2000 lire e la Cassa di risparmio di 1000. Una serata fu data al Ristori dalla Compagnia Grasso e fruttò 357 lire. Domani partiranno per la Calabria dieci uomini del Sotto-Comitato della Croce Rossa (sezione di Verona) con tutte le grandi tende che sono a disposizione del Sotto-Comitato. Il Consiglio comunale di Trento votò un sussidio di 1000 corone.

Fossano, 15.

Pei fratelli calabresi, oltre il sussidio votato dal Municipio, la pubblica sottoscrizione aperta, l'opera dei Sodalizi convocatisi per radunare e inviare soccorsi, per iniziativa dell'attivo assessore avv. Luigi Dompè, domani sera avrà luogo al Sociale un grandioso *festival* che tutto lascia sperare abbia ad avere una splendida riuscita.

Bari, 15, ore 20.

Il sindaco ha fatto affiggere un manifesto invitando i cittadini alla carità, ed ha poi nominato altri tre Sotto-Comitati. Il Consiglio dell'Associazione della pubblica assistenza ha dato facoltà al presidente di far pratiche per l'invio sui luoghi del disastro di sanitari ed una squadra numerosa di militi.

Lo Stabilimento di arti grafiche si è messo a disposizione del Comitato centrale di Roma, offrendo gratuitamente *clichés* e zincotipie in caso di pubblicazioni *pro Calabria*.

Il Municipio di Andria ha votato lire trecento, quello di Bitonto duecento, nominando Comitati cittadini per altre offerte.

Salsomaggiore, 15, ore 9.

La serata al *Grand Hôtel delle Terme* ha fruttato 6000 lire. Il Duca degli Abruzzi, patrono della festa, diede 500 lire ed ha offerto per la circostanza il suo cinematografo.

Siena, 15.

La Giunta municipale ha votato un sussidio di lire cento.

Presieduta dall'assessore Mestrallet, oggi vi fu una riunione di cittadini ed impiegati in Municipio; fu nominato un Comitato per una passeggiata di beneficenza.

La sera di domenica, ad opera di dilettanti, avrà luogo un grande spettacolo a favore dei danneggiati. Per lo stesso scopo verrà organizzato un grande ballo per la sera del 20 settembre.

Cuneo, 15.

Oltre alla somma stanziata dal Municipio, si costituì un apposito Comitato per venire in aiuto ai danneggiati dal terremoto delle Calabrie, sotto la presidenza del pro-sindaco Pirinoli, e così si deliberò una passeggiata di beneficenza, che avrà luogo lunedì prossimo.

Intanto una sottoscrizione aperta da ieri sorpassa già il migliaio di lire, mentre la Cassa di risparmio concedeva un apposito sussidio di L. 500.

Il signor prefetto con odierna circolare ha invitato tutti i Comuni della provincia a costituire altrettanti Comitati, o di versare il loro obolo in denaro e merce alla locale regia Prefettura, per farne tosto l'invio alle località.

Savigliano, 15.

Il Consiglio di amministrazione della Cassa di risparmio, in sua seduta d'oggi, deliberava un sussidio di L. 200 ai danneggiati del terremoto, ed un altro di L. 100 ai danneggiati dall'incendio della nostra città.

Asti, 15.

La Cassa di risparmio ha deliberato L. 1000 di soccorsi, e le sottoscrizioni procedono. Si farà pure un banco di beneficenza, oltre quanto vi annunziai.

Londra, 15, ore 17.

Il padre Bannin, rettore della chiesa italiana di Londra, scrive una lettera al *Daily Chronicle* in cui esorta la popolazione a soccorrere i danneggiati della Calabria, dicendo che 200,000 persone si trovano senza tetto. Il Consolato italiano e la Camera di commercio italiana hanno già ricevuto 481 sterline e 5 scellini da erogarsi in beneficenza ai danneggiati.

Parigi, 15, ore 17,30.

Il *Figaro* pubblica una lettera del Comitato della Lega franco-italiana che dichiara che la Lega si associa alla proposta del *Figaro* di organizzare una trattenuta musicale a beneficio dei danneggiati delle Calabrie. Il *Figaro* accetta e ringrazia, ed annuncia che quattordici direttori di grandi giornali hanno inviato la loro adesione. L'iniziativa del *Figaro* continua a trovare nel mondo teatrale numeroso concorso. Il *Gil Blas*, parlando del terremoto delle Calabrie, rileva la crudezza della sventura che colpisce la nazione amica, il cui Re è accorso in aiuto dei danneggiati con sentimento di affetto che è universalmente sentito in Francia. Il giornale si associa all'iniziativa del *Figaro* e chiede il concorso di tutti i giornali francesi e delle Associazioni della stampa perchè sia fatta una manifestazione alla nazione amica.

Berlino, 15, ore 7.

Il Consiglio municipale approvò all'unanimità la mozione Medler, di elargire diecimila marchi a favore delle vittime nella Calabria. La mozione fu sostenuta dai membri di tutti i partiti. Il consigliere Cassel disse che il voto di questa mozione sia prova di simpatia per l'Italia amica e pel popolo fratello ed attestato di compassione per le infelici vittime. Le sue parole furono accolte da viri applausi.

Trieste, 14, ore 22,05.

La Cassa di risparmio triestina elargì duemila corone a favore delle vittime del terremoto di Calabria; la Camera di commercio mille; il totale delle offerte pervenute al *Piccolo* è di 40,000 corone.

Trento, 15, ore 18,20.

Il Municipio approvò un credito di 1000 corone pei danneggiati dal terremoto delle Calabrie. Si è costituito un Comitato di soccorso per raccogliere le offerte.

Il concorso della Germania.

Berlino, 15, ore 20.

Sta costituendosi un Comitato, composto delle notabilità di tutta la Germania, per raccogliere le offerte a favore delle vittime del terremoto di Calabria. La sede del Comitato si stabilirà ad Alsenstrasse, N. 10. Si pubblicherà prossimamente un manifesto.

Il Consiglio comunale ha ratificato oggi la deliberazione della Giunta comunale di erogare 10,000 marchi in favore delle popolazioni della Calabria danneggiate dal terremoto. La somma si consegnerà domani all'ambasciatore d'Italia.

Un manifesto degli studenti di Catanzaro alle Università italiane.

Catanzaro, 15, ore 16.

Un Comitato studentesco di Catanzaro ha diramato agli studenti delle Università italiane il seguente manifesto:

«*Agli studenti delle Università italiane!*

«A voi, che rappresentate le speranze future dell'Italia nostra, a voi, che primi ad ogni sventura accorreste sempre, io mi rivolgo.

«I fratelli nostri, fra le immense rovine di tanti paesi distrutti, giacciono.

«Il terribile disastro ha spento tanti giovani cuori, ha distrutti grandi ideali, ha gettato intere famiglie nel lutto, nella sventura. Senza tetto, senza pane, s'aggirano, al Cielo cercando aiuto ed al mondo!

«L'aiuto è il solo conforto dei disgraziati!

«A voi, colleghi delle Università italiane, a voi giovani baldi e generosi, mi cerchiamo l'obolo.

«Uniamoci e soccorriamo. Mettiamo in pratica quanto le dottrine ci hanno insegnato; seguiamo l'impulso dei nostri cuori ed aiutiamo l'infelice!

«Usciamo dall'ombra per combattere le idee giuste e sante; usciamo ancora quando l'infelice muore ed ha bisogno dell'opera nostra.

«Qualunque piccolo contributo mandate, e tutti gli infelici colpiti dall'orrenda catastrofe e voi benediranno!

«Siate generosi, come sempre, ed il mondo vi farà rimanere nel posto che sempre avete occupato.

«*Per il Comitato universitario*
«ALDO PALLI - *Catanzaro*.»

«Sede del Comitato: Via Porta di Mare, N. 4, Catanzaro.»

STROZZINI E STROZZATI

Divagazione giuridico-autunnale.

La divagazione è specialmente dedicata ai padri di famiglia, i cui rampolli vogano verso il pelago infido della vita irto di Sirti. — Mi si passi il gioco cacofonico di parola.

Lo strozzino non è più, e soltanto, il classico vecchione chiuso nel suo antro misterioso cogli occhiali affumicati, il naso adunco e tabaccoso, sordido nell'anima come nella veste unta e bisunta. Anche questa simile genia è passata il solito vivificatore e innovatore della modernità. Non si chiama più Mercadet: non è più l'uomo della sarrasina: si chiama il *capitalista*. E' il giovanotto elegante che si direbbe passi la vita spensierata nel caffè in voga: il negoziante in ritiro che gode i meritati *ripos*: l'ozioso e placido *rentier* che inorridisce al racconto di un furto campestre: il banchiere reputato che tiene aperto alla luce del sole il suo *bureau* inaspettabile, salvo ad avere un registro per gli affari *particolari*. E' magari anche il professionista che si ammanta nel suo austero paludamento di funzione sociale per essere nello stesso tempo capitalista e consulente — irresponsabile — del capitalista.

Costoro — personaggi della commedia che noi parliamo — agiscono e trafficano coperti dai prestanomi alti e bassi, i quali alla loro volta muovono sul palcoscenico i fili dei burattini — *sensali*.

Sensali di tutte le risme, di tutte le esteriorità, di tutte le — chiamiamole così — levature sociali. Sconcezzi di cavalle anche bipedi; garzoni o padroni di vistosi negozi; impiegati rimossi o rimovibili dal grado e dall'impiego; rappresentanti di industrie nazionali od estere ipotetiche o fantastiche; spiantati in genere coi guanti e col panama ultimo stile. Soventissime volte diventa un intermediario la stessa sventurata ormai decotta e spennacchiata. L'affare che proporrà all'imberbe amico conosciuto nel caffè fra un giro e l'altro di biscarà rappresenta per lui l'*épave* del proprio naufragio. Prori anche lui, l'amico che si culla nella rotazione coll'ex-rivale, che cosa voglia dire..... vivere! E saper vivere!

***

La vittima, la quale non è sempre imberbe (poichè anche gli *stagionati* cadono ogni giorno nella pania) non ha che da firmare la *cambiale*. Essa rappresenta il meccanismo più semplice, consueto e moderno della commedia. Che cosa è mai quel breve rettangolo di carta..... *filigranata*? Una cosa da nulla!

— Cari se papà (o la suocera o la moglie) venisse a sapere! Si tratta di un bisogno momentaneo; di una perdita di gioco che occorre colmare nelle sacramentali 24 ore; di un colpo sbagliato in Borsa; di una serie di capricci inconsolabili di quella strega di *Nini*.....

— Si immagini, signore, se ella deve dare queste spiegazioni! La cambiale non è che una mera formalità. E' il mio capitalista che le vuole, non per lei, per me.....

— Ma la mia firma non andrà in giro..... Lei me lo ha giurato ieri.....

— Neppure per ischerzo! Rimarrà qui, proprio qui, nel mio portafogli. Vede!..... Ne ho altre di amici suoi..... fior di gentiluomini.....

— Dunque, che cosa debbo scrivere sopra la mia firma? La scadenza?..... La data?

— Nulla.....

— Il nome almeno del mio creditore?.....

— Benedetto uomo! La cambiale ha da essere in bianco. Il *mio* capitalista non vuole essere conosciuto; non è del mestiere; fa un favore a me. E, del resto, la firma in bianco vorrà dire che alla scadenza del mese.....

— Avevamo detto tre mesi.....

— E mettiamo tre mesi. Alla scadenza, potrà essere rinnovata, senza sprecare il bollo. Mediante un piccolo sconto.....

— Sconto? Quale?.....

— Se parleremo allora. Siamo o non siamo amici? Sono forse io uno dei soliti strozzini? Scriva dunque in alto ed in numeri là dove ci sono quelle righettine, e più in basso..... lì..... a tutte lettere, 1000..... quattromila.....

— Non ne ho avuto che 900.....

Il sensale assume un'aria di dignità sdegnosa.....

— Novecento in contanti: 1500 in quella partita di cioccolatte che è già depositata per di lei conto al Dock e che io mi impegno di farle vendere in settimana ad un grosso acquirente che ho già in vista; 1000 lire questo anello con zaffiro che lei ha promesso alla sua *Nini*. Il resto è sconto: è interesse anticipato..... O prendere o firmare..... O niente!

La vittima firmerebbe anche la sua sentenza di morte. Intanto le dà l'anello a *Nini* che volando ad altri amplessi lo impegna per lire 200 nella bottega di un gentiluomo amico del sensale. — Quanto al cioccolatte risulta venduto per lire 275..... Il commercio del genere soffre la concorrenza spietata della Svizzera!... Maledetto *Suchard*!

Che se non si tratta di questa dolciastra merce, il *sanguinolo* della somma è rappresentato da una qualunque altra mercanzia: bicicletta antico modello: automobile inamovibile come un magistrato: cavallo da Apocalisse: *stok* di mobili antidiluviani: scatole di conserve alimentari in movimento: stoffe inverosimili: gabbio di uccelli: azioni della *Mondial Limited Company* di là da venire e già in fallimento: ecc., ecc. — L'elenco potrebbe prolungarsi all'infinito dell'inverosimile. A Tizio non fu dato come rappresentativo di denaro *suonante* un pianoforte colla coda ma senza corde e senza tasti? A Caio, la cessione di una scrittura con un tenore senza voce, vincolato per ten anni?

Il *cessionario* dovette mantenerlo per due, disoccupato. Fortunatamente morì..... Era sfiatato nonchè stico!

***

Giunge la scadenza: il quarto d'ora terribile di Rabelais. Ed ecco la commedia alternativa. Il protesto del *terzo possessore* della cambiale *de cuius*. Costui è, il più delle volte, anch'esso un prestanome. Ha in mano il *titolo*. Manovra sotto l'usbergo del sentirsi puro. E' il possessore in perfetta buona fede sullo spalto protetto dal muro dell'art. 324 del Codice di commercio..... «Il debitore non può opporre che le eccezioni riguardanti la forma del titolo o la mancanza delle condizioni necessarie all'esercizio della azione o le eccezioni personali a colui che la esercita. Tuttavia questo eccezioni personali non possono ritardare la esecuzione o la condanna al pagamento se non sono liquide.....»

Bisogna dunque trovare le eccezioni..... *liquide*! Altrimenti bisogna lasciarsi..... *eseguire* e pagare! A meno di poter trovare altra tonnellata di cioccolatte propietà di qualche altro capitalista, che potrà anche essere sempre lo stesso! E potrà essere sempre la stessa merce! Case di tutti i giorni!

Oppure c'è l'altro mezzo, che nei casi più..... buoni suggerisce lo stesso intermediario: rinnovare per tre o quattro volte l'*effetto*.

(Si chiamano *effetti* quei piccoli rettangoli filigranati! Ottimi per i legulei che cercano le *cause*!)

Che cosa vuol dire rinnovare? Niente! E' respirare, è vivere. Non c'è neppure da ripetere la operazione della firma. Il rettangolo che poteva essere *riempito* (si dice così!) da un momento all'altro è invece tuttora in bianco! Quando non accade che, pur firmandosene uno nuovo, l'antico rimanga — per distrazione! — nelle mani del sensale: nel quale caso non è raro che ricompaiano nel *dies irae*, anch'esso con tanto di *girate* più o meno sincere e gravido anch'esso di minacce esecutive.

Nell'uno e nell'altro caso la *operazione* non si compie senza che la vittima sborsi una, due, tre volte una somma destinata sempre a non figurare nel deconto finale. Il capitalista ha abitudini contabili speciali. La *sottrazione* la esercita sconti, ma non per detrarre gli sconti.

Litigare? Ma voi scherzate! C'è l'art. 324. Ci sono le eccezioni..... *liquide*. Passeranno mesi e mesi prima che sia sì o no deciso se potete dare la prova civile della gherminella incivile. E, ottenuto il miracolo, dove trovare i testimoni, se le trattative furono, naturalmente, a tu per tu? Se il sensale sarà il *teste*..... *schiacciante* contro di voi?

Querelare? Dio degli Dei! Bisogna confessare le propria magagne! Se è giusto che Caio non debba scoprire le vergogne paterne è non meno naturale che a Noè interessi nascondere quelle del figlio!

Quegli indiscreti di processanti giudicanti

propaleranno al mondo intiero le domestiche disgrazie, le avventure, le colpe, le imbecillità. Senza contare quel terribile avvocato in toga, stipendiato dal capitalista, che è dietro le quinte, il quale dopo giorni di vostre torture indicibili sorgerà a dirvi sul muso che siete un miserabile ed un litigante temerario, un calunniatore che intende pagare i debiti incorsanti colla carta da bollo!

Anche tutti per non provata reità; quando non a tratti addirittura di incoatenza di reato!

***

Vieille histoire! Episodii di tutti i giorni che non hanno uopo d'essere ricordati ai lettori come novità. E così, così sarà così, finchè il mondo resti diviso in due grandi *classi sociali*: i gabbati e i gabbanti (nomenclatura questa imparziale ed ecclettica che si adatta a tutti i partiti).

Lo so benissimo! Ma tant'è: l'argomento per quanto monotono e decrepito è sotto un certo aspetto sempre esilarante..... per gli spettatori.

Non certo per i padri di famiglia: perchè è in confronto dei rampolli, tanto più se minorenni, che la commedia si riproduce con più desolante stereotipia. E' ad essi che si dà principalmente la caccia. *Sport* moderno anche questo. A 16 anni fanno già all'amore: il che sarebbe poco. Ma firmano anche delle cambiali, o barricano con *scontisti*.

— Firma qua..... simpatico giovanotto!..... Papà è morto? Lo so. Grande galantuomo egli era: l'ho anche conosciuto. Papà è vivo? Tanto meglio! E' così buono ed indulgente! Rinnoverà finchè a te piacerà. Che se papà apprenderà la cosa..... finirà per pagare. Ha tanto cuore!

Capitalisti e mediatori fanno i loro *dossiers* di informazioni, i loro registri di *anagrafe*. Conoscono i patrimoni anche solo in speranza delle famiglie: l'età e le malattie del padre; i vizi dei figli; la dote della madre; l'umore dei nonni. E, nel frattempo, ci sono consulenze cosidette *legali* per suggerire le precauzioni prima, o i ripieghi poi, se suona l'ora del pericolo.

Firma, firma..... speranza della patria! Non occorre la data: la metteremo allo scoccare del ventunesimo anno, perchè cristiano così quel malaugurato articolo 415 del Codice penale, turbatore della libertà del commercio.

E' un articolo che pretende di colpire con qualche mese di reclusione « chiunque, abusando « in proprio o altrui profitto dei bisogni delle « passioni o della inesperienza di un minorenne « o di un interdetto o di un inabilitato gli fa « sottoscrivere un atto che importi qualsiasi ef- « fetto giuridico a danno di lui o di altri...! »

Vero è che questo paterno articolo colpisce « chiunque »: chiunque « abusi » (abusi, cioè anche senza veri e propri inganni truffatori) non solo dai bisogni e dall'inesperienza, ma anche dalle « passioni » *(Nisi!)* e faccia sottoscrivere un atto che importi un « qualsiasi » effetto giuridico..... E' vero che trattasi di delitto per cui non occorre querela, ed è obbligatoria l'iniziativa di quell'antipatico di un procuratore del Re o di quel noiosissimo messere che è il questore..... Ma non è meno vero che la Magistrature non hanno i cento occhi di Argo e le cento braccia di Briareo. Ma non è meno vero che i primi a nascondere questi delitti sono i genitori, i curatori e i parenti, i quali non vogliono presentare al proscenio della vita i loro cari resi stimmate della imbecillità o della *débauche*. Ma non è meno vero che il primo ostacolo per la scoperta della verità è sempre la vittima che non vuole nell'alba della sua esistenza confessare i propri falli od ha magari concertato coi carnefici la menzogna salvatrice.

Lo strazzino salvato procurerà le monete di nuovi..... *effetti;* finchè il bastimento non sarà tutto inghiottito..... nei vortici della Sirti.

Non di rado la commedia si complica e volge al dramma.

Firma qui..... nobile rampollo! E dopo la tua firma una patresti vergarne un'altra, breve, breve: un tratto solo di penna?..... E' una cosuccia per *forma*, che non conta nulla, che nessuno vedrà, di cui non si terrà conto..... Non è per me è pel capitalista che ha dei capricci e delle meticolosità curiose. Se non vedo due firme — il povero tto! — non è contento..... Hai un fratello tuo maggiorenne..... uno zio..... un nonno..... un amico fedele? Scrivi qui il loro nome sotto il tuo..... Parola d'onore che è una formalità! Arrischierei io la galera per miserabili quattromila lire su cui nulla guadagno?

Lo sciagurato cui prude la carezza di *Nini* o di *Nanà* mette la firma del fratello, dello zio, del nonno, dell'amico. E rilascierà anche sotto dettatura dichiarazioni e lettere che lo compromettono irrimediabilmente tosto inserente nel *dossier*.

Tutto un passato di onore avito e di probità tradizionale resta così nelle mani di quattro o cinque malfattori. Denunziare il fatto? Follia! Non tutti i Tribunali hanno il coraggio della celebre sentenza fiorentina, che proscrisse la mano falsaria e colpì la sola sfruttatrice.

Il nostro sangue, il nostro nome sul banco di infamia? Meglio transigere e pagare!

***

I rimedii? Poichè il fare il *piagnone* è facile, ma è utile il suggerirne?

Ridurre la cambiale (che è il meccanismo più facile per ordire simili bricconate) alla sua vera onesta funzione di vero e proprio e reale veicolo commerciale ed industriale del denaro?

Abolire (anche con vantaggio notevolissimo ed equilibratore del fisco) la cambiale in bianco?

Severe leggi contro tutte le usure: poichè quelle sulla insequestrabilità degli stipendi degli impiegati non proteggono che una classe, non irrisorie, o fomentano frodi in senso inverso?

Correggere la forma dei giudizi civili, liberandoli da tutte le pastoie curialesche che inceppano l'esperimento delle prove quando tendono seriamente ad intaccare per frode o disonestà il contratto?

Chiarire, anche senza il bisogno, la dizione dell'art. 415 del Codice penale, attalchè non siano neppure più possibili le sottilissime eccezioni con cui certi azzeccagarbugli togati e non togati, o certe sentenze di giudici, e certi commenti di uggiosi dottrinari lo hanno abbuiato?

Instaurare una specie di *paterna* Lega di resistenza o Società di mutua assicurazione contro i *mercatanti* del Codice penale, alti e bassi, che passano accanto alla brava gente ogni giorno sorridendo — e sono una legione — indisturbati, salutati, riveriti..... e magari anche decorati?

. . . . . .

La circolata giuridico-autunnale è ormai troppo prolissa. Ma potrebbe continuare, date le attualità quotidiane e palpitanti.

Avv. Carlo Nasi.

L'audacia dei pirati nel Mar Rosso.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 15, ore 10:

Da qualche tempo gli eccessi dei pirati nel Mar Rosso aumentano. L'Ambasciata inglese fece recentemente dei passi presso la Porta, in seguito all'affondamento di un veliero, domandando un'indennità. Anche l'Ambasciata d'Italia fece rimostranze presso la Porta circa atti di pirateria commessi sopra un veliero.

Ancora le dimissioni di Marcora.
I viaggi dell'on. Fortis.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 15, ore 21,45.

A Montecitorio si parlava anche oggi delle dimissioni dell'on. Marcora da presidente della Camera. La voce rimessa in circolazione da un giornale dell'Alta Italia ha però incontrato poco credito, non foss'altro per la forma con cui la notizia fu compilata.

Infatti, quel giornale dice che l'on. Marcora avrebbe insistito nelle sue dimissioni, malgrado il presidente del Consiglio desideri di procrastinarne l'accettazione. Non c'è bisogno di spendere molte parole per dimostrare che il presidente del Consiglio in questa faccenda non c'entra per nulla. Il potere esecutivo non ha e non può avere nessuna ingerenza nell'azione del potere legislativo: il presidente della Camera sedente all'assemblea elettiva deve, in caso di dimissione, restituire il mandato da essa affidatogli o lo rassegna per il tramite del suo vice-presidente anziano, oggi, l'on. Gorio, che ne dà comunicazione alla Camera, la quale delibera se deve accettare o no le dimissioni del suo presidente. Ora è certo che alla Presidenza della Camera nessuna comunicazione di questo genere è pervenuta: quindi si deve ritenere che la notizia intorno alla quale si sono fatte tante ciarle sia assolutamente immaginaria.

Si fanno anche molti commenti sul viaggio di Fortis a Como e a Desio, per visitarvi il ministro del tesoro e quello degli esteri. Gli ufficiosi, nel darne l'annuncio, avvertono che questo visito non hanno alcun scopo politico, ma serviranno solo a dimostrare ancora una volta la stima e la perfetta comunanza di idee che unisce i tre uomini politici. Altri invece osservano che questa pubblica prova che l'on. Fortis vuol dare del suo desiderio che i due uomini politici restino al Ministero è intempestiva.

L'Avanti! giunge a dire che come prezzo della loro permanenza al Governo, gli onorevoli Carcano e Tittoni hanno preteso niente meno che un viaggio a Canossa del presidente del Consiglio, on. Fortis.

« E' noto infatti — aggiunge il giornale socialista — che l'on. Carcano aveva resistito alle esortazioni degli amici, persistendo nel desiderio di dimettersi da ministro del tesoro, poichè l'egregio uomo si era sentito vulnerato dal voto sfavorevole della Camera sulle convenzioni ferroviarie, da lui al contrario vivamente sostenute dinanzi all'Assemblea. E' pure noto che l'ultimo discorso politico dell'on. Tittoni, che è la colonna d'Ercole dell'attuale Gabinetto, ha destato vivi malumori nel campo ministeriale, anche a motivo dei suoi non troppo velati rimbrotti in tale occasione diretti al presidente della Camera Marcora, o a qualche influente seguito della Maggioranza fortissima. Sicchè la compagine ministeriale, tenuta in piedi a gran pena, dopo la batosta dell'ostruzionismo, minacciava di sfasciarsi un'altra volta per le dimissioni di Marcora, di Carcano o magari dello stesso Tittoni ».

Il presidente del Consiglio partirà da Roma il 20 corrente e farà anzitutto una breve corsa presso la sua famiglia, attualmente a Forlì; che poi egli prosegua il suo viaggio per l'Alta Italia non è certo, ma non è neanche improbabile.

***

La *Capitale* dice che Fortis in settimana si recherà in Romagna, e quindi probabilmente a Milano e poi a Desio ed a Como a visitarvi i ministri Tittoni e Carcano. Tali visite non hanno nessun scopo politico e valgono a dare un indizio della perfetta cordialità che esiste fra i membri del Gabinetto.

***

Anche l'ufficiosa *Agenzia Italiana*, in un bollettino straordinario, così smentisce la voce delle dimissioni dell'on. Marcora: « Si è rimessa in circolazione la voce che l'onorevole Marcora abbia date le proprie dimissioni da presidente della Camera. Tale voce ha il medesimo valore che aveva qualche giorno fa; anzi, nella fiducia di troncare ogni possibile polemica su quest'argomento, diciamo subito che siamo autorizzati a dichiarare che la notizia è assolutamente falsa. »

Commenti socialisti alla visita di monsignor Gisni a Palazzo Braschi.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 22:

L'*Avanti!*, commentando la visita del vescovo di Livorno, monsignor Gisni, a Palazzo Braschi, scrive: « Ricordiamo che questo vescovo Gisni è quello stesso che l'anno scorso al Congresso cattolico di Taranto fu paladino della più assoluta intransigenza politica col Governo italiano e si scagliò recentemente contro le istituzioni. Ora egli è ricevuto ufficialmente a Palazzo Braschi dal capo del Governo, che è pure membro del Supremo Consiglio massonico. »

Il IV Congresso internazionale di assistenza pubblica.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 19:

Dal giorno 23 al 27 maggio 1906 si radunerà a Milano il IV Congresso internazionale di assistenza pubblica. La precedente sessione fu tenuta nel 1900 a Parigi, a cura del Ministero degli interni furono invitati a farsi rappresentare ed a prendere parte ai lavori del Congresso gli Istituti di assistenza e di beneficenza del Regno.

Con recente circolare, anche il ministro Rava ha disposto perchè prendano parte attiva al Congresso i principali istituti di beneficenza e di risparmio. Il ministro Rava ha richiamato l'attenzione di questi istituti principalmente sul tema V proposto al Congresso, che concerne le relazioni fra la beneficenza e la previdenza, ricercando fino a qual punto, in qual forma ed in quale misura possa l'azione di quest'ultimo sostituire efficacemente l'azione della prima.

Il Commissario regio a Saluzzo.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 10,15:

Con decreto odierno il Consiglio comunale di Saluzzo è stato sciolto, e a commissario regio è stato nominato il cav. dott. Carlo Olivieri, capo-sezione del Ministero degli esteri.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 22:

Il Papa ha ricevuto i cardinali Oreglia e S. Vannutelli, il vicario apostolico di Celdan (Cina), monsignor Costa, padre Semeria generale dei domenicani, padre Anelli, priore di Montecassino.

— La Direzione generale delle ferrovie dello Stato ha pubblicato un volume contenente l'elenco del personale che la Commissione per *il riparto del personale dell'Adriatica* fra l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato e quella della Società per le strade ferrate Meridionali ha assegnato all'Amministrazione delle ferrovie dello Stato.

— Alle ore 12,40 nel negozio di modisteria in via Volturno *il ventenne Tonelli Giovanni altezza colla sua amante Ascione Lucia*, contro cui esplose un colpo di rivoltella in direzione del cuore. L'Ascione morì sul colpo. Il Tonelli si uccise subito dopo.

Processo per omicidio contro un "chauffeur".

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 7:

Il meccanico Malò, *chauffeur* dell'automobile che uccise Illiet, capo gabinetto al Ministero, fu accusato di omicidio per imprudenza.

Dopo la pace.

(Per telegrafo alla Stampa).

L'armistizio fu firmato mercoledì.

Londra, 15, ore 13.

I giornali pubblicano un dispaccio da Tokio annunziante ufficialmente che l'armistizio fu firmato mercoledì, alle 7,20 pom., a Chaholsen, a 8 miglia al nord di Thanton. I Corpi d'esercito russi e giapponesi dovranno essere informati avanti il 16 corr.

Tokio, 15.

Si ha da Kachiatien: Il generale Oranowsky ed il suo seguito sono giunti a Kachiatien stamane alle 8. La firma dell'armistizio ebbe luogo ieri sera alle ore 7,30 nella vasta pianura che circonda Cahotzu. I negoziati erano durati nove ore consecutive. In seguito alla differenza dell'ora russa dalla giapponese, l'ora della riunione non era stata fissata in modo preciso, ed il generale Oranowsky giunse in ritardo. Giungendo trovò il generale principe Soukoushima, il colonnello Tamata, il capitano Tanaka ed i professori di diritto internazionale Ariga e Syai, con una scorta di cinquanta uomini.

I due generali scesero da cavallo e si salutarono. La discussione delle condizioni dell'armistizio cominciò alle ore 10. La località ove ebbero luogo le trattative è completamente deserta, tutte le case furono distrutte e il suolo è coperto da una fitta erba. Gli ufficiali, anch'essi dalla lunghezza delle trattative, si sedevano in terra.

L'armistizio andrà in vigore il 16 settembre. Gli avversari dovranno astenersi da atti di ostilità. E' stabilita una zona neutra di quattro chilometri fra i due eserciti. Knotzu, situata presso la ferrovia sarà il centro di questa zona.

Delle carte indicanti la zona neutra saranno scambiate. Soltanto i borghesi potranno penetrare nella zona neutra.

Le comunicazioni fra i due eserciti si effettueranno soltanto per la strada di Kaotzu. Inoltre degli inviati navali speciali si incontreranno nella baia situata presso Vladivostock e saranno condotti da navi russe e giapponesi; così regoleranno le condizioni dell'armistizio circa la neutralità navale.

Per quanto concerne la Corea, le condizioni dell'armistizio saranno stabilite da negoziati indipendenti fra i comandanti locali.

Pietroburgo, 15, ore 19.

Mandano da Godriadan circa la conclusione dell'armistizio: Le ostilità sono scapcate già in realtà. I plenipotenziari hanno effettuato i negoziati dell'armistizio coll'aiuto di interpreti, impiegando ciascuno la propria lingua. La zona neutra che sarà stabilita fra il fronte dei due eserciti sarà di circa otto chilometri.

La signora Komura è viva.
Una smentita diretta del preteso eccidio.

New York, 15, ore 7.

Lo stato di salute di Komura essendosi lievemente migliorato, Takahira è partito iersera per riccupare il suo poste a Washington. La maggior parte dei membri della missione giapponese lasciarono parimenti New York.

Giunse ieri un telegramma della signora Komura, la quale chiede ragguagli sulla salute del marito. Ciò smentisce definitivamente la voce corsa dell'eccidio della famiglia.

La folla di Yokohama sempre minacciosa

Londra, 15 ore 9.

Lo *Standard* ha da Yokohama: « La fanteria sorveglia i consolati, le chiese, i conventi e gli hôtels. La cavalleria fa delle pattuglie. La folla è sempre minacciosa ed armata di sbarre di ferro. Ieri sono stati operati 119 arresti. La polizia tolse i manifesti incendiari affissi dappertutto. La truppa e la polizia proteggono le residenze estere. L'ordine è quasi ristabilito ».

La "Mikasa" non è perduta del tutto

Londra, 15, ore 9,10.

Circa l'affondamento della nave *Mikasa*, i giornali hanno da Tokio che, quando fu evidente che la nave affondava, venne rimorchiata verso terra, cosicchè ora riposa a soli dodici metri sul fondo, e, non soltanto le superstrutture, ma anche il ponte, emerge. Si spera di poterla ancora rimettere a galla; ma si teme che perderà la sua forza. Quando affondò, nel cielo era luna piena, e inoltre le navi e i semafori diressero su di essa i loro proiettori; si potè così assistere agli eroici sforzi compiuti pel salvataggio.

Indignazione inglese contro il Giappone per la cattura delle navi contrabbandiere.

Londra, 15, ore 8,35.

La notizia che il Giappone ha deciso di continuare, fino alla ratifica del trattato, a catturare le navi che trasportano contrabbando di guerra, sorprese e indignò i circoli marittimi e commerciali, tanto più che i pirocafi partirono credendo la navigazione libera. Le assicurazioni sono novamente salite al 50 0/0.

I giapponesi aboregarono peraltro la restrizione applicata al trasporto per acqua delle merci spedite nell'interno della Mancuria.

Un grande sindacato commerciale giapponese.

Tokio, 15.

Ottanta negozianti costituirono un sindacato per lo sviluppo dell'industria del Giappone, l'estensione del suo commercio estero, sopratutto in Corea e Cina.

Undici pari, fra cui il principe, presentarono al Governo una nota rimproverante le autorità per l'impotenza ad impedire disordini e chiedente perchè il capo della polizia non è più in funzione, mentre vi rimane il ministro dell'interno.

Minaccie d'insurrezione contro i tedeschi in Cina.

Londra, 15, ore 10.

Si afferma che i cinesi del Chantung si preparano ad insorgere contro i tedeschi. Ogni famiglia cinese deve fornire un combattente il cui armamento si fornirà mediante sottoscrizione. Più migliaia di uomini sarebbero già pronti.

La *Gazzetta Universale*, foglio indigeno, domanda che il Governo cinese provveda onde arrestare il movimento.

Il vapore affondato nel Baltico è il *John Grafton*.

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 8:

Un telegramma da Jacobstadt (Finlandia) annuncia che si rinvennero carte inglesi dimostranti che la nave affondata nelle vicinanze è veramente il vapore *John Grafton*, di Londra. Alcuni fucili si trovano ancora nell'interno della nave.

Secondo un dispaccio da Guernesey, il vapore *John Grafton*, affondato nel Baltico, ricevette il carico il 1° agosto fuori della giurisdizione territoriale di Guernesey, a Fiulerson, e fece rotta il giorno successivo verso est.

Una grande giornata parlamentare in Ungheria.
Fejervary annuncia le sue dimissioni.

(Per telegrafo alla Stampa)

Budapest, 15, ore 22.

Dall'alba il Parlamento è circondato dalla Polizia, che lascia entrare soltanto le persone munite di biglietto d'ingresso. Il presidente della Camera Justh ricevette stamane una deputazione composta di 50 membri del partito socialista, tra cui il capo deputato Mesaros, che gli ha presentato una petizione chiedente l'introduzione del suffragio universale segreto, e rivolse alcune parole al presidente ribadendo che Justh appoggia sempre il suffragio universale.

Il presidente rispose che l'imparzialità gli impedisce di fare dichiarazioni circa la sua opinione personale, che d'altronde è nota. Soggiunse che egli sottoporrà la petizione alla Camera. Invito poscia la deputazione ad attendere con calma la decisione della Camera, in cui saggezza troverà sicuramente la via per pacificare gli animi.

Il presidente ricevette poscia una deputazione del partito democratico socialista che presentò pure una petizione a favore del suffragio universale segreto. Justh dette al capo di questa deputazione una risposta analoga a quella data al capo socialista.

Alla Camera dei deputati si riprendono i lavori. In principio di seduta Fejervary dichiara che il Governo non essendo riuscito, sotto l'influenza impellente della situazione, ad adempiere il compito affidatogli dal Re in modo che un Governo appartenente alla maggioranza potesse formarsi su base accettabile in parte della Corona, dette le sue dimissioni che il Re accettò.

Fejervary continua augurando che i partiti coalizzati formino un Gabinetto sulla base di un programma accettabile da parte della Corona. Pertanto il Re ordinò l'aggiornamento del Parlamento fino al 10 ottobre, affinchè la coalizione possa fare le sue proposte alla Corona.

La dichiarazione di Fejervary è interrotta da qualche interruzione. Dopo la lettura del rescritto di aggiornamento, Kossuth dichiara che la maggioranza fece più le sue proposte in un indirizzo rimesso al Re, che finora non rispose. Kossuth presenta una mozione protestante contro l'aggiornamento, dichiarante che la maggioranza insiste nelle deliberazioni del 21 giugno. Tisza prende poscia la parola accolto da grande tumulto.

Tisza dichiara, sollevando grandi tumulti, che il partito liberale non parteciperà alla votazione della proposta di Kossuth.

Fejervary dichiara inesatta l'affermazione di Kossuth che la Corona non rispose all'indirizzo approvato dalla Camera. La Corona rispose mediante l'*Homo regius* e mediante un rescritto diretto all'oratore, in cui poneva il suo punto di vista. Fejervary protesta poscia contro le parole di Kossuth circa il rescritto reale aggiornante la Camera.

Apponyi dice di credere che la discussione sull'azione della Corona sia ammissibile.

Fejervary risponde che, secondo la sua opinione, la seduta deve sospendersi dopo la lettura del rescritto relativo all'aggiornamento. L'oratore non aperse la discussione sul rescritto, ma confutò soltanto le parole con cui Kossuth motivò la proposta. Concluse dicendo che, dopo quanto avvenne, il Governo non può più rimanere nell'aula.

I ministri escono quindi dall'aula fra grida di « abbasso! »

Tisza dichiara che crede possibile la critica delle misure della Corona, ma soltanto dopo che la Camera riaprirà le sedute.

Tisza ed altri membri del partito liberale lasciano l'aula.

Barcsonti, del partito del popolo, accetta la proposta di Kossuth.

Meszaros, *socialista*, deplora che Fejervary abbia compromesso i socialisti, sfruttandoli poi suoi scopi tattici.

La proposta di Kossuth è infine approvata all'unanimità, meno due voti.

Il rescritto per l'aggiornamento sarà inviato ai magnati. La seduta è tolta.

Dopo la seduta della Camera numerosi dimostranti socialisti fecero una dimostrazione sfilando dinanzi al palazzo del Parlamento cantando la *Marsigliese* e proclamando il suffragio universale. Nessun incidente.

La fine dei preliminari per la Conferenza del Marocco.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 15, ore 8.

I negoziati preliminari per la Conferenza del Marocco sono terminati. Resta soltanto a fissarsi la sede. La Germania avrebbe rinunziato a Tangeri, accettando, come gli altri Stati, una città di Spagna come sede della Conferenza. Ma il Sultano insiste, affermando che i sudditi non accetteranno riforme decise all'estero.

Membri degli zemstvos sottoposti a sorveglianza

(Per telegrafo alla Stampa).

Studenti eccitati alla rivolta.

Londra, 15, ore 7.

Lo *Standard* dice di sapere da buona fonte che è stata inviata una circolare confidenziale dal ministro russo dell'interno ai governatori e sindaci, la quale ingiunge loro di far sorvegliare strettamente i membri dei zemstvos, impedirli di pubblicare e distribuire proclami, victare alla popolazione di assistere alle riunioni dei zemstvos. I membri dei zemstvos colpevoli della minima infrazione, ed i loro complici anche lontani, saranno arrestati.

Il comitato centrale rivoluzionario di Mosca ha pubblicato un proclama incitante gli studenti alla rivolta armata. Lo sciopero generale è scoppiato a Saukhoum. La popolazione è ridotta alla fame.

La gendarmeria europea in Macedonia

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 10:

Il *Temps* consacra un articolo alla questione della gendarmeria europea in Macedonia, la quale non ebbe finora la libertà di agire. L'opera sua sarà feconda soltanto quando non agirà per l'intermediario turco, quando i gendarmi e gli ufficiali europei saranno completi. Bisogna che le Potenze confermino i loro atti su questa convinzione fondata sull'esperienza.

Le piaghe della colonizzazione.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 10:

In seguito ad un rapporto del governatore delle Guinee francesi, che ricevette numerosi reclami da indigeni, il ministro delle colonie decise di sottoporre ad istruttoria giudiziaria l'amministratore Rubert, che fece giustiziare senza alcun procedimento parecchi indigeni della regione di Pantadjalon.

Il soggiorno di Loubet in Portogallo.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 21:

Il soggiorno di Loubet in Portogallo non è ancora finito. Si crede che Loubet rimarrà 48 ore a Lisbona. E' per il Portogallo che Loubet comincerebbe il viaggio. Si recherebbe a Lisbona sopra una nave dello Stato e poscia a Madrid, donde ritornerebbe in Francia.

La Tsarina è stata interessata.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 17:

Il *Petit Journal* ha da Pietroburgo che la Tsarina è in istato interessante.

L'ordine ristabilito alla frontiera turco-serba.

Ci telegrafano da Belgrado, 15, ore 8:

Secondo l'ultimo rapporto ufficiale da Kourchoumlje l'ordine fu ristabilito alla frontiera serbo-turca.

La morte di Savorgnan di Brazzà

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 16:

Un telegramma da Dakar (Senegal), annuncia che Savorgnan di Brazza è morto iersera.

Brazzà era malato da un mese di dissenteria. La sua malattia si aggravò in seguito al viaggio a Leopoldville e Matadi. Il suo stato era già grave quando si imbarcò, e peggiorò in viaggio e prese un carattere infettivo. Al suo sbarco a Dakar Brazzà era in condizioni disperate. Trasportato all'ospedale, la prima notte fu cattivissima. Iermattina era in stato di abbattimento completo che persisteva. Alle 3 del mattino Brazzà moriva.

Il ministro delle colonie ha inviato un telegramma di condoglianze alla vedova.

Loubet, a cui la notizia della morte di Brazzà fu comunicata al castello di Rocudo de Mezenc, ha telegrafato condoglianze alla vedova.

Francesco Camillo Savorgnan di Brazzà, esploratore francese, di origine italiana, nato a Roma nel 1852, entrato alla Scuola navale nel 1868, fu naturalizzato francese nel 1874, ed ammesso l'anno seguente nella marina.

Avendo ottenuto dal Governo una sovvenzione, interpretò nel 1875 l'esplorazione dell'Alto Ogué. Risalì il fiume sino a 300 chilometri. Si avanzò nella direzione dell'est e giunse alle sorgenti dell'Alima. Fu costretto dalle ostilità degli indigeni di risalire verso il nord, e dopo un mese di cammino scoperse la Licona. Ma allora, sprovvisto di tutto, dovette ripiegare verso Gabon.

Al suo ritorno in Europa, Brazzà fece conoscenza del viaggio di Stanley attraverso l'Africa Equatoriale e il Congo. Stanley credeva che l'Alima e la Sieena fossero affluenti del Congo.

Comprendendo allora l'importanza della via diretta dell'Ogué e dell'Alima, Brazzà risolse di aprire con questi due corsi una via parallela al gran fiume, raggiungendolo a monte delle sue ultime rapide.

Nel 1879 Brazzà seelse immediatamente un terreno proprio a costruire due stazioni scientifiche e di rifugio, situate sopra l'Alto Ogué. Una di queste stazioni (Franceville) servirebbe di punto di appoggio per aprire la via del Congo. L'altra, Brazzaville, stabilita sul Congo stesso, facilitercbbe l'azione civilizzatrice della Francia in quella contrada. L'esploratore concluse col re Mokoko nel 1880 un trattato per il quale quest'ultimo metteva i suoi Stati sotto la protezione della Francia e concedeva una località per la stabilimento di una città. E' là che fu fondata la stazione di Brazzaville.

Poi Brazzà creò al Gabon e fece praticare una strada commerciale tra il Congo Inferiore navigabile e l'Atlantico. Poi ritornò in Europa nel 1882.

Brazzà rivolge nuovamente le sue esplorazioni in Africa l'anno seguente, col grado di tenente di vascello. Stabilì una serie di stazioni coloniche e compì importanti rilievi geografici.

Quando un trattato firmato a Parigi nel 1885 ebbe delimitato la sfera d'azione della Francia al Congo, Brazzà fu nominato commissario generale del Governo nell'ovest africano. Assunse la carica nel 1887.

Ammalato, l'esploratore fu di nuovo in Francia nel 1890. Poi ancora in Africa nel 1891. Compì nuove escursioni nell'interno, e da allora Brazzà non cessò dal consolidare lo stabilimento della colonia da lui fondata.

Il suicidio d'un finanziere di Parigi
I motivi del suicidio.

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 9:

Il barone Salomone Gunsberg, antico banchiere, si è suicidato con un colpo di rivoltella al petto in seguito a grosse perdite di denaro.

***

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 22,30:

Il suicidio del barone Salomone di Gunsberg, ex-banchiere che occupava nella società parigina una situazione assai brillante, ha cagionato molta emozione nei circoli mondani.

Gunsberg era tornato due giorni or sono da Lucerna colla moglie; gaio come sempre, fece colazione in famiglia, senza che nulla trapelasse della determinazione già fermamente presa. Dopo la colazione, la signora di Gunsberg, che voleva uscire, si ritirò nella sua camera per abbigliarsi; il marito si ritirò a rinchiudersi nel proprio studio. Partì, qualche istante dopo, un colpo di rivoltella. Il cameriere, inquieto, entrò immediatamente nello studio e trovò il padrone che giaceva disteso sul letto, col petto trapassato da una palla. Fu chiamato immediatamente un medico, ma invano: egli era morto.

Prima di uccidersi aveva scritto in una lettera due righe, nelle quali diceva che, stanco e disgustato della vita, si uccideva. Si era seduto sul letto e si era tirata una rivoltellata in pieno cuore. Le poche parole lasciate per iscritto non indicavano il motivo della sua morte.

Salomone di Gunsberg era stato per molti anni associato con uno dei suoi fratelli, Orazio di Gunsberg, nelle operazioni della Casa di banca che il loro padre aveva fondata a Pietroburgo e che aveva a Parigi una filiale, di cui il barone si occupava molto personalmente.

In seguito a speculazioni disgraziate, nel 1892 questa filiale dovette sospendere i propri pagamenti. Le conseguenze furono tali che il mercato finanziario russo avrebbe potuto risentirsene vivamente.

Il ministro delle finanze dell'imperatore Alessandro III, Greffski, acconsentì a fare alla Casa dei fratelli Gunsberg un'anticipazione di tre milioni di rubli, assicurati sulle proprietà dei due finanzieri; ma lo Tsar rifiutò di ratificare il progetto.

Privati di questo concorso che avevano deciso, e sul cui contavano, Orazio e Salomone di Gunsberg non riuscirono meno per ciò a disimpegnarsi interamente coi creditori; ma più tardi la Casa di Pietroburgo scomparve, come pure la filiale parigina.

Per evitare la catastrofe, Salomone di Gunsberg aveva venduto le sue proprietà, e particolarmente un magnifico palazzo che aveva al Bois de Boulogne.

Frattanto i due fratelli erano rimasti individualmente immischiati in affari di finanza e i loro nomi erano particolarmente attaccati ai valori delle miniere d'oro degli Urali e della Siberia. Ed è appunto ad imprese relative alle miniere d'oro che viene attribuito il suicidio. Questi minieri ebbero a subire un ribasso fortissimo nelle loro azioni in seguito al suicidio di Cronier, che, a quanto sembra, aveva giocato al rialzo.

Il suicida barone di Gunsberg lascia tre figli, attualmente in viaggio, e una figlia.

Un'esplosione a bordo di un sottomarino

Ci telegrafano da Tolone, 15, ore 17:

Una esplosione di accumulatori è avvenuta a bordo del sottomarino *Pluviose*, messo a secco per riparazioni. Due macchinisti furono ustionati gravemente. Si teme che perdano la vista.

Una sorella della Duchessa d'Aosta che si frattura una gamba.

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 9:

La principessa Isabella di Francia, duchessa di Galles, si ruppe una gamba cadendo da cavallo presso Alberton. Fu trasportata a Woodnorton, presso il Duca di Orleans. Vanno operare la riduzione della frattura. Lo stato della Principessa è soddisfacente.

Accordo internazionale contro la tratta delle bianche.

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 7:

E' stato pubblicato l'accordo internazionale per la repressione della tratta delle bianche. Per esso tutti gli Stati d'Europa, tranne la Turchia, la Grecia, e gli Stati balcanici, organizzeranno una sorveglianza speciale alle stazioni, ai porti e sulle Agenzie che procurano alle donne impieghi all'estero; e rimpatrieranno, per quanto è possibile le donne destinate al mercato.

Il primo anniversario del Principe di Piemonte.
A Roma.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 9:

Ricorrendo oggi il primo anniversario della nascita del Principe ereditario, i pubblici uffici sono imbandierati.

***

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 22:

In ricorrenza del genetliaco del Principe del Piemonte gli edifizi pubblici e molti privati sono imbandierati. Il sindaco e le altre Autorità e gli Istituti inviarono telegrammi in omaggio e di felicitazione al Re e alla Regina. Stasera i Concerti suonano sulle piazze.

Dispacci delle provincie annunziano che la ricorrenza fu festeggiata ovunque. Gli edifizi pubblici e molti privati sono imbandierati. Numerosissimi dispacci di felicitazioni vennero inviati ai Sovrani.

A Racconigi.

Ci telegrafano da Racconigi, 15, ore 21:

L'anniversario della nascita del Principe di Piemonte fu festeggiato dalla cittadinanza. Tutte le case vennero imbandierate. Il sindaco e la Società Monarchica hanno pubblicati patriottici manifesti.

Stasera, malgrado che il tempo minacciasse, riuscirono splendidamente l'illuminazione in piazza Castello e la grandiosa fiaccolata promossa dal Municipio. Intervennero i Sodalizi operai, le truppe e tre Bande musicali. Fu acclamatissima la Regina.

I prossimi viaggi del Re.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 22:

Telegrafano alla *Patria* da Venezia che probabilmente il Re arriverà colà il giorno 20, per assistere all'inaugurazione del Congresso artistico; telegrafano da Novara che il Re assisterà il 25 alla inaugurazione del monumento ad Umberto I.

Le Camere del lavoro per la protezione del proletariato

Ci telefonano da Roma, 15, ore 23:

La Commissione esecutiva della Camera del lavoro di Roma comunica una circolare inviata a tutte le Camere del lavoro d'Italia, nella quale rammenta alle consorelle che per la mattina del 20 settembre in Roma avrà luogo il convegno dei rappresentanti di tutte le Camere del lavoro, per prendere accordi sulla costituzione e per discutere sul funzionamento del nuovo Ente, destinato a proteggere il proletariato dalle violenze sistematiche della più elementare libertà e dalle fucilate, che troppo spesso rattristano le lotte operaie ».

VIII Congresso storico subalpino a Tortona

Ci scrivono da Tortona, 14:

Oggi, alle ore 14, si è aperto nell'aula maggiore del Municipio l'ottavo Congresso storico subalpino. Numerose e cospicue le personalità intervenute a questa geniale riunione, che trova nell'antica gloriosa città, che nella storia ha pagine sublimi di eroismo, l'ambiente più adatto alle storiche dissertazioni.

Il prof. *Gabotto*, dopo dichiarato aperto l'ottavo Congresso storico subalpino, cede la parola al sindaco di Tortona, avv. *Luigi Ubertis*, il quale saluta con nobili parole i congressisti, i Comuni e la Società storica qui rappresentati. Augura che il Congresso dia i risultati che gli organizzatori si ripromettono. *(Approvazioni)*

L'avv. *Ricci*, sindaco di Voghera, porta il saluto della vicina città, formulando l'augurio che sia lasciata agli studiosi la libertà necessaria per indagare nelle antiche carte, ora troppo vincolate da provvedimenti che non hanno ragione d'essere. *(Applausi)*

Il prof. *Romano*, rappresentante di Pavia e della Società pavese di storia patria, ricordati i vincoli storici delle due città, cui è deferta la conservazione del patrimonio storico che la accomuna, ha un pensiero di pietà per le popolazioni della Calabria così duramente colpite.

SPORT

AUTOMOBILISMO.

L'impiego degli automobili nelle recenti grandi manovre.

Più volte ci interessammo dell'importante programma automobilistico militare.

Quest'anno per la prima volta si è deciso un vero esperimento pratico dell'automobile impiegato nei servizi militari.

Converranno di questi giorni di avvicinare persona competente in materia, e di conoscere il numero delle vetture attualmente in servizio per le manovre, e al tempo stesso lo scopo, l'impiego di ogni veicolo a motore preveduto dal nostro esercito.

Questo dispone attualmente dei seguenti automobili:

Due automobili a vapore, tipo de Dion, l'uno da 30 HP., l'altro da 50. Sono impiegati pel trasporto diretto e a rimorchio degli elementi dei ponti ad asse snodate per strade o ferrovie. La direzione del servizio di questi automobili è affidata al capitano Santini.

Ha inoltre 8 automobili da passeggeri tipo Fiat, di cui 3 da 24 HP., e 5 da 16 HP. Quando questi automobili si trovano a Roma, presso la Brigata specialisti, sono adibiti al servizio dei seguenti Uffici della capitale: ispettorato automobilistico, Ispettorato del genio, Capo di Stato Maggiore e distaccamento dei ferrovieri. Tre di questi otto automobili saranno destinati a giorni ai tre Corpi d'armata I, III e V; nel prossimo anno finanziario sarà completata la fornitura per gli altri nove Corpi d'armata.

Nelle recenti manovre questi automobili furono adibiti ai seguenti comandi:

Una vettura di 24 HP. al capo di Stato Maggiore; una seconda di 24 HP. al Comando del IX Corpo d'armata (generale Focin di Susa), ed una di 16 HP. al Comando del X Corpo d'armata (Duca d'Aosta). Gli altri cinque servirono al trasporto dei giudici di campo, degli ufficiali informatori e alla posta (Ufficio postale del Corpo d'armata).

Concorrono però in questi due ultimi servizi gli automobili militarizzati, di cui a suo tempo parlammo.

Il partito rosso (X Corpo d'armata), concentrato presso Caserta, che si supponeva sbarcato a Napoli, è l'invasore; il partito azzurro (IX Corpo d'armata), concentrato fra Campobasso e Vinchiaturo, corre di respingerlo.

La Direzione delle grandi manovre, stabilita dapprima a Maddaloni, si sposta giorno per giorno, per tenersi al uguale distanza dalla Direzione dei due partiti.

Quando, per lo svolgersi degli avvenimenti, il direttore crede giunto il momento di porre fine alla manovra, dà il segnale mediante l'innalzamento di un pallone *drago*, composto di un fuso o due palloncini coloriti l'uno in rosso e l'altro in azzurro. Le truppe cessano allora dal combattere, rimanendo nelle posizioni raggiunte.

Nel frattempo i due comandanti di partito ed i giudici di campo si recano dal direttore delle manovre, servendosi degli automobili.

Il direttore fissa allora le linee di limitazione, dietro le quali le truppe di ogni partito dovranno poi prendere i loro alloggiamenti.

I comandanti di partito provvedono, mediante gli automobili, a dare conoscenza delle linee di limitazione alle unità dipendenti, inviando ad ognuna la propria località di alloggiamento.

Gli ufficiali informatori mantengono poi, servendosi essi pure di automobili, la Direzione al corrente di tutte le operazioni di manovra.

Abbiamo detto che una parte degli automobili furono adibiti al servizio postale. Infatti in ciascun partito era istituito un Ufficio postale di Corpo d'armata ed un Ufficio postale per ciascuna delle Divisioni del Corpo d'armata.

A ciascuno di questi Uffici furono assegnati due automobili, oltre alle vetture postali ordinarie. Gli Uffici stabiliti a Caserta e a Campobasso funzionarono da uffici di concentramento rispetto agli uffici di Corpo d'armata.

L'invio della corrispondenza dagli uffici stabiliti di concentramento a quelli di Corpo d'armata si fece giornalmente, per ferrovia ivi dove era possibile, e quindi cogli automobili.

Ma vi è una terza categoria di automobili posseduta dall'esercito italiano, quella degli automobili da trasporto. Per le grandi manovre il Ministero aveva fatto costruire due carri automobili a benzina da 24 HP.

Questi *camions*, dato il loro numero esiguo, non vennero assegnati a nessun servizio speciale; così trasportarono un po' di tutto: ghiaccio, carne, foraggi, acqua, ecc., e furono di utilità e praticità straordinaria; funzionarono a meraviglia.

Il personale adibito a tutti gli automobili era costituito da soldati abilitati a condurre presso la Brigata ferrovieri. Completarono il servizio degli automobili due officine di riparazione, e diversi depositi di benzina e lubrificanti.

Come si vede, l'esperimento che si fece per ordine del Ministero della guerra diede risultati convincenti, per cui tutto lascia a sperare che il nostro Governo darà in seguito un maggiore sviluppo all'automobilismo militare.

Esso interessa attualmente tutti gli Stati Maggiori degli eserciti europei, e da tutti viene approvato e sviluppato.

V. G.

Le ultime grandi prove meteristiche della stagione.

Le riunioni motoristiche si susseguono in Europa ed in America.

Dopo la gara di Salon in Provenza, fissata per il 14 settembre, avremo oggi la corsa sulla salita del Monte Ventoux e domani quella sulla famosa salita del Semmering. Poi avremo il 1.o ottobre la corsa delle salite di Château Thierry, e l'8 ottobre quella di Gaillon.

A queste riunioni motoristiche d'Europa seguirà la grande prova per la Coppa Vanderbilt in America.

Alla riunione di Provenza non parteciperanno gli italiani, così il loro nome non figura nelle altre prove. Solo alla corsa del Monte Ventoux concorrerà il torinese Cagno, che ha preso il posto di Lancia, essendo quest'ultimo, assieme al Nazzaro, partito per l'America.

Le eliminatorie per la Coppa Vanderbilt si disputeranno il 23 settembre. La decisiva il 14 ottobre. Le eliminatorie si disputeranno sul percorso di 335 miglia, vale a dire quattro volte il circuito stabilito per la Coppa Vanderbilt.

L'ordine di partenza per la decisiva si stabilirà il 2 ottobre.

Dodici saranno i concorrenti alle eliminatorie americane. Delle macchine iscritte la Christie è certo la più veloce. Ha percorso il chilometro in 25 secondi, ciò che corrisponde ad una velocità di 144 chilometri all'ora.

GINNASTICA.

Grande convegno ginnastico di Novi Ligure.

Ci scrivono da Novi Ligure, 14:

La Società ginnastica *Forza e Virtù*, organizzatrice del Convegno ginnastico che avrà luogo domenica p. v., ha deliberato di conseguare a tutti i concorrenti un artistico distintivo ricordo.

I premi sono così ripartiti: *Per le gare individuali e per squadre gara*: 1.o premio, medaglia *vermeil* e diploma speciale della *Forza e Virtù*; 2.o premio, medaglia d'argento e diploma; 3.o premio, medaglia d'argento e diploma; 4.o premio, med. di bronzo e diploma; 5.o premio, med. di bronzo e diploma. — *Per la corsa di agilità*: Un oggetto artistico, med. *vermeille* e diploma speciale della *Forza e Virtù*; 2.o premio, med. *vermeille* e diploma; 3.o premio, med. d'argento e diploma. Med. di bronzo e diploma a tutte le squadre arrivate in tempo massimo.

Verranno assegnati altresì dei premi di rappresentanza nel modo seguente: Alle Società con maggiore numero assoluto di premiati nelle gare individuali, med. *vermeille* e diploma speciale della F. V.; a tutte le Società che avranno un numero di ginnasti i quali abbiano superato il salto in alto minimo di metri 1.30: per almeno 20 ginnasti, med. *vermeille* e diploma speciale; per almeno 12 ginnasti, med. d'argento e diploma; per almeno 6 ginnasti, med. di bronzo e diploma. A tutte le Società che avranno un numero di atleti i quali abbiano sollevato il bilanciere di Kg. 60 per 2 atleti, med. *vermeille* e diploma speciale; per 6 atleti, med. d'argento e diploma speciale; per 4 atleti, med. di bronzo e diploma speciale.

Al vincitore del Concorso fotografico verrà consegnata una medaglia *vermeille* di conio speciale e speciale diploma della Società.

Vige il regolamento della Federazione Ginnastica Italiana.

Il Concorso pompieristico di Saluzzo

Il concorso pompieristico di Saluzzo è riuscito splendido. Numerose furono le squadre intervenute. Presenziarono le gare il comandante dei pompieri di Milano, cav. Goldoni, presidente della Federazione tecnica italiana dei pompieri; il signor Conti, comandante dei pompieri di Genova, il quale diresse le manovre. Ammirata la rappresentanza di Torino, fuori concorso, comandata dall'ing. Verga. Intervenne con un carro di salvataggio, ed eseguì brillanti esercitazioni col lenzuolo, slitto, tavola, corde, sacco di tela e scale portabili.

Ottimo successo riportò il signor Aulari, di Novara, nella categoria soccorsi in caso di infortunio.

Ecco come risultò la premiazione: *Medaglia* a Corpo dei pompieri di Pinerolo, Novara, Vigliano; *medaglia d'argento*: Moretta (squadra di mutua assicurazione incendi), Racconigi, Alba; *medaglia di bronzo*: Fossano, Revello, Moretta (squadra comunale), San Germano Chisone, Cavour, Costigliole, Saluzzo.

Alla squadra di Torino (fuori concorso) venne assegnata una medaglia d'oro offerta dal Comitato promotore del Concorso, una medaglia d'argento del Ministero dell'industria e commercio, ed una medaglia d'argento, dono della Federazione tecnica italiana, così pure un diploma d'onore.

Alla squadra di Savona (fuori concorso) una medaglia d'oro del Comitato, una d'argento della Provincia, una d'argento della Federazione italiana dei pompieri e diploma d'onore.

Alla squadra di Saluzzo, banditrice del Concorso, venne assegnata la medaglia d'oro del Ministero della guerra; al Corpo dei pompieri una medaglia d'argento, dono del Ministero dell'industria e commercio; al suo comandante Bono una medaglia d'argento della Federazione; al Comitato promotore del Concorso un diploma d'onore.

Vennero assegnati speciali diplomi di benemerenza ai Corpi pompieristici di Sestri Ponente, Genova, Ciriè, Napoli, Bologna, Saluzzo, Gorgonzola, Ivrea e Firenze.

IPPICA.

Le grandi prove all'estero.

Alle corse al galoppo di Lucerna parteciparono i cavalli della Scuderia Ronucci.

Premio dei Quattro Cantoni (lire 2200). Vinse facilmente *Ballainviller*, di Ranucci (italiana), seguito a 4 lunghezze da *Blanc Bec*, di Bally; 3.o *Champ de Mars*, di De Mumm.

— Il *Saint-Léger*, di Doncastre, si è disputato ieri l'altro. I concorrenti erano otto, il percorso misurava m. 2800 circa. Giunsero:

1.o *Challenger* (O' Madden), di Singer;
2.o *Polymelus* (Cannon), di lord Crowe;
3.o *Cherry Lass* (Jones), di Jones.

Vinto per 3 lunghezze dal 2.o ed 8.o.

***

Ci telegrafiano da Doncaster, 15, ore 20:

Nella corsa *The Doncaster Cup* (L. 25,000), percorso metri 3200, partirono cinque cavalli. Giunsero:

1.o *Bachelor's Button*, d' 6 anni (da *Winkfield* e da *Melody*), del signor Bolycel;
2.o *Mark Tite*, di 5 anni (da *Marco* e da *Semitone*), di Cloeke;
3.o *Admiral Breese*, di 4 anni (da *Velasquez* e da *Seabreese*), di Muskoo.

TIRO A VOLO.

I grandi tiri ai piccione a Macerata.

Ci telegrafano da Macerata, 16, ore 20:

Sono terminate oggi le gare di tiro al piccione disputatesi nella piazza d'Armi con un totale di premi per L. 8000.

Il tiro d'apertura (L. 1000) fu diviso fra dodici tiratori.

Seguì il gran tiro dell'Esposizione, (L. 3000. Riuscirono: 1.o Riva, di Modena, con piccioni 40 su 40; 2.o Galli, di Ravenna, con 39 su 40; 3.o Amonelli, di Fabriano Picena, con 23 su 25; 4.o e 5.o divisi fra Caldarelli, di Macerata, e Borsalli, di Bologna; 6.o Viglione, di Lucca; 7.o Zappelli, di Ravenna; 8.o Monteverde, di Macerata; 9.o Costa, di Modena.

TIRO A SEGNO.

Ad Avigliana.

La Presidenza rende noto che, col giorno 17 corrente, dalle ore 7 alle 11, avrà principio, nel Poligono del Mazzeschi, il secondo periodo delle lezioni regolamentari di tiro a segno, e libere esercitazioni, con proseguimento nelle successive domeniche e giorni festivi, sino al 5 novembre.

Si chiuderà l'annata di tiro con una Gara ordinaria, riservata ai tiratori della Società.

Le gesta ladresche di Gennaro Esposito.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 24:

Sul pregiudicato napoletano Gennaro Esposito, arrestato a Roma, come vi telefonai giorni sono, mentre in una tramvia derubava dei portafogli il signor Guglielmo Pericoli, la *Tribuna* riceve da Napoli questi interessanti particolari:

« L'Esposito è un ladro internazionale, e le sue gesta datano nientemeno che dal 1870. L'Esposito è nel trucco quello che si dice un artista; le sue trasformazioni istantanee, che lo facevano apparire ora sotto le spoglie di un giovane elegante, ora di un vecchio incurvato dagli anni, ora di un monaco, ora di un uomo dignitoso ed imponente, hanno dato non poco da fare ai poliziotti. Negli archivi della Questura di Napoli, ove si conservano le fotografie dei ladri più illustri, la cartella dell'Esposito è ricca di varii ritratti di lui in varie pose ed abbigliamenti. La sua specialità era però il furto in ferrovia; viaggiava sempre e spesso varcava la frontiera. In 35 anni di esercizio professionale una volta fu arrestato a Marsiglia, una volta a New York e dieci volte in Italia. Complessivamente ha scontato circa 20 anni di reclusione. Qualche volta si è unito ad un suo amico. Appena arrestato, negava sempre non solo il furto, ma la sua stessa identità. »

Lo sciopero generale a Castellammare di Stabia.

Ci telegrafano da Castellammare di Stabia, 15, ore 15:

Fallito l'accordo cogli operai dello stabilimento Garofalo di Gragnano, fu proclamato lo sciopero generale. Gli scioperanti minacciarono di invadere il pastificio. Fu inviata truppa.

Due contadini siciliani assassinati perchè non volevano scioperare.

Ci telegrafano da Palermo, 15, ore 16:

Un gruppo di contadini scioperanti, recatisi nell'ex-feudo Imbriaca, imposero ai fratelli Vincenzo ed Angelo Siracusa, pure contadini, di fare atto di solidarietà con i compagni di Corleone che avevano proclamato di scioperare come protesta contro i patti agricoli. I fratelli Siracusa, essendosi rifiutati di abbandonare il lavoro, furono barbaramente aggrediti. Il Vincenzo ebbe fracassato il cranio e rimase morto; l'Angelo fu ferito mortalmente. Gli assassini, compiuto il delitto, si dileguarono.

Un disastro ferroviario in Francia

Ci telegrafano da Clermont Ferrand, 15, ore 25:

Un treno merci, i cui freni non funzionavano, urtò in coda, durante la notte, alla stazione di Clermont, un treno di manovra vuoto. Parecchi vagoni furono distrutti. Il macchinista, il fochista ed un agente furono uccisi.

Il colera in Europa.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 15, ore 7:

Quattro persone decedute a Kiew presentano caratteri del colera. I Governi di Curlandia e Wollinio sono dichiarati minacciati di colera. I malati saranno isolati. Tutte le navi provenienti dalla Germania, giungendo a Riga, saranno ispezionate.

***

Ci telefonano da Berlino, 15, ore 20:

Il *Reichs Anzeiger* annuncia che dal 14 al 15 corrente si sono constatati ufficialmente in Prussia nove casi sospetti di colera con tre decessi.

Per le vittime del terremoto

La sottoscrizione della *Stampa*.

Nona lista.

Importo ottava lista	L.	20,397 05
Ing. U. Fano e C.	»	50 —
F. G.	»	5 —
Ufficiale giudiziario V mandamento	»	2 —
Piacenza Tommaso	»	25 —
C. N.	»	10 —
Guglielmo e fratelli Miola	»	100 —
Giuseppe Aprile	»	4 —
Giovannina Aprile	»	3 —
Giuseppina Aprile	»	3 —
Matetti Marcello	»	20 —
Cav. uff. Carlo Turina	»	15 —
Wild e Abegg (2.o versamento)	»	25 —
Giovanni Ferni	»	10 —
Goja Camillo, verniciatore	»	1 —
De Siacero	»	12 —
Annetta Falco e F.	»	10 —
Avv. Cesare Falco	»	25 —
Lonano Giuseppe (raccolte tra i giovani fatterini telegrafici)	»	10 —
Lina Monney	»	5 —
N. N.	»	11 —
Fratelli Zoppis e C.	»	50 —
Personale della Ditta fratelli Zoppis e C.	»	25 —
Famiglia C.	»	5 —
Carlo Favale	»	25 —
Avv. Debenedetti Lazzaro Cesare	»	10 —
Dott. Ulrico Menicoff	»	3 —
Famiglia Ricca Barberis	»	80 —
Alberto Cantara e famiglia di Chiori	»	20 —
E. B.	»	5 —
Ernesto, Ernestina, Federico e Mariuccia Chiara	»	20 —
Colonnello Fecoglio	»	5 —
Ditta Testori Giuliano	»	50 —
Bonisconstro Edoardo	»	10 —
Bonisconstro dott. Cesare	»	10 —
Bonisconstro dott. Luigi	»	10 —
I cittadini dell'ordine di Torino: (Pastorello, direttore L. 15, Gambarana, ispettore 5, Lomanto, comandante 5, Grassadonia 3, Parmigiani 3, Goffi 3, Cerrato 3, Audisio 1, Piacenza 1, Rossetti 1, Giordano 1, Maggio 1, Orio 1 50, Sala 3, Marchesi 1 50, Giudi 1, Torsolo 1 50, Savi 1, Talesca 2, Ducato 1, Gomma 2, Riccardi 1 50, Brasso 1, Forneris 1, Casali 1 50, Orsi 2, Rossi 1, Fuzero 1, Panico 1, Lampredi 1, Rossi 1. 1 50, Valentini 1, Rosso G. 1, Imeglio 1, Imprima 1, Rossi A. 1)	»	74 —
Laura e Gaetano Salterio	»	100 —
Raccolte all'*Albergo torinese* di Lanzo: (avv. Ferdinando Moglia L. 10, Ester Pasquina 5, Giuseppe Pasquina 5, Maddalena Savant, cameriera 1, Bruno Riccardo, cameriere 1, car. Lavassa G. 1, Marsetto Antonio, cuoco 1, Camosso Vincenzino 0 25, Foleri Pietro 0 50 Rolla Lorenzo 0 50, Destefanis Antonio, Ala 0 50, Camosso Felicita e famiglia, proprietari 5, dott. L. Forni 2, C. Giuseppe Giola 2, Pietro Emanuel 1, Bozzetti Attilio 0 50, Camosso Angiolina 2, Gastaldo Antonio, viaggiatore 5, Rolando Natale, sarto, 0 50, Rossi Giovanni 0 50, Nepote Andrea 2, Tasca Angelo, armaiolo 0 20, Caboli Giacomo 1, Cordero Antonio 1, E. Gnavi 2, Colombino 2)	»	52 45
Elisa Segre vedova Ottolenghi	»	50 —
C. U.	»	2 —
C. A.	»	1 50
C. G.	»	1 —
D. G.	»	0 75
C. D.	»	0 75
C. ed A. Corbellotti	»	5 —
S. G.	»	2 —
Dottor Carlo Martinotti	»	10 —
Muggia Luigi	»	25 —
Raccolte fra il personale della Villa Roy in Valle San Martino	»	10 —
Paresio Carlo	»	5 —
Rapetti Giovanni, *implorando una grazia dalla Madonna della Consolata*	»	5 —
Borsanino & Corti	»	100 —
Ditta Giustetti & Fava	»	5 —
Vitterio Poma	»	50 —
Vallerino Caterina	»	5 —
Raccolta fra gli abitanti della frazione Madonnina di Crea (1)	»	30 90
Sartoris Bajotto R.	»	25 —
Ambrosio Domenico	»	5 —
Cardone Giovanni, maggior-generale	»	10 —
Cardone Cesare, ten., da Giaveno	»	5 —
P. Sacchi	»	5 —
G. B. Siccardi	»	5 —
Bagna & Borgiolli	»	50 —
Fernando e Uberto	»	2 —
Tenente-generale Celestino Sachero da Scioze	»	100 —
Prof. cav. Andrea Saffirio da Bosia	»	2 —
Guglielmo Negri da Chiusa Pesio	»	5 —
Domenico Silvano da Pozzolo	»	5 —
Turra Silvio da Ausglio	»	1 50
Famiglia Larghi, da Vico	»	5 —
Imoda cav. Luigi, da Alessandria	»	10 —
Capitano Augusto Silva, da Alessandria	»	20 —
Società Gabbio, da Caraglio	»	5 —
I carabinieri componenti la stazione di Moncalieri	»	8 —
I carabinieri componenti la stazione di Balzola	»	5 —
S. Ferraudi, da Bagnole	»	5 —
Giovanni La Bruna (personalmente)	»	10 —
Personale della stazione di Narzole	»	0 25
Coniugi Genti	»	5 —
Margherita Genti	»	1 —
Principali, impiegati, operai ed operaie degli Stabilimenti F.lli Pozzo di via Nizza e dei Fiori	»	100 —
Falamischia	»	2 —
Primola, Mina, Luciano	»	5 —
Bona Avigior ved. Bosevi	»	10 —
Prof. cav. Giovanni Secondi	»	10 —
Vettura pubblica N. 377	»	1 —
Vettura pubblica N. 396	»	1 —
Raccolte fra gli inquilini della casa di via dei Mille N. 42 e 44 (C. e M. Patruno L. 10, Rosso Caterina 2, R. C. 3, Fiore Carlo 0 50, Ferrarotti Carlo 0 50, Allemani Carolina 0 50, Vedova Annetta Nina 1, Bruno 2, Lanterno 1, C. 1, Marchisio 0 50, Pinetti Teodosia 0 50, Novaresio Giovanni 2, P. M. 0 50, M. D. 0 50, Fratelli Amorano 0 40	»	25 90
Core e Molineri	»	25 —
Antonio Felice Macera	»	2 —
Dana Gustavo	»	20 —
Cav. Giovanni Diatto	»	50 —
Borsanino Leone	»	50 —
Personale di servizio della clinica privata di Borgo San Donato	»	2 —
Impiegati e operai del lanificio Bosillo Bona	»	72 —
Giuseppe Bachi	»	50 —
Molino Re	»	100 —
Famiglia Giovanni D. O.	»	3 —
Famiglie Boccardo-Magnoo da Baldissero	»	15 —
Tarrussi Maria	»	5 —
E. G. A. M.	»	20 —
F. Lodovico	»	3 —
F. Giuseppina	»	2 —
F. Luigi	»	1 —
F. Giacomo	»	1 —
F. Pietro	»	0 50
F. Emma	»	0 50
F. Enrico	»	0 50
F. Eugenio	»	0 50
B. Lina	»	1 —
Fullino avv. Umberto da Grenoble	»	50 —
Un gruppo di lavoratori italiani al *Restaurant Grand Cercle Aix-les-Bains*, commossi a tanta strage, offrono per la disgraziata vittime il loro umile obolo: (Amerio Luigi L. 2, Rabbia 2, Manasero 1, Gantenna 1, [illegible] A. 1, Borgarello 1, Pellatlier 1, Migliore e figlio 1, Bretto G. 0 50, Laurent C. 0 50, Bertin F. 1, Gagliasso G. 1, Villonetto P. 0 50, Bottanelli Angelo 2, Trabucco 1 25, Augier 1, Mandon 1, Pettazzi 2, Visconti Norino 3, Marchis G. 1 50, Voretti Francesco 1, Hugo Todorani 1, M. P. 1, Francis S. 1, Orlando Filippo 1, Baglioni 1, Serafino Guiot 1, Basin Charles 1, Pirotti 1)	»	34 25
Raccolte nella manifattura E. L. Antoniazzi (2)	»	40 40
Mario e Virginia	»	10 —
Maggiore Luigi Brunetta d'Usseaux con la moglie Giuseppina e la figlia Teresa	»	30 —
Totale generale L.		22,601 70

(1) *On. Direttore del giornale* La Stampa

Torino.

Lo invio L. 50 50 (Trenta e centesimi novanta) raccolte a favore dei danneggiati dal terremoto nelle Calabrie per sottoscrizione fra gli abitanti della frazione Madonnina di Crea, sita alla stazione di Serralunga-Cerreto, presso Casale Monferrato, acciocchè siano spedite in soccorso alle sventurate vittime del terremoto.

Con preghiera di pubblicare i nomi dei sottoscrittori seguenti, la riverisco, e con tutta stima

Dev.mo: Ospizio Guglielmo Saverino.

Ospizio Guglielmo Saverino, L. 5 — Deaglio Guido, 5 — Binola Cesare, 2 — De Andrea Vittorio, 2 — De Andrea Giulia, 1 — De Andrea Valentina, 1 — Sadino Antonio, 2 — N. N., 1 — Carlucio e Silvia, 1 — Allasia Giuseppe, 0 50 — Repono Stefano, 2 — Bonnano Carlo, 0 50 — Omegna Eugenio, 0 50 — Alberto Pietro, 0 50 — Capra Rigio, 1 — De Stefanis Giuseppe, 2 — Maranzana Secondo, 0 20 — Benino [illegible], 0 20 — Raineri Giuseppe, 0 50 — Illenga Carlo, — Giordano Pietro, 3. — Totale L. 30 50.

Carlotina-vaglia N. 57.

Stazione Serralunga-Cereseto 14 sett. 1905.

(2) E. L. Antoniazzi, L. 25 — Elenco del personale della Ditta: Castellar sig. Maria Concetta, L. 1; Carena Giacomo, 0 50; Avallis Giuseppe, 1; Tassiti Giovanni, 0 25; Gabrielotto Antonio, 0 75; Goleio Enrico, 0 50; Manfredi Pietro, 0 [illegible]; Gabriolotto Rosa, 0 20; Gili Margherita, 0 20; Laguzzi Ida, 0 20; Rasore Claudina, 0 20; Goria Augusto, 0 60; Borgo Cesare, 0 80; Pessono Giovanni, 0 50; Canavesio Domenica, 0 20; Vacchino Enrichetta, 0 20; Boero Antonia, 0 20; Seffusati Antonio, 0 50; Bonino Giuseppe, 0 50; Caramagna Matteo, 0 50; Mola Giovanni, 0 50; Boero Maria, 0 10; Troppani Teresa, 0 20; Signetti Maria, 0 20; Avallo Elena, 0 50; Bianchi Luigia, 0 20; Gallo Anna, 0 20; Scagliola Manuela, 0 40; Gonella Caterina, 0 20; Molino Domenico, 0 40; Marzullo Angela, 0 10; Golo Domenica, 0 30; Audenino Giuseppe, 0 40; Borgo Margherita, 0 20; Marnetti Margherita, 0 20; Ferraro Margherita, 0 [illegible]; De Alboco Giovanni, 0 40; Parigi Ottavio, 0 50; Pallero Luigi, 0 40; Antigiano Giovanni, 0 40. — Totale L. 40 40.

Decima lista.

Importo nona lista	L.	22,601 70
Dottor Ernesto De Sarro	»	5 —
Rauchero Domenico	»	2 —
Lia Bellardi Ricci	»	50 —
Cavanna cav. Alessandro	»	5 —
Giuseppina Segro Jona	»	50 —
Famiglia comm. La Vista Giovanni	»	10 —
Rovida Pietro	»	3 —
N. B. C.	»	1 —
Emilia Tallone Leidi	»	3 —
B. T., per grazia ricev. da S. Spedito	»	2 —
Allora G. B.	»	1 —
Ing. Giuseppe Guastalla	»	15 —
Ines e Lidia T. in memoria della loro cara sorellina	»	2 —
Alfonso e Laura T.	»	2 —
A. T.	»	1 —
Achille Greppo	»	10 —
Coniugi Stacciona da Mercalieri	»	10 —
Ditta Giustetti e Fava (2° versam.)	»	5 —
8 giovani fattor. telegrafici (2° vers.)	»	7 —
Velleda	»	2 —
Giacomo Debernocchi e F.	»	50 —
Prof. Prochet	»	10 —
Avrisio Luigi	»	10 —
Gli allievi della Scuola ripetizione Comunni	»	12 65
I. G.	»	5 —
Farneri Domenico, capo tecnico principale d'artiglieria	»	5 —
Baraldi cav. Elio, capo tecnico principale d'artiglieria	»	5 —
Raccolte nella Ditta Bonardelli e Rasi: (Saraceo, Bonardelli & Rasi, L. 50, Giuseppe Bonardelli 5, Rasi Enrico 5, Vittorio Saraceo 5, Cristina Saraceo 5, Vota Melchiorre 5, Giuseppa Calzia 5, Faraceni 5; raccolte fra il personale 8)	»	83 —
Cav. Francesco Querena	»	20 —
Il personale della Ditta F. Querena	»	6 50
Obolo raccolto fra alcuni impiegati della Ditta Tabusso, Boeris e C. (1)	»	52 —
Ilvary Filipetti-Moll, Bienne (Svizzera)	»	15 —
Avv. Camillo Vercellone	»	100 —
Ditta Ceretto e Nani	»	80 —
Piola Francesco	»	3 —
Annetta ved. Ghiron	»	25 —
Rosa Turina Calvetti	»	30 —
Sig.a Colombotti ed impiegati dell'Hôtel Suisse	»	61 —
Cav. G. B. Beroggio	»	2 —
Dott. M. Fea	»	2 —
Alessandro Vaudano	»	5 —
Ditta ing. F. Isola e C.	»	25 —
Ing. F. Isola	»	10 —
Sig.a Paola Isola	»	10 —
Ing. Ettore Morelli	»	15 —
Società Elettrotecnica Italiana	»	100 —
Raccolte nel Lanificio di Pianceri e Torino (Pacifico Toscano, direttore generale L. 25, Secondiano Bonesio, direttore tecnico 20, Banck Felice 1, Bianchi Camillo 5, Calvino Paolo 2, Campia Giovanni 5, Cappio Bartolomeo 2, Cappio Luigi 2, Cerutti Fortunato 3, Cerutti Luigi 2, Cravello Luigi 1, Colard Charles 1, Fassetti Mario 5, Galisieli Carlo 3, Galisioli Gerem. 2, Geminati Alessandro 10, Cremmo Giovanni 2, Majoni Guido 5, Maquinay Arnold 5, Michelotti Vittorio 1, Mina Vincenzo 0 50, Norza Riccardo 3, Nessa Ulisse 3, Rista Ferdinando 2, Russo Alessandro 2 50, Scobras Alfredo 2, Simone Benvenuto 3, Tosso Salvatore 2, Zavattero Michele 1, Bertolone Giuseppe 1)	»	122 —
Angelo Martinolo	»	50 —
Famiglia Gallina	»	25 —
Ines Gay dal suo salvadanaio	»	3 —
Emilio Gay e consorte	»	10 —
Tommasini Giuseppe	»	3 —
Tommasini Giuliano	»	2 —
Tommasini Dario	»	1 —
Tommasini Livio	»	1 —
Tommasini Adelina	»	1 —
Boery Vittorio fu Biagio	»	25 —
Lavatelli Pietro e consorte	»	10 —
Gli operai della Ditta Edoardo Nicola (2.o versamento)	»	6 50
Colla mia Ida	»	3 —
Luigi Perini, da Alessandria	»	5 —
Ottino Celeste e figlio Umberto	»	10 —
Famiglia Bologna	»	20 —
Felice Jachia	»	5 —
Avv. cav. Eugenio Poccardi	»	25 —
Z. P.	»	10 —
Ing. G. M. Varrelli	»	10 —
Vedova Massaia di Santhià	»	2 —
Totale L.		23,318 35

(1) 15 settembre 1905.

Spett. Direzione del giornale La Stampa,

Trasmetto a codesto autorevole giornale un primo modesto obolo raccolto fra alcuni di noi, col vivo desiderio e mordente che tutti quanti lavorano in Italia abbiano a fare un piccolo sacrificio pei nostri poveri fratelli della Calabria.

Basta una sola delle relazioni che giungono da quei luoghi di desolazione per comprendere tutta la necessità di larghi, immediati soccorsi, e per comprendere quale e come sarebbe la situazione nostra qualora una simile catastrofe colpisse la nostra regione.

Benediremmo allora la carità altrui, ed il pensiero correrebbe a tutti quei buoni che in tanta sventura si mostrarono fratelli. Stendano anche noi per loro, e appunto di noi, dal vecchio Piemonte parta una nuova crociata per la carità, santa e nobile quale forse non vi fu mai per la Croce. Parta da Torino la proposta a tutti i lavoratori d'Italia di dedicare un giorno solo del proprio lavoro a beneficio di quei perseguitati dal più terribile dei flagelli, fiancando, d'accordo con tutta la stampa italiana una data unica per tutti quanti affinchè nessuno, sapendo che il suo vicino di macchina, o d'officina, o di cattedra, lavora per poveri preso nell'intimo del suo cuore non sentirsi avvilito se non fa altrettanto.

Il sacrificio sarebbe minimo per tutti, cioè appena una trentesima parte del guadagno mensile, e proporzionato alla potenzialità di ognuno, e pertanto credo fermamente che la stampa tutta potrebbe farsi paladina e regolatrice di questa grande, immensa prova di fratellanza italiana, che sarebbe di orgoglio per tutti e d'immenso beneficio per quelle desolate regioni.

Non potranno fermare i giornali divergenze di partito o di opinioni. La politica e le passioni possono dividere; il dolore unisce tutti; e come già nel grido « Dio lo vuole » gli antichi baroni erano nei deserti a fianco dei vassalli, così in questo lutto italiano si uniscano i giornali di tutti i partiti per una nuova crociata, non più per la vana conquista d'un sepolcro, ma per alleviare dolori, per riparare disastri, per tergere lagrime di orfani e di vedove, avendo sulla propria bandiera un altro grande, latidico motto: « Carità lo vuole! »

Dev.mo: R. Vianmia.

Rettifiche.

Nelle liste precedenti fra i sottoscrittori si pubblicò Gustavo Bravo invece di Giuseppe Bravo, negoziante in caffè; ed invece del geometra Piero Bicolo si legga geometra Paolo Foro.

Altre adesioni di Comuni piemontesi.

La spedizione di un vagone di oggetti.

L'azione iniziata dal Comitato torinese continua a trovare conforto e appoggio nelle altre terre della regione. Lo rileviamo con vero piacere e con la più viva speranza che il nostro Piemonte possa anche in questa triste circostanza riunire tutte le sue forze in un'alta affermazione di fratellanza e di carità verso i miseri tanto crudelmente colpiti dalla sciagura.

Le adesioni pervenute ieri al Comitato sono quelle dei sindaci di Novara, Casale Monferrato, Mondovì, Nori Ligure, Varallo, Aneglio, Caluso, Carignano, Carmagnola Castellamonte, Cavour, Chivasso, Corio Canavese, Cuniana, Finestrelle, Lanzo Torinese, Morgex, None, Pinerolo, Pont Canavese, San Giorgio Canavese, Strambino e Vico Canavese.

Per cura della Commissione esecutiva sono già state spedite 400 lettere-circolari a commercianti ed industriali di Torino e circondario, negozianti o produttori dei generi più necessari, invitandoli a concorrere con offerte in natura all'opera del Comitato.

La stessa Commissione esecutrice ha provveduto alla spedizione di un vagone diretto al generale Lamberti a Montaleone e contenente coperte di lana, effetti di vestiario, utensili di cucina, medicinali, ecc., oggetti tutti di prima necessità vivamente richiesti dai luoghi del disastro.

Da Montaleone giunse al Comitato il seguente telegramma del cav. Dalmazzi, ispettore al Ministero degli interni, inviato dal Governo sui luoghi danneggiati:

« Nome queste sventurate popolazioni ringrazio codesto onorevole Comitato filantropica iniziativa, occorrono utensili cucina ordinari, coperte lana, vestiario, riso. »

Un'elargizione della Duchessa Elisabetta

Altre offerte.

S. A. R. la Duchessa di Genova madre ha fatto pervenire ieri al sindaco, accompagnata da una nobilissima lettera, l'elargizione di lire 1000.

Pervennero pure al Comitato le seguenti oblazioni:

Officine meccaniche e fonderie Michele Ansaldi (Società anonima)	L.	500
Vignale Lutati cav. dott. Celestino, consigliere comunale	»	50

Scuole serali di disegno e di plastica.

Anno scolastico 1905-1906.

Sono aperte le iscrizioni ai seguenti corsi serali: I. Corso preparatorio di disegno (biennale): *a)* Scuola Aurora, via Ponte Mosca, 25; *b)* Scuola Dora, via Porta Palatina, 35; *c)* Scuola Monviso, corso Oporto, 3; *d)* Scuola C. A. Raynerl, corso Valentino, 36; *e)* Scuola F. Sclopis, via dei Carmine, 25 — II. Corso superiore di disegno meccanico (quadriennale), corso San Maurizio, 3 — III. Corso superiore di disegno architettonico (quadriennale), id. — IV Corso superiore di prospettiva, ornato e figura (triennale), id. — V. Corso superiore di plastica (triennale).

Le iscrizioni ai detti corsi e agli esami di ammissione si ricevono all'Ufficio di segreteria dell'Istituto Professionale (corso San Maurizio, 3) dal 22 corr. al 5 ottobre, dalle 12 alle 14 e dalle 20 alle 22 di ciascun giorno non festivo.

Gli esami sono fissati pei giorni 6 e 7 ottobre, e le lezioni cominceranno il 9 detto e si terranno tutte le sere non festive dalle 20,15 alle 22,15.

Un ragazzo accoltellato da un coetaneo.

Il quattordicenne Albertella Francesco, decoratore, si recò giovedì al San Giovanni a farsi medicare una ferita di coltello alla coscia destra riceruta da un suo coetaneo che disse di non conoscere, e che egli aveva percosso perchè nel passargli vicino lo aveva offeso con l'appellativo di *bolengat*. Il dott. Martino lo giudicò guaribile in otto giorni.

In prigione per dieci lire.

Carlo Ghio Spirito, d'anni 19, era stato incaricato di fare un pegno presso il Monte di Pietà, e ritirò L. 80. Avuta la polizza contraffà l'8 in un 7 e consegnò al proprietario della polizza L. 70 invece di 80. Scoperta la falsificazione venne denunziato ed internato alle Nuove, ove rimarrà ospite chissà per quanto tempo. E ciò per 10 lire. E poi dicono che gli alloggi costano cari!

Un cuoco che ferisce un cameriere

Verso il mezzo tocco di giovedì scorso certo Perletto Giuseppe, d'anni 21, da Castagneto d'Alba, cameriere presso il *Ristorante Porto di Savona*, si recò, accompagnato dal collega suo Bello Luigi, al San Giovanni a farsi medicare una ferita di coltello al polpaccio sinistro che il dott. Lombardi giudicò guaribile in una quindicina di giorni. Il Perletto disse a tutta prima che la ferita ora dovuta ad un coltello da cucina caduto casualmente da una tavola, ma poi narrò che l'aveva ricevuta dal cuoco Maschera Giuseppe in conseguenza di uno scherzo!..... Il Maschera dopo il fatto è scomparso.

I ladri.

Ignoti ladri si introdussero nell'abitazione della signora Struppiana Caterina, in via Giberti, N. 17, e vi rubarono varii oggetti di vestiario e biancheria del valore di circa L. 40.

— Il signor Campanino Secondo, negoziante merto al N. 2 di via Finanze, denunziò il furto di una pezza di stoffa del valore di L. 50, che trovasi esposta in uno scaffale del negozio.

Varie di cronaca.

Castagneri Giovanni, facchino, d'anni 52, da Balme, in seguito a lite col suo collega Rasetto Antonio, per futili motivi, fu da questi urtato e gettato a terra; riportò delle abrasioni al gomito ed al viso, giudicate guaribili in tre giorni.

— Allemandi Carlo, cocchiere pubblico, mentre si trovava fermo in piazza Bodoniro, ebbe un vivace diverbio con un venditore ambulante. Sopraggiunti due agenti di P. S. gli chiesero le generalità, ma l'Allemandi, che fra parentesi era brillo, si rifiutò di dargliele e alle insistenze degli agenti rispose con l'epiteto di vigliacchi. Egli venne perciò arrestato e denunziato per direttissima.

— Dalle guardie municipali vennero accompagnati alla Questura i seguenti individui. Bunetti Angelo, d'anni 40, calzolaio, perchè chiedeva con insistenza la carità ai passanti in piazza Castello; Barberis Paolo, d'anni 33, garzone panettiere, disoccupato, per ubbriachezza, molesta e ripugnante.

— Il dottor signor Golzio, di guardia al Municipio, medicò, giudicandola guaribile in 15 giorni, salvo complicazioni, la trentenne, Campese Agnese, la quale si era ferito al dito medio della mano destra lavorando, nella sua abitazione, attorno ad una macchina per la legatura dei libri - e medicò provvisoriamente, invitandola a recarsi poi ad un nosocomio, certa Borio Maddalena, d'anni 71, per la frattura dell'avambraccio sinistro riportata cadendo casualmente nella sua abitazione in via Santa Chiara, N. 18. Questa fu giudicata guaribile in un mese, salvo complicazioni.

Stato Civile di Torino

15 settembre 1905.

NASCITE: 24, cioè maschi 6, femmine 8.

MORTI: Debernardi Irma, d'anni 18, di Torino, casalinga, via Massena, 17.

Revello Pietro, id. 73, di Cuneo, fattorino, via Sant'Anselmo, 32.

Musi Rachilde, id. 20, di Guarene, agiata, via San Secondo, 4.

Ponzi Anna (ved.) nata Cerutti, id. 77, di Torino, lavandaia, Abbadia di Stura, 507.

Zanzanella suor Maria, id. 35, di San Michele al Tagliamento, religiosa.

Maiolo giun Adele, id. 27, di Cellamonte, religiosa.

Cabodi Maria, id. 62, di Monastero di Lanzo, casal.

Castagno Giuseppe, id. 30, di Cavour, muratore.

Cuffa Vincenzo, id. 66, di Volpiano.

Pivo Giovanni, id. 36, di Torino, calzolaio.

Turco Carlo, id. 79, di Torino, cuoco.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 25, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 5.

Nascite, matrimoni e morti avvenuti in Torino nei primi 8 mesi del 1905 in confronto di corrispondente periodo 1901-1904:

	Anni	1901	1902	1903	1904	1905
		—	—	—	—	—
Nascite	N.	5228	5103	5068	5131	5097
Matrimoni	»	1404	1441	1382	1388	1462
Morti	»	4285	4005	4070	4055	5167

Nascite, matrimoni e morti avvenuti in Torino nell'agosto 1905 in confronto di corrispondente periodo 1901-1904:

	Anni	1901	1902	1903	1904	1905
		—	—	—	—	—
Nascite	N.	605	650	560	697	636
Matrimoni	»	145	116	170	146	173
Morti	»	497	572	476	514	522

Arti e Scienze

Una novità teatrale a Parigi.

Dieci minuti di fermata.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 23:

Abbiamo avuto ieri sera al teatro delle Nouveautés la prima novità teatrale della stagione: *Dieci minuti di fermata*, commedia in tre atti di Giorgio Duval.

Un signore e una signora, che non si erano mai conosciuti, prendono ad una stazione di Parigi il medesimo treno e salgono nello stesso compartimento. Scambiano, durante il viaggio, alcune parole di semplice cortesia, e discendono alla prima fermata, che deve essere, secondo il regolamento, di dieci minuti. Mentre prendono, ciascuno per parte sua, una tazza di brodo, si annuncia che un treno di bestiame ha deriate presso la stazione e che la via è ostruita per alcune ore.

Il signore e la signora, facendo di necessità virtù, si decidono a completare la tazza di brodo; mangiano, bevono, conversano e finiscono per farsi delle confidenze. Il signore dichiara, lagrimando, che in casa i parenti snaturati vogliono ammogliarlo contro sua voglia. La signora per parte sua afferma, con indignazione, che anche a lei si vuol imporre un marito di cui non vuole assolutamente sapere. La simpatia nutrita si accende: finalmente il signore e la signora cadono fra le braccia l'uno dell'altra. Il paravento ben collocato permetterà loro di consolarsi dei rispettivi infortuni.

Ora il signore, come avrete indovinato, era quello destinato alla signora, come costei era quella destinata al signore. Quando si ritrovano per la presentazione ufficiale, provano anzitutto un po' di imbarazzo: e la signora fa il dovere suo dichiarando con dignità al fidanzato che, dopo quanto era accaduto, non lo sposerà mai. Ma quello era ormai incapricciato della leggiadra vedovella e vuole ad ogni costo il matrimonio. Così il signor Croizet sposerà la signora vedova Suzanna Leporrier.

C'è in questa commedia un po' del *Treno di piacere* e un po' della *Cavalleria*; non è gran cosa, ma è scritta con spirito, qualche volta anche con sentimento, e il pubblico le fece buon viso.

Lender e Heblet sostennero piacevolmente le parti dei due protagonisti.

Teatro Torinese.

Stasera questo teatro si riaprirà per accogliere un breve ciclo di rappresentazioni straordinarie che vi darà la Compagnia diretta da Giovanni Novelli.

La recita di stasera reca sul cartellone una novità: la commedia in quattro atti di Mario Uchard intitolata: *Fiammina*.

Il processo contro due anarchici italiani a Londra.

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 22:

Gli anarchici italiani Antonelli e Barbieri sono comparsi oggi dinanzi alle Assise per rispondere dell'imputazione di pubblicazione di scritti anarchici. Gli accusati dichiarano di non essere colpevoli. L'accusa ricorda che Antonelli e Barbieri hanno pubblicato un volume sotto la forma di un giornale dal titolo *Incorrezione*, che costituisce un'offesa al diritto, perchè in esso si fa l'apologia dell'assassinio dei Sovrani europei.

L'accusa soggiunge che l'Inghilterra offre asilo agli stranieri obbligati a lasciare il loro paese per causo politiche, ma la pubblicazione di volumi di carattere così pernicioso, approvanti l'assassinio, non fu mai tollerata e fu sempre punita.

Come si comporrà la nuova Camera spagnuola.

Ci telegrafano da Madrid, 15, ore 20:

Si dichiara ufficialmente che, secondo i risultati conosciuti, la Camera si comporrà di 217 ministeriali, 90 mauristi, 16 villarevdisti, 7 romeriati, 4 carlisti, 8 regionalisti, 6 indipendenti, 29 repubblicani e 2 integristi. Il partito conservatore è composto dei mauristi, villarevdisti e romeriati.

I risultati di 25 circoscrizioni sono sconosciuti, ma il Governo suppone che saranno i seguenti: 11 ministeriali, 12 conservatori, di cui 4 villarevdisti, un indipendente ed un repubblicano. In alcuni circoli si crede che il Governo incontrerà grandi difficoltà a costituire la Camera, in causa dei numerosi reclami sollevati dalle elezioni e che sono accompagnati da numerosi documenti.

Pel nuovo assestamento degli Stati scandinavi.

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 9:

Nansen, attualmente a Londra, visita frequentemente il *Foreign Office*. Si attende il regolamento definitivo della divergenza svedese-norvegese e l'offerta della Corona di Norvegia al principe Carlo di Danimarca.

Il nuovo Congresso dei proprietari industriali avrà luogo a Milano.

Ci telegrafano da Liegi, 15, ore 13:

Il Congresso dei proprietari industriali si è chiuso, stabilendo che il prossimo Congresso abbia luogo nel 1906 a Milano, nominando a presidente il senatore De Angelis, vice-presidente l'ing. Omazzo, e segretari gli avvocati Fea di Milano e Remondini di Torino.

ULTIME NOTIZIE

(Per telefono e telegrafo alla *Stampa*).

"Prima i tetti poi le chiese,,

Le ultime visite del Re.

La constatazione di nuove desolazioni.

Roma, 15, ore 22.

Lo *Tribuna* ha da Cosenza che ricevendo il clero, al momento che rilevava l'entità dei danni della chiesa e invocava pronti provvedimenti, il Re rispose: « Prima i tetti, poi le chiese. »

Arrivano ai capoluoghi rappresentanze di paesi, lamentando il ritardo ingiustificato dei soccorsi. Si desidera che i funzionarii accordino completa fiducia ai carabinieri insospettabili, perchè questi siano facoltati a distribuire giornalmente ai veri bisognosi soccorsi pecuniari o in derrate.

Il Sovrano chiese a parecchi il significato etimologico della parola: *Uffugo*, aggiunta al nome del Comune di Montalto e della parola: *Ulloso*, aggiunta a quello di San Benedetto. Il capitano Santoro, interrogati alcuni colti cittadini, riferì poscia al Re che Uffugo proviene dal latino ob *frugium*, cioè luogo di ricovero, e Ulloso dal greco *ulloi*, cioè bosco.

La *Tribuna* ha da Catanzaro che danni enormi si sono verificati a Gimerin; il paese è ad un'ora dalla stazione di Sant'Eufemia. Qualche tratto di terreno presenta larghi crepacci; molti abitanti hanno chiesto il passaporto per l'America. Il giornale narra poi questo triste episodio: certo Giovanni Molinaro, avova per dormire attaccato una loggetta al muro esterno di casa sua; la casa crollando lo seppellì; tolto dalle macerie morì dopo tre giorni di atroci dolori.

Al Comando militare di Monteleona, sono pervenuti 4 automobili per facilitare il servizio dei soccorsi.

Il cimitero di Gizzeria, nell'alba seguente la notte del disastro, emanava un fetore orribile, anche i morti erano stati scossi dal terremoto! La popolazione vagante rinuncia di tornare a casa e rimane in uno stato di abbattimento che la inebetisce. Essa si rifiuta a fare qualunque lavoro come gente che non abbia più nulla a sperare. Per spiegarsi questo scoramento, bisogna sapere che la maggior parte di quei contadini tornando dall'America avevano impiegato i loro risparmi nella costruzione di case. Moltissimi ritorneranno in America, dove questa volta intendono rimanere. Si prevede un enorme spopolamento, non avendo la maggior parte di essi i mezzi per riedificare.

Il Re nell'interno del paese devastato.

Un telegramma reale al ministro Ferraris.

Catanzaro, 15, ore 21.

Il *Re*, si è recato a Martirano in automobile, percorrendo la strada nazionale. A Tiriolo, Sovaria Mannelli e Conflenti, furono fatte al Re entusiastiche dimostrazioni. Dai balconi le signore agitavano i fazzoletti, il popolo gridava con entusiasmo: « Viva il Re! Viva Savoia! » Il Re salutava commosso.

A Sovaria Mannelli, il Re si fermò davanti al monumento commemorativo della resa dei borbonici, comandati dal generale Ghio. Da Conflenti il Re si recò poi a Martirano a dorso di mulo, giungendovi alle 12.5. Il Re rimase costernato nel vedere il paese distrutto ed ebbe per tutti parole di conforto. Il Re ritornò a Conflenti alle 13,25, ripartendo in automobile.

Cosenza, 16, ore 21,50.

Il Re telegrafò personalmente da Sanbiase alle ore 15,20 al ministro Ferraris, informandolo della visita fatta a Conflenti e Martirano, dove trovò molte case crollate e moltissime lesionate. I danni subiti a Martirano sono paragonabili a quelli di Sant'Onofrio e Stefanoconi. Il Re ha informato il ministro di aver trovato a Martirano 250 soldati di fanteria e del genio, un capitano medico e di aver constatato che molte tende sono già distribuite, in attesa del legname.

Il Re ringrazia poi, cordialmente, il ministro di avergli accompagnato gli scorsi giorni nella visita ai luoghi danneggiati.

Il ministro stasera stessa una nuova conferenza colle Autorità civili e militari per ulteriori provedimenti.

Le rovine di Castrolibero.

La visita del ministro Ferraris.

Cosenza, 16, ore 22

L'on. Ferraris è tornato alle ore 20 dalla visita a Castrolibero. Il paese è distante due ore di vettura da Cosenza ed è uno dei paesi più danneggiati del circondario. Rovinarono completamente 56 case e tutte sono inabitabili. Hanno accompagnato il ministro nella visita l'ing. Villa, l'ispettore Brunialti, il consigliere provinciale Gualdo.

Il paese non chiede che tavole per costruire baracche, perchè per tutto il resto può provvedere localmente. Il sindaco ha informato il ministro che la popolazione di Castrolibero, che conta duemila anime, ebbe solo sette morti e sette feriti, perchè gli abitanti si trovavano tutti a dormire nelle case pagne onde assistere ai lavori.

Ritornato da Castrolibero, il ministro ha trovato per la via le rappresentanze dei Comuni di Cerisano e Mendicino, che gli esposero la necessità di soccorsi pei loro amministrati.

L'"Osservatore Romano,, e i maltrattamenti della condotta dei soldati in Calabria.

Roma, 15, ore 22,30.

L'*Osservatore Romano* nel suo articolo di fondo, parlando del piano e dell'amministrazione in tutta Italia si offersa per gli esempi di abnegazione dati dall'esercito italiano, si associa ben volentieri a questi plausi ed a questa ammirazione e si compiace di ricordare come questi nobili esempi siano stati dati dall'esercito in occasione di pubbliche calamità.

Gli invii di Genova in Calabria.

Genova, 16, ore 0,15.

Il Comitato « Pro vittime della Calabria » si è adunato ieri sera, e deliberò l'invio dei primi soccorsi per martedì a bordo del piroscafo *Matilde Viale*; s'imbarcheranno cinquemila coperte, del riso, della farina, delle gallette, degli utensili ed altre cose indispensabili alla vita.

Il forte di Monte Mario durante le manovre navali.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 24:

Il forte di Monte Mario di Roma durante le grandi manovre navali per il servizio radiotelegrafico sarà considerato in istato di guerra, avendo diretta comunicazione colla difesa della Maddalena e colla *Lepanto*, sulla quale saranno imbarcati il direttore generale delle manovre, Duca di Genova, e il ministro della marina, Mirabello.

La voce di un viaggio del Re di Spagna in Italia

Ci telefonano da Roma, 15, ore 22:

Il *Messaggero* ha da Madrid che si accredita la voce che nella prossima primavera il Re di Spagna visiterà ufficialmente la Corte d'Italia.

L'attività del Vesuvio sempre in aumento

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 22:

Il *Giornale d'Italia* ha da Resina che la fase eruttiva del Vesuvio continua a crescere. Cerronti di lava sgorgano dai crepacci; il dinamismo del cono principale è in aumento sensibile di recrudescenza. Durante la giornata una forte agitazione si è manifestata fra gli abitanti per le frequenti scosse. La ferrovia elettrica continua a fare moto a circa 200 metri dal tratto occupato dalla lava. La funicolare continua a funzionare regolarmente.

L'effetto della "serrata,, di Genova.

Ci telefonano da Genova, 15, ore 24:

Come vi annunciai, stamane i negozianti di carbone dichiararono le serrata. Soltanto 200 operai lavorarono per conto delle ferrovie, dell'impresa gas e della Navigazione Generale Italiana. I dirigenti le Leghe degli operai di carbone si adunarono oggi alla Camera del lavoro, e votarono un ordine del giorno di protesta per la mancanza di vagoni. L'ordine del giorno è contrario però alla serrata. Si spera che giungendo vagoni, il lavoro sarà ripreso.

Le voci di una mobilizzazione norvegese.

Ci telegrafano da Stoccolma, 15, ore 22:

Lo *Svenska Telegram Bureau* dichiara di avere da fonte assolutamente degna di fede che la Norvegia procede ad una mobilizzazione progressivamente aumentante.

Il *Norsk Telegram Bureau* però smentisce il comunicato dello *Svenska Telegram Bureau* circa la mobilizzazione della Norvegia. Si tratterebbe soltanto di sostituire le guarnigioni di fortezza.

Lo *Svenska Telegram Bureau* tuttavia insiste nella sua informazione.

La vita di un vedovo nel mausoleo della moglie.

Ci telegrafano da Londra, 16, ore 2:

Telegrafano da New York ai giornali inglesi l'avvenuta morte di Gionata Reed, l'eremita milionario del Cimitero dei Sempreverdi, a Brookling, che sarà oggi sepolto nel magnifico mausoleo di marmo e bronzo, dove egli trascorreva quasi tutto il suo tempo da sette anni a questa parte. Reed, che era un ricco commerciante ritirato dagli affari, aveva promesso al letto di morte di sua moglie di non separarsi da lei, e fece edificare il mausoleo, ove, presso a quello della moglie, era il suo sarcofago, che lo attendeva.

Nel sepolcreto erano alcuni mobili, un canarino e un pappagallo imbalsamati, che avevano appartenuti alla defunta, diversi lavori di ricamo da lei eseguiti, pochi vasi e altri ricordi della moglie. Reed trascorreva tutte le giornate seduto nel mausoleo; colla sua lunga barba bianca e col suo triste aspetto attirava l'attenzione dei passanti; era notissimo in New York, era vera curiosità della metropoli americana. Nello scorso mese fu colpito da apoplessia e fu trasportato in un sanatorio, ove morì in età di 72 anni. Lascia una grande fortuna, che andrà in massima parte a due suoi nipoti.

Il ritorno di un emigrante irlandese di 110 anni.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 24:

Il più interessante fra i 400 passeggeri sbarcati avantieri a Queenstown, in Irlanda, dal piroscafo *Oceanique*, era certamente John O' Reilly, che dice avere, e realmente dimostra, l'età di 110 anni. Andò con fermo passo all'Ufficio doganale per provvedere al trasporto del suo bagaglio a Gipreen, piccolo villaggio nella contea di West-Cork.

Se dobbiamo credere a quanto egli narra, contava 45 anni d'età allo quando si recò in America 65 anni or sono. Egli serba vivo ricordo del suo viaggio, che si compì su un bastimento a vela e che durò sette settimane e tre giorni.

John O' Reilly menò dapprima vita randagia in America; finalmente comperò 500 acri di terreno vergine in Pensilvania. Avrebbe potuto guadagnare se egli lo avesse conservato, ma lo vendè per 800 lire sterline e collocò il denaro in una Banca, la quale fallì. Dice di non essere mai caduto nell'ubbriachezza, quantunque abbia bevuto birra e wisky.

« Penso — egli dice — che vivrò ancora parecchi anni: ma ho voluto lasciare la mia casa al mio paesello natio. »

Agitazione tra ferrovieri ad Alessandria

Ci scrivono da Alessandria, 15:

Gli operai ferrovieri organizzati nella sezione locale del Sindacato operaio hanno approvato un ordine del giorno, nel quale è avuta comunicazione della circolare del direttore compartimentale colla quale viene tolta agli operai la concessione di viaggiare in seconda classe quando il percorso superasse i 200 chilometri; protestano contro questa violazione di una concessione da essi acquista fino nel 1898 e che doveva essere mantenuta, e denunciano all'intera classe ferroviaria il ripetersi di queste provocazioni, che partono dalla nuova Amministrazione che assunse l'esercizio delle ferrovie con grandi parloni di pace e di concordia, mentre in pratica non fa che continuare, se non peggiorare, il sistema vessatorio delle passate Amministrazioni private, il che deve far convinti i ferrovieri del bisogno di rafforzare le organizzazioni per opporre alla violenza ed agli arbitrii dei nuovi padroni la forza della loro solidarietà. »

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 15 settembre.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 706.1; ore 15: 705.7; ore 21: 706 8. Stato atmosferico — Ore 9: sereno p. nuv.; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali:

Massima + 22,0 Minima + 16,8

(Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 15: + 22 8
Temperatura minima della notte dal 14 al 15 + 16,0

17 settembre — Il sole nasce alle ore 6, minuti 11 tramonta alle ore 18, minuti 35.

Stazione termometrica Barbetti (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 14: + 22,6
Temperatura minima della notte dal 14 al 15 + 15,5

Bollettino Meteorico.

Stazioni Italiane	Nelle 24 ore Temperatura max.	Nelle 24 ore Temperatura min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	26.8	21.4	coperto	Pietroburgo	10.2
Milano	30.0	17.4	0/4 cop.	Odessa	22.0
Bergamo	28.2	17.6	»	Amburgo	10.8
Venezia	28.1	19.3	»	Vienna	16.6
Bologna	28.4	21.1	1/2 cop.	Trieste	21.0
Ancona	28.0	22.0	»	Madrid	10.2
Livorno	23.5	20.7	»	Alessandria	25.0
Firenze	30.4	17.3	sereno	Parigi	10.5
Roma	28.6	19.0	»	Nizza	17.5
Bari	28.0	17.4	»	Ginevra	13.4
Napoli	28.2	20.4	»	Costantin. li	22.3
Palermo	30.0	16.0	»	Malta	24.0
Messina	31.6	21.3	»	Tunisi	—
Cagliari	29.3	17.6	»		

Borsa di Torino.

15 settembre.

Rendita 5 0/0 lorda: corso medio d'uff. 105 90.
Rendita 4 0/0 netta: prezzi nominali 104 80.
Rendita 3 1/2 0/0 netta: corso medio d'uff. 104.
Rendita 3 1/2 0/0 (piec. rendite di L. 140), prezzi nominali 104 10.
Rendita 3 1/2 0/0 (piec. rend. da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 104 10.

Godimento del 1° aprile.
Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 74 75.

CAMBIO TORINESE

Francia 5	denaro	99 87 1/2	—	lettera	99 97 1/2
Svizzera 4	»	99 60	—	»	99 90
Londra 3	»	25 14	—	»	25 16
Germania 4	»	122 85	—	»	123 05

Rendita 5 0/0 lorda p. c. 105 20
Rendita 5 0/0 p. f. c. 105 32 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto p. c. 104.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni		Italia	
B. d'Italia	1322 — 1325 —		831 — 834 —
	1324 — 1345 —		816 — 817 —
B. Comm.	262 — 341 50	Rendi	160 — 161 —
	861 — 872 —	Distilleria	219 — 217 —
	968 50 965 50	Mira	300 — 295 —
Cred. Ital.	655 — 658 —		200 — 207 —

CRONACA DELLA BORSA — 15 settembre.

Mentre ieri all'intervento di Milano si mostrò mestico il mercato mostro, stamane, invece, la fiducia non venne meno, ed i prezzi incerti di apertura si sostennero prezzi fermissimi in chiusura pei Bancari.

Il mercato era più animato di ieri su tutta la quota in genere; sempre, come nota stonante, quasi intrattenuta la Rendita e abbandonati i Ferroviari.

Prezzi nominali 15 settembre.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Stati Medit., Adr. e Sic.	362 50	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	304 —
» Ferr. Romane 3 0/0	315 —	» Ferr. Canal.-Alessandria 3 0/0	300 —
» Strade ferrate del Tirreno 3 0/0	313 —	» Canali Cavour 3 0/0	463 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	321 —	» Rinn. Napoli 3 0/0	304 —
» Ferr. Novara 3 0/0	304 —	Azioni Ferr. Canalizz. Piemontesi-Ligure 3 0/0	329 —
» » Cuneo 3 0/0	304 —	» Ferr. Bra-Cavallerleone-Mortara 3 0/0	303 —
» » » 3 0/0	305 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0		Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0	101 —
» serie C (cert. 1893)	274 —	Cart. Cr. Fond. R. Napoli 3 1/2 0/0 netto	303 —
» serie D (cert. 1893)	274 —		
» città Roma 3 0/0	300 —		

TITOLI SPECIALI

Azioni		Società Molini e Past.	
Banca d'Italia	1335 —	Fantanella (Roma)	85 —
» Comm. R. Mil.	— —	» Eridania (Binasco)	1477 —
	1400 —	» Ad. Molini Alta It.	415 —
Credito Italiano	666 50	» Benifede Verrani	851 —
Soc. Bancaria Italiana	256 —	**Industrie varie**	
Banco di Roma	134 —	Soc. Carriera Italiana	1060 —
» di Sconto e Sete	— —	» Cart. Meridionali	772 —
Banca di Torino	76 —	» Manif. Jane Borgos.	460 —
Società Anonima Industriale Torinese	185 —	» Cotonif. Novarese	— —
Trasporti		» Calci Casale	830 —
Società Ferr. Merid.	363 50	» Canna zucch. per imprese (Genova)	— —
» » Second. Sardegna	290 50	» di Rinnamento e Costruz. (stampo)	100 —
» » Sicula	307 —	» Isolate S. Teodoro	40 —
» » Mantova Modena	315 —	» An. Pell. e Calzat.	920 —
» » Biella	355 —	**Obbligazioni**	
» » Pinerolo (1° em.)	440 —	Consorzio d'irriga.	— —
» » » (2° em.)	425 —	Agro Veronese	474 —
» Navig. Gen. Italiana	— —	Ferrovie Meridionali	307 —
» Floria e Raffaelino	518 —	» Second. Sardegna	511 —
» Tortona-Tramvaya	— —	» Sarda, serie A	305 —
» Ferr. economiche	375 —	» » B	348 50
» Ram. Tram. e Omn.	448 —	Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	517 —
Elettricità, gas ed industrie meccaniche		Società Tor. Tramvie.	
Società Italiana Gas	447 —	» Ferr. economiche	513 —
» Continn. Gas-Luce	730 —	Officine di Savigliano	320 —
» An. Ital. carburo di calcio (ritenu)	1287 —	Soc. Kider. di Savona	314 —
» Ferriere Italiane	335 —	» Napol. Imper. Klatt.	305 —
» An. Offic. già Miatte	475 —	Carb. di stelci Romani	502 —
» Ferriere Avigliana già Verdel e fi.	385 —	Prest. Prov. Alessand.	471 50
» Fonderie caratteri (Subalpina e C.)	310 —	» Torino	— —
» Aldeiter. di Savona	528 —	» C. Torino 1896	510 —
» Ital. d'Elettrocalcio.	2.0 —	**Cartelle**	
» Fabbr. it. d'automo.	937 —	Fond. di S. Paolo 3 0/0	325 —
Industrie alimentari ed affini		» di S. Paolo 4 1/2 0/0	510 50
Società Acqua pota.	— —	» Banco d'Italia 4 0/0	503 50
Isle di Torino	660 —	» Banco d'It. (prima)	— —
Fond. Imm. Agricole	310 —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	512 50
		Fondiario 4 1/2 0/0	503 50

CAMBIO UFFICIALE PER OGNI L. 100
Il cambio della Borsa italiana di ieri di 99 95.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 15 settembre	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	100 27
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	105 10
Cambio su Londra a vista	25 16 3
Consolidati inglesi	89 13/16
Obbligazioni Lombarde	241 —
Cambio sull'Italia	3/16
Turco Nuove unificate	94 80
Banca di Parigi	1488 —
Canalsino	426 —
Egiziano 4 0/0 rand.	497 50
Rendita Ungherese 4 0/0	87 60
Rendita Spagnuola Esterna 4 0/0	74 30
Banca Ottomana	610 —
Argento fino	105 —
Credito Fondiario	720 —
Suez	4510 —
Lotti Turchi	135 75
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Russe nuove	81 95
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	70 —
Banca di Francia	3975 —
Cambio Madrid	80 80
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita serba 4 0/0	88 50
Prestito russo 1904	— —
Tendenza ferma.	

BORSA DI VIENNA, 15.

Credito Austriaco	684 50	Lire italiane (carta)	95 40
Lombarde	393 50	Rend. Austr. (oro)	100 45
B. Anglo-Austriaca	310 25	Id. in carta	100 10
Austriache	679 50	Union Bank	562 75
B. Austro-Ungarica	1542 —	Rend. Austr. in oro	119 20
Napoleoni d'oro	19 11	Ungheresi 4 0/0	97 15
Argento	100 —	Ungheresi 3 1/2 0/0	91 75
Cambio su Parigi	95 30	Di Fiumi Rasni	451 —
Cambio su Londra	239 95		

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 15.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	— —
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. Meridionali	— —
Credito Austriaco	214 60	Ferr. Meridionali	— —
Rendita Italiana	102 70	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	101 —	Russe (contanti)	214 60
Rend. Turca	41 —		

Tendenza ferma.

BORSA DI LONDRA, 15 (Chiusura).

Cons. inglese	89 13/16	Roma	89 1/2
Rendit. italiana	104 —	Uruguay	72 1/2
Spagnuole fine 3	73 3/4	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Portoghesi	63 3/4	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Turche nuove	89 7/8		
Giapponesi	89 3/8		

BORSE ITALIANE.

Corsi di chiusura del 15 settembre.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 5 0/0 p. c.	— —	105 22	105 10	— —
» » fine »	105 45	105 30	105 22	105 22
» 3 1/2 0/0 p. c.	104 —	— —	104 —	104 07
» » fine »	— —	75 —	— —	— —
Banca d'Italia	1327 —	1324 —	— —	1326 50
Meridionali	741 —	735 —	735 —	740 —
Mediterranee	618 —	620 50	621 —	620 —
Banca Generale	— —	— —	32 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1650 —	— —
Colonif. Cantoni	— —	— —	570 —	— —
Nav. Gen. Italiana	517 —	517 —	517 —	— —
Raffin. Zuccheri	433 —	— —	433 —	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	74 —	— —
Società Veneta	— —	— —	145 —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	307 —	— —
» Ferr. Ital. Cr. Fond. 6.11 1/10	— —	— —	303 75	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	— —	503 75	— —
Cassa Risparm. 5 0/0	— —	— —	518 50	— —
» » 4 0/0	— —	— —	510 75	— —
Acqua Marcia	— —	1740 —	— —	— —
Immobiliare	— —	221 —	— —	— —
Società Tramvia	— —	630 —	— —	— —
» Oss	— —	1541 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	750 —	— —	— —
Banco Roma	— —	134 —	— —	— —
Credito Italiano	650 —	650 —	650 —	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	1301 —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	260 —	— —

PAGINA DI AGRICOLTURA ED INDUSTRIE AGRARIE

Una rivoluzione nell'agricoltura

La fecondazione artificiale della terra.

III.

In un opuscolo pubblicato di questi giorni col titolo: « *Illuminoi agricole. Il vero valore della grande scoperta americana di Moore sui bacterii delle leguminose* », scrive il prof. Siro Martini:

« Noi ricorderemo sempre che nei primi anni che venimmo in Arezzo, 1896 e 1897, rimanevamo sorpresi di sentirci rispondere, da coloni e proprietari dei territori di Rigutino e Policiana, che era impossibile affatto in quei terreni la coltura della lupinella, mentre riusciva abbastanza quella del trifoglio pratense, che tutti conoscono pianta più esigente assai di qualità, riguardo a condizioni di impasto, profondità e freschezza di terreno. La natura di quei terreni indicava il perfetto adattamento della lupinella; tuttavia, anche dei nostri tentativi con larghe concimazioni minerali dettero risultati meschini la prima volta, e soltanto parlottando, bene inteso, colle avvolgimento dell'avvicendamento quadriennale, a riportare la lupinella una seconda volta, oppoi una terza, questa fini col trovare adattamento perfetto in quel terreno, e l'esempio bastò a diffondere questa pianta preziosa che da tutti era apprezzata e desiderata nelle proprie terre.

« E quando noi ideammo fino dal 1868 il sistema di organizzare dei concimi minerali mediante il sovescio di piante leguminose per la concimazione delle nostre vigne del podere sperimentale del R. Istituto tecnico di Arezzo, malgrado la larga concimazione minerale e lo svolgimento delle stagioni favorevole, della piccola fava da inverno, benchè in aprile avanzato, non arrivammo ad interrare che piante alte appena un 35 centimetri. Alla distanza di due anni ripetendo la stessa applicazione, in condizioni affatto identiche, le fave raggiunsero oltre i 60 centimetri, e ad un terzo sovescio oltrepassarono il metro, ed oggi ordinariamente è sopra metri 1,20 l'altezza delle piante che noi interriamo.

« E questo progressivo maggiore sviluppo della leguminosa da sovesciarsi non è certo dovuto a essere maggiori di materiali utili minerali che possano essersi costituiti nel terreno, buoni allo sviluppo e propagazione dei bacteri della razza corrispondente alla fava d'inverno, sviluppo e propagazione favoriti dal ritorno della specie leguminosa in quel terreno e dalle condizioni favorevoli che la gran massa di materia organica sovescista viene a creare nel terreno per l'attività vitale di quei microrganismi.

« E non potevo trovarsi un mezzo di più rapida propagazione nel terreno delle varie razze di questi microrganismi?! Ed il mezzo fu trovato, e di facile applicazione, consistendo soltanto nello spargere sulla superficie del terreno in cui deve coltivarsi per la prima volta una qualsiasi specie di leguminosa, od in cui avviene cambiamento di specie, della terra tolta da una superficie nella quale già trovi perfetto adattamento la leguminosa da coltivarsi. Una inoculazione di bacteri, cosa è facile comprendere, in piena regola. »

E a questi cenni, citati dal prof. Martini, molti altri se ne potrebbero aggiungere a dimostrare la esistenza nei terreni agrari di numerose varietà, per così dire di numerose specie di batterii adatti ciascuno di preferenza all'una o all'altra leguminosa.

E' classico l'esempio della Soja, una leguminosa originaria della Cina e del Giappone, a semi che ricordano i nostri fagiuoli, semi impiegati nella confezione di diversi prodotti alimentari assai pregiati, grazie specialmente alla quantità di sostanze albuminoidi considerevolmente superiore a quella contenuta nei semi delle leguminose più usitate.

Ebbene, i primi tentativi fatti, alcuni anni sono, in Francia, di coltivazione della Soja, diedero risultati scoraggianti: lo sviluppo della pianta, per quanto diligenti fossero le cure culturali, rimaneva misero e scarsa era la fruttificazione; allo sviluppo misero della pianta corrispondeva la mancanza assoluta, o quasi, di batterii radicali. Bastò che si facesse arrivare dal Giappone un po' di terra di campo, dove la Soja prosperava, che questa terra si spargesse nello parcelle in esperimento, perchè anche in Francia la Soja acquistasse sviluppo normale e desse abbondanti frutti.

La coltivazione della Soja ha trovato ora favore presso i nostri vicini, e va estendendosi ogni giorno.

Ed cecoci ora ai *bacterii Moore*. Il Moore è riuscito in realtà, meglio di quanto non avesse fatto il Nobbe, che lo precedette nella stessa via, a coltivare i microorganismi delle leguminose, che il Governo degli Stati Uniti d'America mette ora a disposizione degli agricoltori che avessero vaghezza di esperimentarne l'efficacia. Occorre soltanto che l'agricoltore indichi nella richiesta il nome della leguminosa per la quale i batteri dovranno servire. Viene spedita dal Governo americano una piccola scatola di cartone, contenente, oltre alle indicazioni precise sul modo di utilizzare le culture, tre piccoli involti. Uno di essi, differente dagli altri per essere formato da un involucro di stagnola, contiene del cotone, avvolto ancora in carta pergamenata, imbevuto del materiale di coltura, mantenuto a secco, nel quale stato, secondo le indicazioni ufficiali, i batteri rimangono inalterati anche per parecchi mesi. Gli altri due involti contengono rispettivamente: *zucchero cristallizzato* e *fosfato d'ammonio*, sostanze che debbono servire per favorire il primo sviluppo dei batteri.

Si misurano in un recipiente ben pulito quattro litri d'acqua, nella quale si scioglie, agitando, il contenuto del pacchetto N. 1, lo zucchero. Ciò fatto, si apre il pacchetto N. 2, contenente i batterii, e si lascia cadere nell'acqua il cotone che ne è imbevuto. Si copre il recipiente e si lascia il tutto a sè per ventiquattr'ore, in un ambiente dove la temperatura ottimale fra 18 e 30 gradi: la temperatura *optimum* si può segnare a 25 gradi. Trascorso le 24 ore, si versa nel recipiente il contenuto dell'involtino N. 3, il fosforo di ammonio, che si scioglie facilmente per poco che si agiti il liquido con bacchetta pulita. Si lascia ancora il recipiente coperto a sè per altre 24 ore. Trascorso questo tempo, il liquido, prima limpido, si deve essere fatto torbidiccio, opalescente per tumultuoso sviluppo di batterii, batterii che ad un esame microscopico si dimostrerebbero numerosissimi in tutta la massa del liquido.

Col liquido così ottenuto si può procedere alla infezione dei semi o del terreno, poichè nell'un modo o nell'altro si ottengono, secondo Moore, identici risultati.

Per infettare i semi, questi si bagnano, lasciandoli immersi nel liquido uno o due minuti, o si fanno asciugare distendendoli all'ombra: infettati e seccati, i semi possono conservarsi senza deterioramento per parecchie settimane. Volendo invece procedere con la infezione del terreno, si spruzza col liquido di coltura un po' di terra, che si mescola intimamente con altra terra, in modo da avere una quantità di materiale infetto sufficientemente grande per essere distribuito a mo' di prezioso concime sul campo nel quale verrà coltivata la leguminosa.

In definitiva, dunque, una inoculazione di bacterii nè più nè meno di quanto si poteva fare fin qui, trasportando là dove se ne supponeva la mancanza, terra di campi già coltivati colla leguminosa che per la prima volta si voleva sperimentare. Ora la infezione ottenuta con tanta facilità di mezzi e in modo così comodo mediante i microrganismi Moore si dimostrerà alla prova altrettanto efficace! Sotto questo punto di vista, e cioè intorno alla vitalità ed alla attività dei microrganismi quali sono distribuiti dal Governo americano pare non vi possa essere dubbio.

Al prossimo numero la conclusione.

M. Soave.

Fiori e Frutta

Sulla coltura del pesco.

Togliamo dall'Economia Rurale, fasc. 15-25 agosto 1903.

Ho letto su periodici agrari manifestarsi la tema di alcuni frutticoltori, che il pesco abbia a scomparire fra le nostre piante fruttifere, tanto che si profetò il: *finis persici*. E' questa una paura infondata per chi conosce questo genere di piante. Anche taluno di noi, in Piemonte, qualche anno addietro s'ebbe un periodo di alcuni anni ostile alla vita del pesco: le foglie corrinate dalle brine e dall'*exoascus deformans* non potevano nutrire le gemme durifere e le piante stesse prive dell'organo essenziale della vegetazione intristivano e non davano prodotto. Ma bastò un anno di vegetazione normale perchè le piante si rimettessero e dessero prodotti copiosi, come pure si hanno in quest'annata, per molti considerata come pessima per tal genere di frutta.

La coltura del pesco è delle più semplici, sia esso innestato sul franco, cioè pesco selvatico, che sul mandorlo, sul pruno mirabolano, od altro pruno, provvisti di sviluppo radicale, meglio adatti per i terreni umidicci.

Io per me mi sono sempre trovato benissimo negli innesti sul franco. A questa stagione, senza preoccuparmi se attorno all'osso vi sia o no la polpa, metto il nocciolo del pesco sotto terra a 9 o 10 centimetri. A primavera il sviluppo è e mi darà una pianticina, che se non nel primo anno, nel secondo sarà in grado di essere innestata o gemma dormiente in agosto.

Constatata la vita della gemma, sorveglio diligentemente l'innesto a primavera per evitare che la parte selvatica dia cacciate a pregiudizio della gemma d'innesto, nell'anno lo cacciate grasse il pollice, che danno speranza di prodotto fin dall'anno successivo, e, tolto il pericolo di qualche brinata o primavera, di qualche sorrochia pioggia sulla fioritura, gli alberi fanno pompa di una produzione eccellente per quantità e grossezza. La clorosi, l'anemia si manifestano però verso il 12° o 15° anno, ma il pesco non ha vita più lunga. Una buona concimazione chimica può evitarle.

La pianta, allevata così *nel sito in cui è nata*, sviluppa un *naturale* sistema di radici, che difficilmente si ottiene col trapianto, se non fatto con tutte le cure e diligenze di buon giardiniere-frutticoltore.

Sola cura da aversi è quella di mozzare i rami fruttiferi dell'anno, meglio all'autunno che a primavera, ad un terzo od alla metà della loro lunghezza.

Quest'operazione, fatta a novembre, ha per effetto di evitare la gommosi e la facile rottura degli alberi per la sovrechia neve, di fare svolgere meno fiori, ma ben conformati nei loro organi, e con corolle più colorite e di diametro doppio delle piante non potate. Questa potatura, che l'ignorante contadino trova contraria alle sue idee *antipatatoria* (così che vi canta che i peschi non vanno potati), è quella a cui attribuisco il benessere delle piante, la copiosa produzione.

Senza dilungarmi in inutili spiegazioni che potessero far supporre voglia salire in cattedra in cosa di tanta semplicità, dirò solo, a chi vuole avere molto e buone pesche, quanto segue.

Semina le pesche in autunno in terreno coltivato, in una buca profonda 0,05 o 0,10. Meglio se tu farai uno scavo del terreno largo un metro quadrato, e profondo mezzo metro, che riempirai tutto o con buon terriccio o semplicemente con terra frammista a concime e nel mezzo vi seminerai il nocciolo. All'agosto del primo o secondo anno, secondo la forza della tua pianta, innestale con gemme che abbiano 2 o tre foglie sane e robuste. Sorveglia a marzo, che non ti cacci sul selvatico, e tu avrai buone piante che ti daranno frutti copiosi, se provvederai regolarmente a potarle.

Il *finis persici* non esiste se non per chi non sa coltivarli.

G. Sparda.

Risanamento di fusti.

Odore di muffa, odore di acido.

Non si insisterà mai sufficientemente sulla importanza che può avere lo stato dei vasi vinari nella vinificazione: e potrà essere tuttavia utile di richiamare alla mente le cure che si debbono avere prima della vendemmia allorquando si constati che i nostri vasi vinari hanno contratto odore difettoso. Così scrive B. Fallet nell'ultimo numero della *Revue de Viticulture*. Fra i casi che possono presentarsi, i più frequenti sono l'odore di muffa e l'odore di acido. Queste alterazioni che hanno per causa sia l'ambiente nei quali i fusti vuoti furono abbandonati, sia soprattutto la negligenza, sono quelle che hanno le conseguenze le più gravi, poichè allorquando il vino assume uno di questi gusti è sempre difficile liberarnelo. E' meglio quindi prevenire questi casi disgraziati trattando preventivamente in modo speciale i vasi vinari che potessero lasciare dubbi a questo riguardo.

L'odore di muffa è dato da un fungo che si sviluppa nell'interno del fusto allorquando è insufficientemente solforato e in condizioni favorevoli di umidità. Questo fungo contiene un olio essenziale, ed è questo olio che comunicherà al vino il gusto detestabile e caratteristico di muffa. Per liberarne il legno si hanno diversi procedimenti. Si può, dopo aver tolto un fondo al fusto, sfregarne energicamente le pareti con una robusta spazzola e lavarle accuratamente con acqua, nella quale si sia mescolato il 10 per cento di olio di vetriolo: si lava quindi a più riprese con acqua, si fa asciugare e si solfora. Invece di olio di vetriolo, che può offrire qualche inconveniente nel maneggiarlo, si può impiegare una soluzione di bisolfito di calcio, 60 gr. in 5 litri di acqua bollente: dopo lavatura si risciacqua con acqua salsa nella proporzione di 250 gr. di sale di cucina in 5 litri.

Si può anche versare nella botte una miscela di sale di cucina, gr. 30, percloruro di manganese in polvere, 30 gr., olio di vetriolo, 50 gr. Queste proporzioni possono essere convenienti per una botte di 2 o 3 ettolitri. Si chiude accuratamente la botte e la si lasci a sè per tre ore. Si sviluppa in queste condizioni del cloro, un gas estremamente energico, che distrugge lo muffe. Si ruota e si lava bene con acqua fresca.

Allorquando si tema che le muffe siano penetrate profondamente nel legno, si potrà avere vantaggio carbonizzandone le pareti e sciacquandole in seguito con olio di vetriolo.

L'odore di acido è dovuto a ciò che il vino che impregnava le pareti della botte ha subito la fermentazione acetica. E' una alterazione molto grave, perchè potrebbe provocare rapidamente l'inacidirsi del vino che si mettesse in un fusto che ha tale odore. Per evitare questo inconveniente, bisogna far sparire l'acido acetico formatosi, e si arriva a ciò sfregandole con un alcali. Si raggiunge lo scopo versando nella botte una soluzione fatta con gr. 100 di soda del commercio in cinque litri di acqua. Si agita la botte in tutti i sensi e si lascia in contatto la soluzione per dodici ore: si ruota e si sciacqua con acqua. L'acido acetico avrà formato un sale solubile di soda che si lascia facilmente asportare dalle acque di lavaggio. *B. Fallet.*

Esperimenti comparativi intorno all'azione fertilizzante della calciocianamide nelle culture orticole.

Gli esperimenti istituiti ebbero per iscopo di studiare l'azione del nuovo concime azotato in confronto del nitrato sodico e del solfato ammonico nelle culture da giardino, le quali sono molto più sensibili delle ordinarie coltivazioni agrarie.

Gli esperimenti ebbero luogo dal maggio all'agosto 1901, a parte in campo aperto, parte in vasi secondo il metodo di Wagner. Quelli in vaso si proseguirono ancora per indagare, oltre l'aumento di produzione, anche la variazione di composizione chimica, di gusto e di valore commerciale prodotta dal concime nei varii ortaggi.

La calciocianamide impiegata per concime costituiva una fina polvere nera dall'odore di carburo di calcio, e conteneva il 19,4 0/0 di azoto.

Come pianta di esperimento servirono l'insalata e gli spinaci. Le particelle di prova rice vettero una concimazione uniforme con stallatico ed inoltre:

1. Calciocianamide	(gr. 20	p. m.2)
2. Nitrato sodico	(gr. 25	p. m.2)
3. Solfato ammonico	(gr. 18,5	p. m.2)
4. (Stallatico solo).		

Gli esperimenti sugli spinaci riuscirono favorevoli alla calciocianamide, la di cui azione però non si manifestò subito, ma a poco a poco. L'insalata invece fu molto danneggiata dal contatto del concime quando questo era stato sparso recentemente sul terreno, però nelle aiuole in cui le piantine d'insalata erano state piantate 12 giorni dopo la somministrazione del concime, l'azione del concime fu ugualmente favorevole.

In questi esperimenti in piena terra, la calciocianamide, malgrado fosse accompagnata da stallatico, agì altrettanto favorevolmente del nitrato sodico e del solfato ammonico.

Affatto simile fu il risultato nei vasi. Questi furono concimati ognuno con gr. 5 di azoto sotto forma di calciocianamide, nitrato sodico, solfato ammonico. Piante di esperimento furono il cavolo bianco, l'insalata e il grano turco detto di cavalle.

Tutte le piante si svilupparono bene, e specialmente nel cavolo la testa si sviluppò assai bene. L'insalata, come in piena terra, si mostrò assai sensibile verso la recente concimazione con calciocianamide.

Tutto fa quindi ritenere che il nuovo concime azotato sia adatto per la concimazione di colture ortive e da giardino.

(Dalle *Stazioni Sperimentali Agrarie*).

D.r R. Otto.

Le castagne attaccate dal « Penicillium glaucum » sono materiale pellagrogeno?

E noto che, secondo una teoria oggi in onore presso la maggioranza degli igienisti, la causa precipua della *pellagra* consiste in un avvelenamento progressivo dell'organismo, dovuto all'alimentazione con materiali attaccati da una muffa comunissima, il *Penicillium glaucum*.

E' facilissimo riscontrare questa muffa sopra ogni sorta di sostanze organiche abbandonate in ambiente umido: pure facile ne è il riconoscimento dal color verdognolo che esse assumo quando la sporificazione è ben avviata. Il granoturco quando sia raccolto non ben maturo, non sia stato essiccato bene e si conservi in locali umidi, viene attaccato rapidamente dal *Penicillium glaucum*, e più ancora il pane di granoturco e la polenta. Perciò gli igienisti hanno da molto tempo accusato il maiz, perchè, per le condizioni sfavorevoli in cui si coltiva, si raccoglie e poi si consuma, inoltre perchè in molte zone costituisce quasi l'unico alimento delle popolazioni, esso è il più facile veicolo con cui nell'organismo si introducono i veleni pellagrogeni.

Da qualche anno una legge tutela severamente il commercio del maiz per uso alimentare, impedendo che sul mercato siano portate partite di maiz avariato in proporzione maggiore del 5 0/0 e che fornisce all'esame chimico talune reazioni speciali che sono ritenute specifiche dei veleni penicillari.

Ora il prof. Peglion, esaminando diversi campioni di castagno di diversa provenienza e anche di partite esibite in vendita su mercati nostri, ha potuto riscontrare con grande frequenza delle alterazioni prodotte da *Penicillium glaucum*.

Questa constatazione di fatto ha spinto l'autore a ricercare il comportamento delle castagne ammuffite di fronte alle reazioni chimiche suddette, suggerite da B. Gosio e poi modificate da Di Pietro e ora prescritte dalla legge per il granoturco.

Il metodo di ricerca del Gosio, applicato a castagne colpite da *Penicillium glaucum*, ha dato risultati positivi, tranne raro eccezioni. Le castagne sane invece e quelle invase da altri ifomiceti diedero costantemente risultati negativi.

Ne viene la conseguenza che le varietà di *P. glaucum* che invadono le castagne sono di quelle *attive* e *tossiche*, cioè le più temibili dal punto di vista dell'igiene pubblica.

Sorge perciò la questione se le castagne attaccate da *P. glaucum* debbano ritenersi materiali pellagrogeni e l'Autorità abbia ad intervenire per regolarne il commercio ed il consumo, come per il granoturco.

Il prof. Peglion non osa pronunciarsi su questa questione di altrui competenza, ma date le premesse e i risultati scientifici a cui si ispira la legge contro la diffusione della pellagra, sarebbe logico pretendere che la vigilanza dell'Autorità non si limitasse ad uno solo dei materiali riconosciuti pellagrogeni, ma si estendesse anche agli altri ugualmente temibili.

Il prof. Peglion fa intanto rilevare che in Italia vi sono 495,794 ettari investiti a castagneto con un prodotto annuo di circa 6 milioni di quintali di castagne; che inoltre nell'economia domestica di molte popolazioni montane la farina di castagne è l'alimento che sostituisce la polenta della popolazione rurale del piano; e che infine nelle montagne mancano casi di pellagra o almeno manifestazioni patologiche analoghe, che non siano sempre collegarsi con una alimentazione maidica.

Arturo Pontoni.

(Dall'*Agricoltura Moderna*).

Influenza del lavoro profondo sulla produzione e sulla nitrificazione.

Nella primavera del 1904 l'autore istituì parecchi campi sperimentali allo scopo di studiare l'effetto dell'aratura profonda sulla produzione e sulla nitrificazione. Si valse all'uopo, per raggiungere una maggiore ed uniforme profondità, di un ripuntatore. I risultati furono particolarmente favorevoli al lavoro profondo in un appezzamento d'avena consociata al trifoglio che nell'anno precedente era stato interrotto a patate. Cinque parcelle, di quattro are ciascuna, arate come d'ordinario a 15 cm. di profondità produssero in media a ragione di quintali 20,9 di granella e quintali 28,8 di paglia per Ea., mentre le parcelle, pure di 20 are in complesso, lavorate fino alla profondità di circa 27 cm. diedero ad Ea. quintali 30,9 di grani e quintali 31,2 di paglia.

Prove di confronto stabilite sui fagioli, che dovettero raccogliersi anzi tempo perchè danneggiati dalla selvaggina, fornirono un maggior prodotto di quintali 5 ad Ea. di sostanza fresca a vantaggio del lavoro profondo. Altre consimili a patate recarono, sempre a vantaggio dell'aratura a 27 cm., una maggiore produzione di quintali 4 per Ea. in un anno e di quintali 23,0 in un altro.

Tali risultati l'autore giudica convenienti anche dal lato economico, contro gli accennati svantaggi di produtto, dovendosi porre soltanto il costo della ripuntatura ch'egli valuta a 15 corone per Ea., calcolando che la giornata di un paio d'animali costi 8 corone ed occorrano due giornate per attare.

La determinazione quantitativa dei nitrati presenti nel terreno delle varie parcelle in diverse epoche non rivelò differenze notevoli fra il lavoro a 15 e quello a 27 cm., sicchè è a ritenersi che la benefica influenza della lavorazione profonda piuttosto che ad una più intensiva nitrificazione si debba alla maggior copia di umidità conservatasi nel terreno più profondamente.

(*Stazione sperimentale chimico-agraria di Vienna, di* Otto Reitmair).

Influenza della corrente elettrica sullo sviluppo delle piante.

Nel disporre le esperienze l'autore ha proposto di mettersi nelle condizioni della comune pratica orticola delle culture in serra. Trovne che in pochi casi, impiegò per elettrodi lamine di rame e di zinco, o sperimentò sui ravanelli e sulle lattughe, seminando quelle direttamente nelle casse della prova, mentre le lattughe vennero trapiantate. Impiegò correnti continue e correnti interrotte.

Le prove sui ravanelli, con correnti di varia specie e di varia intensità, compresero 2416 piante trattate e 2022 non trattate.

La comparazione fra le piante dei due gruppi mostra un incremento complessivo nelle piante trattate uguale a 27,31 0/0. L'accelerazione fu soprattutto notevole nello sviluppo degli organi aerei, nei quali si ebbe un incremento uguale due volte e mezza a quello avutosi nelle radici.

Risultati analoghi, con un incremento lievemente superiore, si ebbero nelle lattughe.

Dai risultati di questo provo l'autore deduce che l'elettricità esercita un'azione acceleratrice sullo sviluppo dei vegetali, e che siffatta azione è assai più spiccata nelle correnti alternanti.

G. E. Stone.

(Dalle *Stazioni Sperimentali Agrarie*)

La coltura del riso agli Stati Uniti.

Il signor R. Borghetti, addetto alla nostra Ambasciata a Washington, manda un rapporto sulla coltivazione del riso negli Stati Uniti:

La coltura del riso negli Stati Uniti si sviluppa ogni anno di più, cosicchè da importatori in breve volger di tempo gli Stati Uniti si trasformeranno in temibili esportatori.

I territori ove tale coltivazione ebbe principio ed ove ha assunto maggiore importanza sono posti nella Luigiana e nel Texas.

Dalle statistiche del 1899 risulta che sopra un'area totale di 343,214 acri dedicati negli Stati Uniti al riso, il Texas e la Luigiana avevano poco meno del 66 0/0: ora tali Stati occupano il 93 0/0 col rilevante aumento del 33 0/0.

Ecco a maggior chiarezza come si distribuisce la superficie coltivata a riso: 1899 acri 342,215, 1904 acri 643,400, dei quali 366,100 nella Luigiana e 231,200 nel Texas; più 33,300 nella Carolina del Sud, [illegible] nella Georgia e 1800 nella Carolina del Nord. Come si vede, l'aumento dell'area è fortissimo, ammontando al 188 0/00.

Sono i giapponesi, i quali hanno dato a tale coltivazione uno sviluppo grandissimo e un indirizzo eminentemente pratico. Essi hanno ultimamente investito nei terreni della Luigiana e nel Texas circa 10 milioni di dollari.

La produzione che nel 1899 fu di 200 milioni di libbre, si aggira nel 1904 attorno a 470 milioni. Tale aumento della produzione del riso americano influirà certamente sull'importazione, la quale da libbre 204,177,203 nel 1898-1899, è discesa a 154,221,772 nel 1903-1904.

All'aumento della produzione corrisponde un analogo aumento del consumo interno. Infatti nel 1899 la produzione interna unita all'importazione estera aumentò a 454,437,510 libbre di riso. Calcolando poi 1904 a 125 milioni di libbre l'importazione unita alla produzione interna, si arriva ad un totale di 595,330,400 libbre con un aumento in confronto al 1899 di circa 141 milioni di libbre.

Gli Stati Uniti approfittano nella produzione del riso, come in molte altre, delle favorevoli condizioni che il suolo offre loro. Il Texas contiene tuttora 3 milioni di acri, adatti alla coltivazione del riso, non ancora messi a coltura; se questa enorme estensione venisse trasformata in risaia, altri 2200 milioni di libbre di riso sarebbero gettati sul mercato interno.

Sulla composizione di alcuni funghi.

Il signor C. H. Jones ha analizzato parecchie specie di funghi mangerecci. La proporzione di ceneri oscilla entro limiti abbastanza ampi. La cenere è ricca di fosfati e di potassa: quest'ultima rimiltò predominante in 10 dei 12 esemplari analizzati.

La quantità d'acqua andò dall'80 al 96 0/0 circa.

Il valore principale dei funghi come alimento è determinato dalle sostanze azotate che essi contengono. Poco è noto ancora sul valore alimentare ch'è possibile attribuire alla loro cellulosa o ai carboidrati indeterminati.

Manca quasi completamente nei funghi l'importante gruppo dei pentosani.

E' notevole la variazione di composizione tra esemplari della stessa specie raccolti in epoche e in località differenti. Tale variazione può indicare che l'età dei singoli individui, la natura e l'abbondanza delle materie alimentari nel suolo durante lo sviluppo esercitano grande influenza sulla composizione.

Consigli pratici.

Cochylis ambiguella.

Visitando in questi giorni alcuni vigneti ci è occorso di vedere fra il soccume delle foglie, fra i grappoli meno distrutti dalla peronospora, numerosi nelni d'uva sfuggiti al fungo e per fortuito appassiti o spesso in via di putrefazione. Raccogliendo questi acini ed esaminandoli si riscontra su essi un forellino, e, rompendoli, vi si trovano larve verdastre lunghe circa 10 millimetri. Questi vermicciattoli sono le larve della seconda generazione della *Cochylis ambiguella*, detta comunemente tignuola dell'uva. Come è noto, le larve della prima generazione distruggono le gemme a primavera stando al riparo di una tela serica, mentre quelle della seconda generazione penetrano nell'acino e ne divorano la polpa.

Contro questo lepidottero, che quando è molto diffuso può provocare danni gravissimi, si consiglia lo schiacciamento delle larve a primavera o la caccia alle farfalle con apparecchi costituiti da una lampada avente all'intorno una rasebetta che si riempie con acqua: le farfalline volano intorno alla lampada e cadono in gran numero nella rasebetta. Siccome poi l'insetto sverna allo stato di crisalide sotto la corteccia della vite o nel terreno, così è utile nell'inverno pulire la vite con un guanto metallico e trattarla poi con acqua bollente. Contro le crisalidi svernanti nel terreno il Soli consiglia di smuovere questo e di spargervi sopra una soluzione al 10 0/0 di solfo-carbonato potassico.

Poichè è l'abitudine di molti contadini, i quali percorrendo in questi giorni le vigne raccolgono gli acini malati o li gettano a terra; li raccolgano pure, ma poi li distruggano perchè altrimenti le larve cadute sul terreno incrisalidano e attendono la nuova primavera per riprendere la loro vita attiva e ricominciare i loro guasti.

V. P.,

(Dall'*Agricoltura moderna*).

Appunti.

Per l'esportazione di vini e uve in Svizzera.

Il R. Enotecnico Salomone a Zurigo ha diramato una circolare alle istituzioni agricole governative o private, allo scopo di avere un elenco dei principali produttori, commercianti e mediatori di vini ed uve delle località ove si trovano, con le indicazioni inerenti agli usi commerciali e alla rinomanza, trasporti, misure, qualità delle uve, tipi di vino, ecc. Lo scopo è di facilitare l'esportazione dei vini sul mercato elvetico.

Per la recente campagna i vini pagheranno alla loro entrata in Svizzera L. 3 50 al quintale lordo, e L. 3 pagheranno le uve. Col nuovo trattato, che andrà in vigore il 1.o gennaio 1906, i nuovi dazi svizzeri saranno di L. 8 al quintale lordo per il vino e di L. 25 per l'uva pigiata.

Un istituto agrario internazionale al Canadà.

L'iniziativa presa dal Re d'Italia per la creazione di un Istituto internazionale di agricoltura ha suggerito un'idea grandiosa al sig. Rockefeller. Pare che l'arcimilionario William Mac Donald abbia deciso di fondare a Saint-Anne de Bellevue, al Canadà, un Istituto internazionale di agricoltura impiegandovi 12 milioni di lire. Questo Istituto, al quale saranno ammessi tutti gli studiosi in agricoltura di tutte le nazioni, comincierà a funzionare il prossimo anno.

Bibliografia.

Dal grappolo alla bottiglia. Cenni elementari e pratici sul vino comune da pasto e sul governo della cantina, esposti dall'avv. Giuseppe Riva. — Ivrea, stab. tipo-litografico L. Garda. Cent. 40.

Il libretto è alla sua terza edizione, non riveduta e non corretta come ha voluto l'autore, e contiene esposte con molta brio e vivacità un complesso di cognizioni utili alla confezione del buon vino. « Cercai di essere breve, conciso e non troppo noioso. Alcuni credo che non ve ne siano. E' un catechismo di modeste aspirazioni e che farà un po' di bene; e per questo po' di bene merita molta indulgenza » così finisce l'avv. Riva. E noi siamo certi che i nostri lettori ci saranno grato di avere segnalato loro un catechismo che diverte e istruisce.

***

Annali della R. Accademia di agricoltura di Torino. — Volume 47.o, anno 1904. Torino, Tip. Eredi Botta.

***

Atti ufficiali del I Congresso nazionale dei viticultori ed enologi italiani, tenutosi in Torino nel marzo 1905. — Torino, tip. Bersalio e Falconieri.

***

Il Giardinaggio, giornale di floricoltura mensile. — Anno I. 3. Direzione e amministrazione via Venti Settembre, 60, Torino.

A quei lettori ai quali non fosse già nota segnaliamo volentieri questa simpatica pubblicazione, nella quale, ognuno che ama dedicare un po' di tempo alla coltivazione dei fiori, può sempre trovare qualche cosa di utile e interessante. Le pagine di ogni numero sono ornate di belle figure e in ogni numero oltre ad argomenti riflettenti i fiori ci trattano argomenti di orticoltura, frutticoltura e affini.

***

Una proposta in merito alla legislazione contro le malattie delle piante coltivate. Prof. G. Forti. — Como, tip. Bellasi, Cavalieri e C.

Colla sua ben nota competenza l'autore solleva la proposta di attribuire ad uffici autonomi, debitamente preparati ed organizzati, il diritto e l'obbligo di provvedere alla difesa di qualunque coltivazione agraria contro qualsiasi causa nemica, in base a disposizioni legislative di carattere generale, analoghe a quelle contenute nel Codice sanitario.

***

Prof. dott. G. Cuboni-Gamacchio: *Lo mosta e la sua coltivazione in Piemonte per l'estrazione dell'essenza.* — Torino, R. Lattes e C., L. 1.

***

O. Mattirolo e M. Soave: *Sui risultati ottenuti coll'impiego dei bacterii « Moore » nella coltivazione dei piselli e del trifoglio*; estratto dagli Annali della R. Accademia di Agricoltura di Torino; volume [illegible]. — Torino, Vincenzo Bona.

***

Dott. Siro Martini: *Illuminoi agricole. Il vero valore della grande scoperta americana di Moore sui bacteri delle leguminose.* — Arezzo, Tip. Ettore Sinatti.

***

Stanislao Solari: *Otto anni di agricoltura nel Parmigiano.* Seconda edizione. — Parma, tip. Fiaccadori.

Rivista dei Mercati.

Condizioni Generali. — Continua la calma su tutti i mercati, che non turbarono nè le notizie pessimiste della pace russo-giapponese e dell'accentuarsi delle ribellioni in Russia, nè le notizie economiche quali quella della deficiente produzione del grano in Europa.

Cereali. — Da calcoli attendibili, benchè naturalmente solo approssimati, pare confermata la condizione ora detta della deficiente produzione europea di cereali, e specialmente di frumento; mentre mutano in campo nuove notizie contraddittorie su quella degli Stati Uniti; nè mediamente paiono oscillazioni di prezzi tanto sui mercati esteri, come su quelli nazionali.

Frumento. — La disponibilità del quantitativo testè raccolto ha senza dubbio influenza sui prezzi, ma l'effetto non si è ancora equilibrato nell'effettivo disponibile; donde la conclusione che dai prezzi attuali non si può ancora arguire l'andamento avvenire dei mercati frumentari.

Italia. — Da noi, benchè come si è notato nelle quindicine scorse, i prezzi segnino i più bassi dell'annata, nondimeno si va già delineando qua e là la sostenutezza con lievi rialzi.

Francia. — Il nuovo raccolto in Francia, se non molto deficiente per quantità, risulta però inferiore per qualità; donde la spiegazione dei rincari, benchè lievi, ottenuti.

Inghilterra. — La produzione è risultata effettivamente superiore a quella dello scorso anno, ma i prezzi hanno cominciato invece a rincarare.

Russia. — Mentre le condizioni della pace col Giappone danno a bene sperare, le rivoluzioni interne continuano e minacciano la normalità degli scambi; tuttavia l'esportazione continua attiva. Le previsioni sul nuovo raccolto sono contraddittorie, ma certo il nuovo prodotto sarà scarso.

Stati Uniti. — Si conferma la produzione abbondante, ma finora l'offerta non ne è discesa; coincide esiste un certo squilibrio sui principali mercati, e così, mentre a Chicago si nota un ribasso rialzo, a New York si è verificato un benchè lieve rialzo.

Indie. — L'esportazione ha diminuito grandemente nell'ultima settimana; e la scarsità ha aggravato le condizioni dei nuovi raccolti, tanto che i prezzi sono in sensibile aumento.

Repubblica Argentina. — Si attendono i nuovi raccolti per fine mese, che si annunziano ottimi. Le riserve d'esportazione sono alquanto diminuite.

Ilaia. — Qualche allarme fra noi sono possibili difficoltà nell'ulteriore esportazione dei nostri risi; ma ciò non ha influito sui prezzi, che si mantengono invariati.

Cereali Minori. — Granoturco. — A Torino cessano di prezzi da oltre un mese; nelle altre piazze pochissime oscillazioni; benchè si annunziano le buone previsioni per il prossimo raccolto.

Segala. — Mercato calmo, e prezzi invariati tanto a Torino come sulle generalità dei mercati nazionali.

Avena. — Continua la fermezza per questo cereale, in seguito alle scarse risultate del raccolto.

Foraggi. — *Fieno.* — Anche il terzuolo è ritenuto abbondante come già l'agostano, donde la deficienza più di qualità che di quantità del primo taglio risulta perfettamente compensata. Di qui un'esuberanza di offerta che ha indeboliti quasi ovunque i prezzi; qui a Torino tale tendenza non si è tuttora manifestata.

Paglia. — Per la paglia il prezzo continua ad oscillare da noi fra i 40 ed i 50 cm. al Mg.; nelle altre piazze si hanno tendenze al ribasso, in previsione dell'abbondante raccolto di paglia di riso.

Bestiame. — Si annunzia una nuova ripresa di attività dei mercati del bestiame, specialmente nelle piazze lombarde, con discreti rialzi nei prezzi.

Vini. — Il prezzo dei vini leggermente in rialzo si tornato alla misura primitiva tanto a Torino, come nei principali mercati dell'Alta Italia; dove la previsione sul nuovo raccolto sono alquanto contraddittorie, dopo l'infierire della peronospora e le devastazioni della grandine in alcune plaghe. Nel Meridionale i vigneti sono in ottime condizioni.

Seta e Bozzoli. — La pace conclusa nell'Estremo Oriente ha indotto nuova fermezza nel mercato delle sete; in quanto ai bozzoli, gli acquisti si fanno sempre più radi, per le irremovibili alte pretese degli attuali detentori.

Cotone Indigeno. — Ritorna l'attività nel mercato delle sostanze coloranti; i prezzi sono tuttavia fermi tanto all'interno come da noi. Per Torino l'ultimo Bollettino del Sindacato Agricolo offre: Soccia Thomas da L. 4,85 a 5; superfosfati minerali da 6,60 a 6,65; superfosfati d'osso da 8,75 a 9,15; solfato ammonico 34,50; cloruro potassio 34; solfato potassio 26,75; nitrato di soda da 28,50 a 28,75; il tutto al quintale

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (183)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

di PIERRE SALES

Le Boutu era, al contrario, il modello della puntualità e della tenacità.

I suoi quattro impiegati erano partiti già da un quarto d'ora quando il bel visino di Graziosa si affacciò pianamente nel vano della porta del suo piccolo gabinetto.

Subito il viso di Le Boutu, che era come affossato dalle cifre, si rischiarò. Ebbe egli la sensazione che la sua diletta lo contemplava con maggior tenerezza? Egli si precipitò verso di lei con uno slancio, e la strinse un lungo istante sul suo forte petto, senza nemmeno pensare a dire il suo tranquillo

— Buona sera, moglio. Nulla di nuovo a casa?

— Nulla. E qui?

— Nulla di nuovo — rispose egli, ma con una voce che non aveva la perfetta calma della signora Le Boutu.

— Tu hai finito, spero.

— Verificavo, semplicemente

Perchè egli verificava, verificava tutto, i bollettini di spedizione, gli invii, le mercanzie, la cassa....

Nulla doveva sfuggirgli, ed era uno stupore sulla piazza di Brest, che con un tale accanimento agli affari ed un'onestà così rigorosa egli non giungesse al più, che a fare onore ai suoi impegni, perchè egli aveva un bel trattare ogni affare di penna e di non mai confidare nulla a nessuno, si sapeva benissimo che ad ogni fine mese era in imbarazzo, e che gli era accaduto, più di una volta, di non riunire che al mattino il denaro che doveva pagare nel pomeriggio.

Ma tutte le preoccupazioni svanivano dinanzi al sorriso di Graziosa. Ed egli accettò con una sottomissione di fanciullo, che ella gli rifacesse il nodo della cravatta, spazzolasse il suo cappello, gli stirasse le pieghe dell'abito che aveva gualcito al lavoro.

— E' perchè, babbo, — aggiungeva ella colla voce carezzevole di una figliuola verso il proprio padre, — io me ne ritorno con te.....

E' una semplicissima, piccolissima cosa quella di ritornarsene a casa tra la propria moglie e la propria figliuola, ma era una gran gioia per Le Boutu, perchè fuori non erano che essi tre, e non avevano bisogno di pensare alla malinconica figura di quella povera zia Caterina, e non sentiva lo spirito di rivolta di suo nipote, sempre pronto a sollevare qualche discussione.

Oggi la sua gioia fu senza ombre, perchè Graziosa non nominò mai quell'Arletta ed i suoi parenti, che ella aveva sempre sulle labbra. Ella era proprio sua, totalmente sua. Passando sulla passeggiata la fanciulla non tentò nemmeno di distinguere la casa del Frat. Poi truscinò suo padre verso un magazzino ove aveva notato.....

— Oh, nulla, sai, babbo..... E forse non è nemmeno ragionevole!.....

Ma a queste parole il volto di Le Boutu si rischiarò anche più, perchè non era mai a lui che ci si rivolgeva per lo ragionevole.....

Graziosa metteva un'umiliante discrezione a non chieder mai nulla, a non desiderare mai nulla di ciò che per solito chiedono e desiderano le fanciulle. Cento volte i desiderii di Graziosa erano stati indovinati da Arletta, dal signore o dalla signora Marjean. E Le Boutu aveva il cuore come trafitto quando sentiva queste parole: «Oh! appunto questo!..... E' proprio questo che desideravo moltissimo!»

Così si era fatto il suo mobilio di signorina! Così ella aveva indosso la più fina lingeria. Così, anche, era venuto un pianoforte, che la signora Marjean si era arrogato il diritto di darle, poichè ella era diventata la sua maestra di musica. Oggi Le Boutu avrebbe abbracciato Graziosa in piena via, per avere ella voluto chiedergli una cosa tanto insignificante, quanto una piccola scatola di cipria, come ne aveva visto di bellissime in via del Siam.

— E' per quando me ne vado a spasso, babbo, e mi faccio tutta arrossata!

Il veder sua figlia un poco arrossata, dopo una buona corsa, non spiaceva affatto a Le Boutu, ma egli comprò tutto contento la piccola scatola argentata, col piumaccino, e con un minuscolo specchio, ove Graziosa si divertì subito a guardarsi..... e null'altro che un occhio». Poi Le Boutu fu assai fiero di scoprire, da solo, che dopo la scatola conveniva comprare anche della cipria. Egli intendeva fare un dono completo, e per soprammercato scelse anche per la sua benjamina dei profumi.

Egli era capacissimo quanto il signore o la signora Marjean di occuparsi di simili minute cose.

Ed i tre ritornarono tutti contenti alla Reconvrance.

Ma la tristezza li attendeva sulla soglia della loro casetta, dove si profilava l'esile figura di zia Caterina, che disparve, però, non appena li vide, per non intendere la rude voce di Le Boutu.

— E' il tuo Claudio che aspetti! Egli non è dunque ancora ritornato!

La sua felice disposizione di spirito gli fece attenuare la cosa oggi; però aggiunse con lieve ironia:

— Tè, ed io che quasi credevo che saremmo arrivati in ritardo! Ma dal momento che il signor Claudio non è ancora giunto!

Dolcemente Graziosa osservò:

— Tu sai, babbo, talvolta gli occorre indugiare per un disegno al suo ufficio.

— Lui? — fece Le Boutu scrollando le spalle.

Ma era troppo contento di Graziosa in quel momento per rispondere bruscamente a questo proposito. Si accontentò di volgere uno sguardo indietro, poi novamente scrollò le spalle ed entrò in casa.

La zia Caterina si era subito rimessa alla sua piccola lingeria..... e dalla sua cameruccia, comunicante colla cucina, poteva sorvegliare, come sorvegliava tante cose nella casa, anche il desinare.

E siccome Le Boutu aveva strillato dal vestibolo che era morto di fame, si udì nella cucina un grande tramestio di vasellami e di casseruole..... Ma la zuppa ancora non compariva fumante dal vestibolo.

Del resto, Francesca diceva diplomaticamente:

(Continua).

Civico Ginnasio Pareggiato di Varallo Sesia

Per il prossimo anno scolastico cercasi laureato in lettere con abilitazione in francese. Stipendio lire 2000. Domande e documenti al sottoscritto.
Il Direttore: BIANCO. 14070

GRAMMOFONI ZONOFONI

da L. 55 in più.
DISCHI da L. 2,40 in più
DISCHI GRANDI E CELEBRITÀ
GRAFOFONI FONOGRAFI
Chiedere listini — Accessori
Condizioni vantaggiose

Domandate a 1g2 cartolina doppia il ricco catalogo illustrato a: **Unione Fonografica Milanese,** Milano, Benvenuto Cellini, 8 22M

Levatrice Raffo

già *Assistente Ospedaliera* della R. M. di Torino. Pensione partorienti. Segretezza. — Prezzi miti. Via Saluzzo, n. 18, p. 1° (Porta Nuova). c14983

PRESERVATIVI

contro le malattie veneree per uomini, articoli utili per Signore delle più rinomate Case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo centesimi 20 ad IGIENE, Casella postale 635, Milano. Modici prezzi, assoluta segretezza.

Coppia

canti canori ibridi purissimi eccezionali vendo anche separatamente. Carlo Lorini, Varese. 15254M

CERCO

d'occasione camera oscura 10 per 18 o 21 per 27 e obbiettivo Rodenstock. E. A. 78, posta. c15169

Levatrice Accamo

Sgl. con esperienza. Via Stampatori, n. 5. Pensione gestanti L. 60 in più. Segretezza. c15105

Causa partenza vendo Bicicletta inglese

nuova, qualunque prezzo. Via Mazzini, 2, BOSSI. c 15220

Gabinetto Magnetico

TORINO via Lagrange, n. 37, p. I, in Sonnambula di Consulti di malattie e curiosità di guarigione e di corrispondenza. c 13909

27 Luglio. Quale vita intera abbiamo vissuto in un'ombra d'un sogno fuggente, piena d'affetti, ebbra di delizie. Grazie di tanta felicità. Pel nuovo incontro osservo Mercoledì essendo festa converrà fissare Lunedì sera oppure Giovedì sera. Scrivimi presto, affettuosissimi b... c13991

B. Breve ma indimenticabile istante, mi rese esistenza. Ridotti veramente? Ma io provi ascoltandomi e si eviterà grandi dolori, che le preparano. c13975

Cicci. Mercoledì ritirerò alla Posta. Scrivi chiaramente, urgentemente. Grazie. **Tecco.** c15206

Torpignese. Grazie vostra ultima così buona. Procurate però farvi animo e non lasciarvi abbattere da pensieri tristi in contrasto stridente colla vostra bellezza e gioventù. Chissà che l'avvenire non abbia ad esserci molto migliore che non pensiamo! Rispondete alla mia di ieri, e dirmi se la conservi, come voi la chiamate, non ebbe conseguenze di natura lieta. - Ne ho avute tanta paura, ma come chiedervi? - Mi manca sempre il nome dell'ultimo acquisto, e non domando che l'occasione per trovarne uno altrettanto carino. - Vi copro di carezze generissime. c15210

18. Rimanenza L. 8,60. *R. e V.*

Impiego stabile

quale *piazzista viaggiatore* troverebbe giovine disposto versare 5-10 mila lire. Preferibile se commerciante articoli per signora. Scrivere al n. c 15252, *Haasenstein & Vogler*, Torino.

Wanted a young

man between the age of 25 and 30 years, conversant with the *English* and *Italian languages*, to act as interpreter throughout Italy for a commercial traveller. Adress stating former occupation. Charles p. Eisinger posta restante, Torino. c 15156

PROFESSORESSA

prepara alunni scuole medie a casa di ripetizione. Rivolgersi Via Sacchi, 29 bis. c 15226

SIGNORINA

seria, capace lavori domestici troverebbe buon collocamento. N. 10, posta. c 15240

GIOVANE 25enne

bella presenza, pratica ramo drapperie, cerca posto presso grossista od anche dettaglio. Ottime referenze. Scrivere N. c 15250, *Haasenstein & Vogler*, Torino.

Verniciatore

ditta, insegne e disegnatore cerca occupazione presso ditta. Scrivere M. O. 119, posta, Torino. c 15166

INGEGNERE

provetto cercasi per importante stabilimento meccanico metallurgico in Liguria, avente almeno alcuni anni tirocinio officina. Scrivere dettagliando studi, pratica fatta, esponendo condizioni a D. D. D. Sampierdarena. Riservasi offerte con anonima tutto 25 corrente. 14686O

Giovane

anni 28, buona famiglia, ottime referenze, cerca fare tirocinio presso grande Casa commerciale. Preferibile partita borsa. Scrivere n. c15185, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Tirocinante

richiesto, con calligrafia spedita e referenze inoccorribili. Scriveo per ditsno al N. c 15122, presso *Haasenstein & Vogler*, Torino.

Signora

pratica governo casa, diplomata, conoscenza pratica lingue straniere e lavori femminili, desidera dedicarsi all'educazione dei bambini privati di madre. Ottime referenze. Scrivere L. G. M., posta, Torino, c 15153

Dottore

in Chimica e farmacia cerca impiego presso Stabilimento o farmacia. Ottime referenze. Scrivere N. c 15042, *Haasenstein & Vogler*, Torino.

Socio capitalista

cercasi per buonissima industria, con o senza impiego personale. Scrivere n. c 14985, *Haasenstein & Vogler*, Torino.

A datare dal 7 Settembre

da vendere o da affittare

vasto locale con macchinario uso tintoria in via Moncalieri, N. 12, Torino. — Rivolgersi al signor Vitone, orefice in via della Rocca, N. 34. c14929

IN ROMA

cedesi bbesi, per parziale ritiro dagli affari, avviatissimo ed importante negozio di Pasticceria-Confetteria, posto in una delle principali vie della città, sotto una delle più antiche e rinomate Ditte della piazza. — Per informazioni rivolgersi in Torino presso Meriando e Gariglio; in Milano presso il signor Comoglio Ottavio, via G. Ferrari, N. 7. 14376 R

Terreno via Cibrario, 16

per uso palazzine. — Dirigersi ing. Saccarelli, corso Oporto, 47 c18789

Affittasi

Pel 1° Ottobre alloggio signorile al 4° piano di 7 vani, terrazzo a due entrate, con tutte le comodità moderne. Rivolgersi portinaio Via Torino, 4. c15250

AL PRESENTE

Alloggio 5 vani, cesso inglese, gas, acqua potabile, 2 cantine, giardino, in palazzina nuova, 100 metri fuori barriera Lanzo, 2 linee tranviarie. Prezzo mitissimo. Scriv. 15193 *Haasenstein & Vogler* Torino.

VENDESI VILLA

di reddito, nella Torino, 20 minuti, splendida posizione, composta 2 case civili, vasto rustico, vigna, prato e giardino, quantitativo Erbaio uno, per L. 42000. Scrivere *Orrgo*, posta, Torino. c 15219

Camera e Saletto

vista Corso V. Em., piano 1°, pos. disimpegnato. Riv. via Saluzzo, 1. c 15257

SOCIETÀ ITALO-SVIZZERA

di Costruzioni Meccaniche - Bologna.

Turbine — Impianti idraulici — Locomobili Trebbiatrici.

Rappresentanza ing. VINCENZO SARDI, corso Vittorio Emanuele, N. 60, **Torino.** 14774

Spaventato per il buon prezzo!

Egli tutto trovava bello, pratico, ammirevole, ma nulla comperava.

Perchè?

Perchè diffidava del buon prezzo.

Egli chiede:

— Quanto costa questo?

Cent. 48

— È impossibile che sia buono!.....

— E questo?

Cent. 96

— Non può essere solido.....

— Allora favoriscc passare ai prezzi diversi; troverà tutto ciò che desidera a prezzi miti.

Dove sono?

Nell'altra sala..... Pronti! desidera signora?

— Vorrei articoli di cucina.

— Subito, signore! desidera **Pentole, Ferro smaltato, Alluminio, Lampade, Porcellane, Vetrerie, Coffettiere,** infine tutto ciò che può abbisognare per la casa?

— Sì!... intanto mi faccia vedere una casseruola di centimetri 20 di alluminio.

— Eccola, signore!

— Quanto costa?

— L. 2,75.

— *(Rivolgendosi alla moglie)* Vedi... è perfettamente eguale a quella che hai pagato L. 4,60.

— E' vero! *(risponde la signora).*

— Allora ricominciamo da capo, compriamo qui tutto ciò che ci abbisogna *(rivolgendosi alla moglie)* e ricordati bene che tutte le compere, d'ora in avanti, le dovremo fare noi

GRANDI MAGAZZINI di E. BIANCHI

Galleria Nazionale Telefono 13-25
Portici di piazza Castello, 19 id. 19-41
TORINO

e non farsi più corbellare da altri. c14833

G. CAUDANO & C. - TORINO Piazza Carlo Felice N. 19

TORATRICE PER CAPELLI di uso facile e garantito. Tutti possono usarla senza difficoltà e pericolo di far male. Indispensabile nelle famiglie. Taglia i capelli a tre altezze.

Senza ristoppia e 5 cm. Altezza - cad. L. 4,00
Con 1 rullo » 3,7 » » » 4,75
Con 2 rulli » 3, 7, 12 » » » 5,50

Spedizione franco di porto a chi manda l'importo anticipato. Tosatrici d'ogni sistema per cavalli, cani, pecore e penne di ricambio.

Chiedere Catalogo Tosatrici che si spediscc gratis. 14178

Ernie ed Emorroidi

guarigione garantita in pochi giorni mediante compenso posticipato alla cura. — Rivolgersi: Farmacia Dott. Abbona, Torino, via Nizza, 27. 1527

Società Anonima FERRIERA DI BUTTIGLIERA ALTA ED AVIGLIANA

già VANDEL e C.

Capitale L. 2,250,000 interam. versato

I signori azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria per mercoledì, 27 settembre 1905, in una sala della Borsa di Torino, alle ore 14,30.

Ordine del giorno:

1. — Relazione del Consiglio d'Amministrazione, presentazione del Bilancio al 30 giugno 1905 e proposta riparto utili;
2. — Relazione dei Sindaci;
3. — Nomina di Amministratori;
4. — Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti e fissazione della loro retribuzione.

Le azioni dovranno essere depositate e le schede di ammissione ritirate entro il 22 settembre, a:

Buttigliera Alta, presso la Sede Sociale; **Torino,** presso le Spettabili Banche Fratelli Ceriana; Gio. Doan e C.; Società Bancaria Italiana; **Milano,** presso la Spettabile Banca Lombarda di Depositi e Conti Correnti; **Genova,** presso la Spettabile Società Bancaria Italiana.

Buttigliera Alta, 4 settembre 1905.

16012 **Il Consiglio d'Amministrazione.**

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (scolo) coi **Preparati speciali della Farmacia Gandini**

TORINO - Angolo via San Francesco da Paola e Principe Amadeo.

Educandato Femminile

dell'Istituto di Santa Maria

Casa Centrale: TORINO, Via Pio V, Num. 11

Educandato interno, diretto dalle figlie della Carità, a 10 minuti dalla **Barriera di Casale,** Valle San Martino, 634, a 260 metri di altitudine, in una grandiosa villa propria e in una delle più splendide posizioni della collina torinese.

L'educazione è di familia e l'istruzione impartita con criteri moderni, comprende i tre corsi: Elementare, Tecnico e di Perfezionamento — Lingue straniere — Dipinto — Musica. 16681

Vitto sano, abbondante — Retta annuale mite.

Richiedere programma con biglietto di visita.

SAVIGLIANO CONVITTO ARIMONDI Liceo Pareggiato

R. Ginnasio - R. Scuola Tecnica - Scuole Elementari ruinunali. — RETTE MITI. Vasti cortili di ricreazione, giuoco del pallone e delle bocce. Tiro a segno. c 15202

Domandare Programmi alla Direzione

Collegi Convitti NERVA

RIVOLI

Scuole Elem. Municipali e Private - Corsi accelerati Cure materne pel corso Inferiore sotto la dipendenza delle Maestre sorelle Nerva. *Il Direttore:* Prof. G. G. Nerva.

MONCALIERI

Scuole Elem. - Tecniche - Commerciali - Corsi accelerati Ginnasio - Liceo Carlo Alberto Paregginti. 15706

Il Direttore: Prof. G. Nerva.

Pinerolo COLLEGIO CIVICO

Scuole interne.

Scuole elementari — R. Ginnasio — Liceo pareggiato — Scuola tecnica ed Istituto tecnico pareggiati. 14095

Rettore: **Don Croce.**

PENSIONATO EDUCATIVO PER STUDENTI

Anno 14° - Via Botero, 8 - Torino

Speciale per giovanetti di agiata condizione che preferiscono la vita di famiglia al Collegio. - Assistenza continua Ripetizioni interne. - **Amenissimi limitate a sei!** 14083 **PROGRAMMI DAL DIRETTORE.**

Fallimento coniugi Vallegra

Da cedere a trattative private ed al maggior offerente avviatissimo

Albergo e Trattoria del Monte

in TORINO

piazza Gran Madre di Dio, n. 2.

Per informazioni e trattative rivolgersi entro il 22 corr. mese al curatore del fallimento avv. IGNAZIO RAPPIS, studio in via Carmine, 6, Torino. c 14799

AMARO di MOSCOVIA

ottimo rimedio contro la gastralgia, preparato speciale del Chimico Farmacista **E. Gamberova (già Mazzorano), Biella,** via Umberto, 55. - Deposito in **Torino,** presso la **Farmacia Garino,** corso S. Maurizio, 83. 10956

Visitate i nuovi eleganti Stabilimenti

Desiderio Righini & Figli

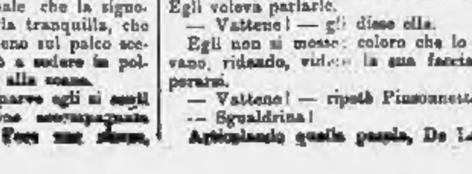
testè inaugurati in via Roma, n. 2

per la vendita e fabbricazione di

Ombrelli - Ventagli - Pelliccie Valigie - Necessaires.

Grande assortimento in ogni articolo.

Vendita al minuto a prezzi di fabbrica. 14780



L. CAPRILE Torino Via Artisti, 19

Liquidazione TORCHI per UVA

IDRAULICI ED A LEVA MULTIPLA

AUTOMOBILI D'OCCASIONE

COMPRA, VENDITA E CAMBIO DI AUTOMOBILI

Specialità in riparazioni di pneumatici per Automobili

AUTO-GARAGE FABBRE, GALIARDI e C.

TORINO — *Via Saluzzo, 11, Telef. 1960.* — TORINO

Agenzia per la vendita di automobili **Bayard-Clement, Diatto-A. Clement.** 13777

LEVATRICE M. BRIGANTI Pensione gestanti - Cure

Assoluto segreto.

Palazzina propria e giardino - Stanza bagno - Buon trattamento. Via Rosta, 3, ang. corso Francia, 60 (Barr. Francia). 10195

CAUSA DECESSO

proprietario, rimettesi avviatissimo negozio ferramenta, carboni in Savigliano. Rivolgersi alla vedova Rajnelli. c14924

Gli Annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler.

Impotenza e Sterilità

curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto Dott. **TENCA,** con risultati splendidi, rinforzando mediante RIMEDI PROPRI CORROBORANTI BREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale, Polluzioni e Nevrastenia. Milano, vicolo San Zeno, 5. — Anni 45 di splendidi risultati.

Consulti per corrispondenza L. 10. — Visite: dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 15. — Chiedere il modulo per consulto affrancando l'invio. 3 M

SOCIETÀ PRODOTTI CHIMICI COLLA e CONCIMI

Anonima con Sede in Roma

Capit. L. 3,500,000 interamente versato

A seguito della deliberazione del Consiglio d'Amministrazione in data 1 giugno 1905, omologata dal R. Tribunale di Roma, con decreto 16 stesso mese, regolarmente trascritto e pubblicato, si procede all'aumento del capitale sociale da L. 2,500,000 a L. 3,500,000 mediante emissione di N. 15,000 Azioni nuove da lire 100 ciascuna, godimento 1 agosto 1905.

Di detta emissione viene riservata ai portatori delle N. 7000 Azioni, in ragione di una Azione nuova ogni cinque Azioni possedute.

Per accordi presi coglì assuntori s'invitano gli Azionisti ad esercitare questo diritto di opzione nei giorni 18, 19, 20 corrente mese presso le Casse del CREDITO ITALIANO a *Roma, Milano, Genova, Torino, Napoli* e *Firenze* e presso i sigg. *Alberto Treves e C., Venezia,* presentando all'uopo le Azioni da voi possedute.

Trascorso il giorno 20 corrente s'intenderà che abbiano rinunciato al loro diritto tutti coloro che non si sono presentati per sottoscrivere.

Il prezzo di sottoscrizione è stato fissato in L. 120 per Azione pagabili quanto a:

L. 30, e cioè L. 20 per il premio, L. 10 per il primo decimo, all'atto della sottoscrizione.

I versamenti dei rimanenti decimi dovranno effettuarsi a richiesta del Consiglio d'Amministrazione insieme agli interessi del 5 0/0 dal 1° agosto 1906.

Sopra i versamenti non effettuati alle epoche che saranno richiesti, decorrerà un interesse annuo del 7 0/0, riservandosi la Società ogni ulteriore diritto a sensi dell'art. 168 del Codice di Commercio.

All'atto delle sottoscrizioni sarà rilasciata una ricevuta provvisoria che verrà sostituita, a partire del 10 ottobre p. v. con un certificato provvisorio nominativo, sul quale si annoteranno anche i versamenti successivi. All'atto del'a liberazione saranno in cambio consegnati i titoli definitivi al portatore. 14980

Il Consiglio d'Amministrazione.

FABBRICA TORINESE di COLLA e CONCIMI

Società Anonima

Capitale Lire 1,600,000

Sede in Torino, Via di Circonvallazione, N. 98

Avviso di convocazione di Assemblea

Ordinaria e Straordinaria.

Il Consiglio d'Amministrazione, in sua seduta del 6 corrente mese, ha deliberato di convocare i signori Azionisti pel giorno 5 ottobre prossimo, giovedì, nei locali della Società, in via di Circonvallazione, N. 98, ed in **Assemblea Generale Ordinaria** alle ore 14, col seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Discussione del Bilancio dal 15 aprile al 31 maggio ultimi;
4. Fissazione delle medaglie ai Sindaci pel corrente esercizio;
5. Nomina di sette Amministratori;
6. Nomina dei Sindaci;

ed in **Assemblea Generale Straordinaria,** alle ore 14,30, coll'Ordine del giorno seguente:

Modificazioni allo Statuto Sociale: articoli 8 e 16.

A termini dell'art. 14 dello Statuto Sociale, per intervenire all'Assemblea, i signori Azionisti dovranno depositare le Azioni entro il 30 corrente settembre, alle ore 17, alla Cassa sociale.

Occorrendo una seconda convocazione, questa si intende sin d'ora fissata pel giorno 16 ottobre prossimo, alla stessa ora, nei locali suddetti.

Torino, 14 settembre 1905.

L'Amministratore Delegato
Foe Comm. Benedetto.

FABBRICA TORINESE di COLLA e CONCIMI

Società Anonima

Capitale Lire 1,600,000

Sede in Torino, Via di Circonvallazione, N. 98

AVVISO

Si avvisano i possessori delle Azioni Privilegiate, emissione 1897, che ancora non avessero optato, che col 30 settembre corrente scade il termine fissato per l'opzione delle azioni di preferenza, deliberata nell'Assemblea del 10 maggio 1905, in ragione di otto nuove per cinque vecchie;

E che il vaglia attuale N. 41, e quelle successive N. 42 delle Azioni succitate non presentate per l'opzione, saranno pagati al 1° ottobre 1905 e 1° aprile 1906, alla Cassa sociale od alla Banca Commerciale Italiana, sede di Torino, in ragione di L. 6.

Le Azioni non presentate per l'opzione dovranno essere depositate per il cambio in Azioni emesse alla Sede Sociale entro il 15 dicembre 1905.

Coi nuovi titoli, saranno pure rimessi i vaglia del N. 43 al 54 delle vecchie Azioni che i portatori riceveranno alle rispettive scadenze in lire due e centesimi quaranta caduno. c15037

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (415)

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGNE

Fu sopra un terrapieno dove trovavansi soltanto tre o quattro persone che Guy De Morellas apparve a Giovanna Chaumel. Questa non lo aspettava..... la sorpresa, a tutta prima, fu più forte della commozione: fu evidente d'uno cuore.

— Ebbene! Sono io! — disse Guy stringendole la mano; — pensai che non v'avrei fatto dispiacere venendo a sorprendervi.

Ella non rispose; ma prima di guardare il gioco tocco che lentamente si disegnava, mentre le nevi eterne tingevansi di tutti i colori dell'iride, i loro occhi si erano parlato..... e avevan detto ciò che ancora non s'erano rivelato..... che s'amavano..... Il passato era il passato..... e ciò che più non è..... sia morto per sempre..... bisogna vivere per l'avvenire che può darvi felicità.

Nel momento in cui Francis Chaumel e la sua giovane sposa lasciavano le montagne ed i luoghi della Svizzera per le coste bretoni, il conte De Morellas, la signora Chaumel con sua figlia, seguivano in senso inverso l'itinerario che i novelli sposi avevano percorso. In settembre passarono in Italia..... e si sposarono a Roma. . . . . .

I medesimi giornali che apprendevano al pubblico avido di quelle notizie mondane il matrimonio del figlio del ricco americano, il cui nome era tanto conosciuto, con la figlia dell'artista che chiamavasi Brottel, e quello del conte De Morellas con la signora Chaumel, annunciavano qualche giorno dopo il prossimo debutto, al *Casino de Paris*, della signorina Pinsonnette de Briançon, una squisita ammaestratrice di porcellini sapienti, che farebbe accorrere tutta Parigi. Il conte De La Roche lesse quell'annunzio un mattino mentre stava per levarsi, due giorni dopo il suo ritorno a Parigi; aveva passato, lui, le sue notti a correre da una spiaggia all'altra ed era ritornato solamente, spe-rando ritrovare il diavoletto rosa che lo aveva stregato e che da sei mesi era scomparso.

Egli non s'era ancora rimesso della sua ferita — rimesso, per dire il vero, non lo era mai stato, perchè soffriva sempre d'una debolezza che nulla riusciva a vincere — che la bionda fanciulla, dal suo d'angolo, una volata via..... Dove era?

Viaggiava anch'essa, di città di bagni in città di bagni, nelle quali Enrico de La Roche arrivava sempre quand'ella era già partita, con un altro « tipo », colui che, fin dalla prima sera, al *Casino de Paris* le aveva dichiarata la sua fiamma... un *nabab*, quello, che, al loro ritorno a Parigi, non tenuò per ottenerle una scrittura, non al nuovo Circo, ma al Casino, dove ella doveva far concorrenza ad Emilia d'Argenteu.

Quando Enrico de La Roche seppe, per voce della stampa, il nome della nuova artista che doveva debuttare al Casino della via Blanche, provò una tal commozione che gli parve sentire spegnersi i battiti del suo cuore. Dal giorno in cui la punta della spada del conte De Morellas gli aveva toccato il polmone, la minima emozione produceva in lui un effetto disastroso.

Al pensiero che l'indomani sera potrebbe, non solo vedere quella donna il cui tradimento lo rendeva ogni giorno più infelice, ma parlarle, e, forse, ricondurla a sè, — l'innamorato s'illude facilmente, — egli provava nelle orecchie un ronzio di stacope e nel petto una puntura dolorosa che pareva gli togliesse il respiro.

Quella sera egli si recò al Casino, e, dagli *habitués* di quei luoghi di piacere; saputo sul palco scenico, fra le quinte, domandò ad una abbigliatrice se la signorina de Briançon era nel suo camerino. Avutane risposta affermativa, egli le fece rimettere la sua carta di visita.

Un momento dopo la carta gli era ritornata, con la risposta verbale che la signorina lo pregava di lasciarla tranquilla, che non voleva vederlo, nemmeno sul palco scenico... Egli mosse ad andò a sedere in poltrona di prima fila presso alla scena.

Quando Pinsonnette apparve egli si sentì ripreso da una sofferenza sconosciuta dello scorso d'agosto. Fece uno sforzo, riaprì gli occhi che aveva chiusi..... e la vide, circondata da cinque o sei porcellini, adornati con nastri o sonagliolini, che sfuggiva a far camminare e che, paurosi, grotteschi, sotto i colpi di frustino che ella non risparmiava, non ottennero altro che un successo di grandi risate e fischi.

Ma ella, la creatura meravigliosa di forme, nella sua maglia di seta rosea come la sua carnagione di bionda, ella ebbe i più clamorosi applausi da tutti quegli uomini, da tutti quei *viveurs* che, come De La Roche, occupavano le poltrone d'orchestra. Tre volte fu richiamata alla ribalta ed i fiori piovvero attorno a lei. Era consacrata stella.

Quando rientrò nel suo camerino, accompagnata da giovani e da vecchi in abito nero, ella trovò sulla soglia il conte De La Roche. Egli voleva parlarle.

— Vattene! — gli disse ella.

Egli non si mosse: coloro che lo guardavano, ridendo, videro la sua faccia imporporarsi.

— Vattene! — ripetè Pinsonnette.

— Sgualdrina!

Articolando quella parola, De La Roche illividì, una schiuma rosea apparve sulle sue labbra, poi molto sangue sgorgò dalla sua bocca. Gli astanti si precipitarono, lo stesero su una panchina.

— E' la sua ferita — diceva Pinsonnette, guardandolo, rigido ora nel suo abito nero, con lo sparato della camicia bianca macchiato di sangue. — Giovanni, il suo domestico, le diceva che poteva riprodursi una emorragia.

E quando il medico di servizio venne ed affermò che egli era morto, ella gettò un grido e lasciandosi cadere nelle braccia dell'abbigliatrice, che le era vicina:

— Ah! — esclamò, — dire che è per me che s'è battuto!

L'indomani mattina, in letto, ella leggeva avidamente i giornali che parlavano del suo successo sulla scena e del dramma avvenuto fra le quinte. Qualche *reporters* male informato raccontava che il conte Enrico de La Roche s'era morso con un colpo di rivoltella ai piedi della signorina Pinsonnette de Briançon.....

Così si scrive, qualche volta, la storia.

FINE.